

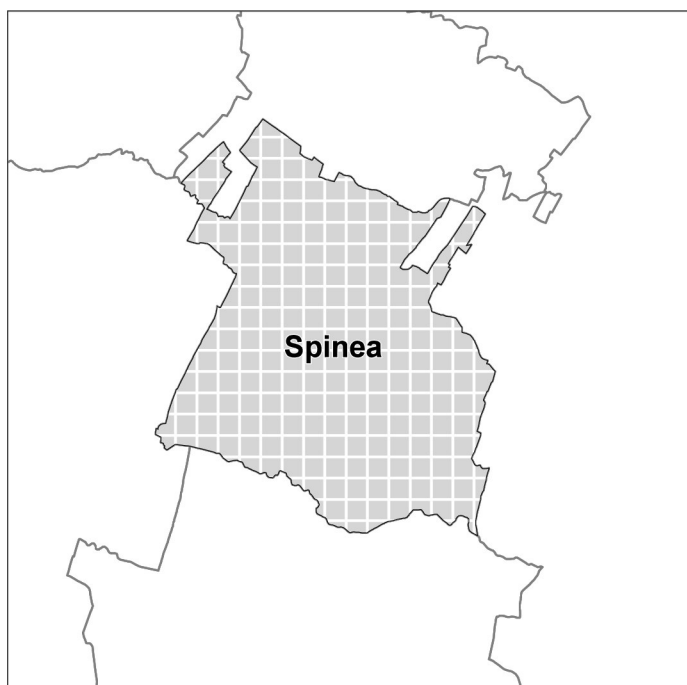


Regione Veneto
Città Metropolitana di Venezia
Comune di Spinea

P.I.
Piano degli Interventi

Rapporto Ambientale Preliminare

Verifica di Assoggettabilità a VAS - Variante 12 al PI



Progettisti
urb. Francesco Finotto
arch. Valter Granzotto

Il Sindaco
arch. Martina Vesnaver

Ufficio Tecnico
arch. Fiorenza Dal Zotto

Adottato

Approvato



PROTECO engineering s.r.l. - Via Cesare Battisti n.39 | 30027 San Dona' di Piave (VE) |
Cod. Fisc. e Part. IVA 03952490278 | tel 0421-54589 | fax 0421 54532 | mail: protecoeng@protecoeng.com|
Pec:protecoengineeringsrl@legalmail.it

Giugno 2022

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

INDICE

Premessa	1
1 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS	2
1.1 LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	2
1.2 METODOLOGIA	3
2 INQUADRAMENTO URBANISTICO	4
2.1 NOTA.....	4
2.2 PREMessa – ITER AMMINISTRATIVO	4
2.3 LE PRINCIPALI MODIFICHE ATTUATE DELLA VARIANTE N. 12	7
2.4 ELABORATI DI VARIANTE	7
2.5 VARIANTE N. 12 AL PIANO DEGLI INTERVENTI.....	8
2.5.1 <i>Le modifiche alle Norme Tecniche Operative</i>	8
2.5.2 <i>Le modifiche cartografiche e puntuali della Variante n. 12 al PI</i>	12
2.6 VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO	25
2.7 VERIFICA RELATIVA AL CONSUMO DI SUOLO	26
3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	30
4 DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	31
4.1 ATMOSFERA.....	31
4.1.1 <i>Qualità dell'aria</i>	32
4.1.2 <i>Emissioni</i>	33
4.2 CLIMA E FATTORI CLIMATICI	37
4.2.1 <i>Precipitazioni</i>	37
4.2.2 <i>Temperatura</i>	39
4.2.3 <i>Umidità relativa</i>	39
4.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	40
4.3.1 <i>Acque superficiali</i>	41
4.3.1.1 <i>Qualità delle acque correnti a uso irriguo</i>	44
4.3.2 <i>Acque sotterranee</i>	46
4.3.2.1 <i>Livelli qualitativi delle acque sotterranee</i>	46
4.3.2.2 <i>Livelli quantitativi delle acque sotterranee</i>	47
4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	48
4.4.1 <i>Inquadramento litologico, geomorfologico e idrogeologico</i>	48
4.4.2 <i>Fattori di rischio geologico e idrogeologico</i>	50
4.4.3 <i>Rischio sismico</i>	50
4.4.4 <i>Uso del suolo</i>	50
4.4.5 <i>Cave dismesse</i>	52
4.4.6 <i>Discariche</i>	52
4.4.7 <i>Significatività geologico-ambientali/geositi</i>	52
4.5 SISTEMA NATURALISTICO	52
4.5.1 <i>Vegetazione e flora</i>	53

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.5.2	<i>Fauna</i>	54
4.5.3	<i>Aree di rilevanza naturalistica</i>	54
4.6	SISTEMA PAESAGGISTICO.....	54
4.7	SISTEMA ANTROPICO	56
4.7.1	<i>Sistema insediativo</i>	56
4.7.2	<i>Infrastrutture</i>	57
4.7.3	<i>Patrimonio storico-culturale e archeologico</i>	58
4.7.3.1	Cenni storici	58
4.7.3.2	Patrimonio architettonico.....	59
4.7.3.3	Patrimonio archeologico.....	60
4.8	AGENTI FISICI	60
4.8.1	<i>Radiazioni ionizzanti</i>	60
4.8.2	<i>Radiazioni non ionizzanti</i>	61
4.8.2.1	Elettrodotti.....	61
4.8.2.2	Stazioni radio-base	62
4.8.3	<i>Inquinamento acustico</i>	63
4.8.4	<i>Inquinamento luminoso</i>	65
4.9	AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	66
4.10	SOCIETÀ	67
4.10.1	<i>Popolazione</i>	67
4.10.1.1	Popolazione a Spinea	68
4.10.1.2	La popolazione straniera a Spinea	69
4.10.2	<i>Abitazioni</i>	70
4.10.3	<i>Salute e sanità (servizio sanitario)</i>	70
4.10.4	<i>Istruzione</i>	71
4.10.5	<i>Occupazione</i>	71
4.10.6	<i>Il sistema economico</i>	72
4.10.6.1	Turismo.....	74
4.10.7	<i>Mobilità e pendolarismo</i>	74
4.10.8	<i>Rifiuti</i>	75
5	QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO.....	78
5.1	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	78
5.1.1	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)</i>	78
5.1.2	<i>Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM – ex PTCP)</i>	79
5.1.3	<i>Piano Regionale dei Trasporti del Veneto 2020-2030</i>	83
5.1.4	<i>Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV)</i>	84
5.1.5	<i>Piano Direttore 2000</i>	84
5.1.6	<i>Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)</i>	85
5.1.7	<i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2021-2027)</i>	85
5.1.8	<i>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i>	88
5.1.9	<i>Rete Natura 2000</i>	89

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

5.2	PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	90
5.2.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (PAT)</i>	90
5.2.2	<i>Piano degli Interventi (PI)</i>	91
5.2.3	<i>Piano di Classificazione Acustica (PCA)</i>	92
5.2.4	<i>Piano delle Acque (PdA)</i>	92
5.2.5	<i>Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL)</i>	93
6	LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	94
6.1	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE PUNTUALI.....	94
6.2	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE NORMATIVE.....	134
6.3	VALUTAZIONE CONCLUSIVA	135
7	VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE ..	136
7.1	STRATEGIA COMUNITARIA IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE.....	136
7.2	STRATEGIA NAZIONALE E REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (AGENDA 2030)	137
8	SOGGETTI INTERESSATI.....	140

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Premessa

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità VAS viene redatto in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se le modifiche introdotte dalla Variante n. 12 al PI del Comune di Spinea possano comportare impatti negativi significativi sull'ambiente.

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art 12 del D.Lgs. n° 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006.

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopracitata norma, si sviluppa da un primo atto formale, la Verifica di Assoggettabilità, che costituisce la procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere alla Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che costituiscono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione. Tale atto è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi di particolari condizioni capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio e alla conseguente attivazione della procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica.

La valutazione è funzionale alla verifica di compatibilità e coerenza della variante proposta rispetto alle strategie di sviluppo previste dal vigente quadro pianificatorio, anche in considerazione degli elementi, dinamiche ed equilibri ambientali esistenti. L'analisi, infatti, è funzionale a verificare, sulla base delle destinazioni d'uso previste, parametri dimensionali e indicazioni di attuazione, se possano sussistere impatti negativi significativi ed eventuali situazioni di rischio o incompatibilità ambientale.

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art. 4 della LR n. 11 del 23 aprile 2004, secondo cui i Piani di Assetto Territoriale, al fine di «perseguire uno sviluppo sostenibile e durevole e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente» sono tenuti a formulare una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Il procedimento di redazione si articola secondo quanto espresso dall'art. 5 e l'Allegato I della direttiva precedentemente citata.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS

La Direttiva 2001/42/CE allarga il campo d'azione della valutazione ambientale, definendo la sua realizzazione all'interno di maggiori spazi, trovando la sua efficacia all'interno «di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente», al fine di garantire un'efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

Sul piano nazionale la Direttiva è recepita all'interno del D.Lgs. 152/2006, Norme in materia ambientale, con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato del successivo D.Lgs. 4/2008 e quindi dal D.Lgs. 128/2010. Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n° 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n° 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale. La procedura di Verifica di Assoggettabilità è direttamente regolamentata all'interno dell'Allegato F della DGR 791/2009.

1.1 La Verifica di Assoggettabilità

Finalità della Verifica di Assoggettabilità è quella di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. La valutazione deve evidenziare se le trasformazioni e azioni conseguente alla proposta d'intervento siano tali da produrre effetti negativi significativi, in relazione alle componenti, e in particolare agli elementi più sensibili, sulle quali si interferisce in modo diretto o indiretto.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio, e se, pur intervenendo in modo locale e circoscritto, se sussistono fattori capaci di produrre alterazioni di porzioni di territorio più ampie, in modo da dover riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Nel caso sussistano tali elementi si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Scopo dello studio sarà quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, in senso di trasformazione dell'assetto locale e territoriale.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza dell'Allegato I al D.Lgs. 4/2008, riorganizzando i contenuti dell'atto in modo da rendere maggiormente chiara ed esplicita la procedura logica di valutazione strutturata su:

- presentazione dell'oggetto di valutazione;
- definizione del contesto territoriale e indirizzi di programmazione;
- analisi del quadro di riferimento ambientale;
- individuazione delle problematiche esistenti;
- analisi di coerenza;
- valutazione dei possibili effetti dovuti alla realizzazione del programma.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1.2 Metodologia

Dal punto di vista concettuale la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo previste. Si analizza quindi l'intervento, evidenziando quali siano gli ambiti ed elementi con i quali la sua entrata in esercizio possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle ricadute, in particolare in relazione all'alterazione, in senso peggiorativo, sulle componenti interessate ed eventuali ripercussioni su altri elementi.

La struttura dell'analisi, e del presente documento, si sviluppa secondo i contenuti metodologici di indirizzo contenuti all'interno dell'Allegato A alla DGR 1717 del 03.10.2013 (parere n. 73 del 02.07.2013 della Commissione regionale VAS).

L'analisi qui condotta si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto riguardante la forma del Quadro Conoscitivo Regionale. Sono così considerate le singole componenti ambientali maggiormente significative della realtà locale, che possono risentire di effetti derivanti dalla realizzazione dello strumento in oggetto:

- aria;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità;
- paesaggio;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- salute umana;
- società ed economia.

Questo processo permetterà di incrociare gli aspetti di valore e le criticità esistenti con i possibili assetti derivanti dall'attuazione della proposta di variante, definendo quali siano i possibili effetti sull'ambiente.

I dati e riferimenti utilizzati per sviluppare le analisi e le valutazioni contenute all'interno del presente documento sono stati reperiti all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale, nonché in riferimento agli strumenti di programmazione e gestione del territorio vigenti e informazioni reperibili dagli enti aventi competenza ambientale rispetto al territorio indagato.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

2.1 Nota

La Variante n. 12 al Piano degli Interventi costituisce una nuova adozione della Variante già adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 9 aprile 2019, a seguito della Comunicazione del Sindaco al Consiglio Comunale del 27 settembre 2019. Ne consegue che, al fine della sua redazione, sono state considerate e valutate tutte le osservazioni presentate entro e fuori termine in relazione al precedente provvedimento. Con l'adozione della Variante n. 12 cessano pertanto le misure di salvaguardia relative alla Variante di cui alla DCC n. 19 del 9 aprile 2019. La nuova adozione, ai sensi dell'art. 18 della LR 11/2004, comporta il deposito della Variante medesima e l'espletamento di tutte le fasi previste dalla procedura di formazione ed efficacia delle Varianti al PI (osservazioni/controdeduzioni, procedura VAS, ecc.).

2.2 Premessa – iter amministrativo

Il Comune di Spinea è dotato di Piano di Assetto del Territorio, approvato in sede di Conferenza di Servizi il 17 dicembre 2012 e divenuto efficace il 9 febbraio 2013. Successivamente il Comune ha approvato il Primo piano generale degli Interventi che è entrato in vigore il 15 maggio 2018.

Nel frattempo, con Legge Regionale 14/2017 la Regione del Veneto ha definito le “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11” avviando una revisione della normativa urbanistica finalizzata al recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate, secondo un percorso che porterà entro il 2050 al consumo di suolo pari a zero.

L'art. 13, comma 10 della medesima LR 14/2017, stabilisce che: “Entro diciotto mesi dalla pubblicazione nel BUR del provvedimento della Giunta Regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a), i Comuni approvano la variante di adeguamento dello strumento urbanistico generale secondo le procedure semplificate di cui all'articolo 14 e, contestualmente alla sua pubblicazione, ne trasmettono copia integrale alla Regione.”

Va subito rilevato che non si tratta di sola variante al Piano di Assetto del Territorio, ma nel caso dei Comuni dotati di PAT, lo strumento urbanistico comunale generale corrisponde alla somma di PAT + PI, cioè al PRG secondo quanto stabilito dall'art. 3 della LR 11/2004 che stabilisce che la pianificazione dei Comuni si articola in Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) e Piano degli Interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale.

Ne consegue che le disposizioni sul contenimento del consumo di suolo di cui alla LR 14/2017 vanno recepite anche nel Piano degli Interventi.

Tuttavia, si tratta provvedimenti che intervengono su strumenti di pianificazione diversi: il PAT ha contenuti strategici, articolati in direttive, prescrizioni e vincoli; il PI ha invece contenuti propriamente conformativi, articolati in destinazioni d'uso modalità e tipi di intervento. Pertanto mentre nel caso del PAT la variante segue le procedure semplificate di cui all'art. 14 della LR 14/2017 nel caso del Piano di Interventi le procedure sono quelle dell'art. 18 della LR 11/2004 in cui però sono prevalenti i contenuti di recepimento delle disposizioni sovraordinate che non prevedono né le forme di concertazione, né le procedure di valutazione previste per le varianti ordinarie, qualora beninteso si tratti di mero “recepimento di disposizioni normative sovraordinate”, pertanto prive dei contenuti progettuali veri e propri.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

D'altra parte, va ricordato il lungo processo di adeguamento del PI alle disposizioni del PAT del Comune di Spinea, iniziato con il Documento Programmatico al Piano degli Interventi del marzo 2013, in cui era stata espressa la volontà di procedere all'attuazione del PAT in due fasi:

1. Una prima fase dedicata alla:
 - definizione delle norme transitorie e di chiarimento del concetto di compatibilità tra PAT e PI;
 - allineamento dei documenti cartografici e normativi del PI ai procedimenti "speciali" in corso o compiuti: procedura SUAP e accordi di pianificazione;
 - introduzione di alcune urgenti modifiche alle norme tecniche che consentissero una più corretta gestione dello strumento urbanistico e una crescita urbana più controllata e razionale;
 - attivazione della procedura a evidenza pubblica per la valutazione delle proposte di trasformazione urbanistica da inserire nel primo piano degli interventi.
2. Una seconda fase dedicata al recepimento completo delle disposizioni del PAT ed a una revisione più generale della pianificazione operativa, ripianificando le aree di espansione non attuate coerentemente con l'assetto infrastrutturale della Città di Spinea, per garantire la sostenibilità urbanistica e ambientale degli interventi. In particolare sarebbero state attentamente considerate le proposte di accordi di pianificazione in grado di:
 - attivare il mercato dei crediti e il trasferimento volumetrico al fine di reperire in proprietà comunale nuove aree a forestazione per mitigare gli effetti ambientali prodotti dal Passante e per dare alla città nuove dotazioni territoriali e nuovi servizi;
 - completare la programmazione delle aree poste in adiacenza della stazione della SFMR e nei pressi del Casello autostradale di Crea;
 - consentire l'attuazione di interventi di trasformazione urbanistico – edilizia della città nelle aree destinate alla riqualificazione urbanistica, al fine del recupero di zone degradate e del reperimento di nuovi servizi, parcheggi, aree pubbliche;
 - riqualificare le aree di proprietà comunale (compresa l'area posta a nord del municipio), quelle degli ex PN 28 e 29, l'ambito di piazza Marconi e Fermi.
 - definire il trasferimento o la riqualificazione di attività produttive in zona impropria.

In coerenza con tale programmazione sono stati rivisti tutti i Progetti Norma non attuati, valutando quali confermare per necessità di completamento delle infrastrutture pubbliche, quali ridefinire in termini di perimetro, dimensionamento, tipologie edilizie ammesse e compatibili con l'ambiente e il contesto, con l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo e del risparmio energetico, quali restituire all'utilizzo agricolo o differirne nel tempo l'attuazione sulla base di eventuali richieste degli aventi titolo o sulla base di considerazioni relative al dimensionamento della domanda residenziale, alla programmazione delle infrastrutture pubbliche, delle opere di urbanizzazione, e alla loro localizzazione.

In particolare, sono stati rivisti tutti i Progetti Norma non attuati, valutando quali confermare per necessità di completamento delle infrastrutture pubbliche, quali ridefinire in termini di perimetro, dimensionamento, tipologie edilizie ammesse e compatibili con l'ambiente e il contesto, con l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo e del risparmio energetico, quali restituire all'utilizzo agricolo o differirne nel tempo l'attuazione sulla base di eventuali richieste degli aventi titolo o sulla base di considerazioni relative al dimensionamento della domanda residenziale, alla programmazione delle infrastrutture pubbliche, delle opere di urbanizzazione, e alla loro localizzazione.

Il Primo piano generale degli Interventi che, come ricordato è entrato in vigore il 15 maggio 2018, a compimento di quell'iter procedurale, contiene una disciplina transitoria delle aree appartenenti al sistema insediativo, come definito dal PAT, all'interno delle quali era intervenuta la decadenza di cui all'art. 18, comma 7 della LR 11/2004, ovvero erano state private della loro potenzialità edificatoria in conformità all'art. 7, comma 1 della LR 4/2015. Tali aree sono state classificate come Zone a

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Urbanizzazione Differita, demandando ad una successiva variante al PI la definizione della nuova disciplina urbanistica di zona.

La riclassificazione delle aree ad urbanizzazione differita pertanto rientra a pieno titolo nella procedura di variazione del PI delineata con il Documento Programmatico al Piano degli Interventi come integrato dalla successiva comunicazione al Consiglio comunale già citata, anche in forza di quanto disposto dall'art. 18, comma 7 della LR 11/2004 che pone un termine alla disciplina transitoria.

Infine, occorre precisare che l'art. 48 ter della LR 11/2004, introdotto dall'art. 19 della LR n. 15 del 20 aprile 2018 prescrive che i Comuni adeguino il Regolamento Edilizio allo schema di Regolamento Edilizio Tipo e relativi allegati, previsto ai sensi dell'art. 4, comma 1 sexies del DPR 380/2001. Poiché l'adeguamento del Regolamento Edilizio comporta l'utilizzo delle nuove definizioni aventi incidenza urbanistica, il comma 4 dell'art. 48 ter della LR 11/2004 prevede che tale adeguamento sia fatto nei tempi e con le procedure per l'adeguamento alla LR 14/2017 sul consumo di suolo. Ora, le Norme Tecniche Operative del Piano degli interventi del Comune di Spinea già contenevano la gran parte delle nuove definizioni urbanistiche, e il passaggio dal parametro della Superficie netta di pavimento alla Superficie Complessiva è stato compiuto in quell'occasione. Tuttavia ora va completata l'azione di adeguamento trasferendo sia le "definizioni urbanistiche" sia la definizione delle "destinazioni d'uso" dalla Norme Tecniche Operative al Regolamento Edilizio. Pertanto anche in questo caso si tratta di specifica "variante" alle NTO del PI in adeguamento a disposizioni sovraordinate, distinguendo tra lo stralcio degli art. delle NTO che trattavano delle definizioni urbanistiche e delle destinazioni d'uso, attuato mediante Variante al PI e l'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio che avviene con Delibera di Consiglio Comunale, poiché non rientra più tra gli elementi costitutivi del Piano degli Interventi. L'approvazione del Regolamento Edilizio è avvenuta con provvedimento del Consiglio Comunale, ed è entrato in vigore il 1° luglio 2020, ora si tratta di adeguare le NTO alle definizioni uniformi ivi contenute.

Unitamente alle modifiche normative necessarie al recepimento di quanto previsto dall'art. 48ter della LR 11/2004 nella Variante n. 12 sono state apportare limitate correzioni al testo delle NTO vigenti al fine di correggere alcune incongruenze in recepimento di alcune interpretazioni autentiche delle norme già definite con idonea delibera di Consiglio Comunale. Infine, sono state introdotte modifiche normative necessarie ad adeguare le NTO ad altre disposizioni sovraordinate ed alle corrispondenti deliberazioni regionali di indirizzo:

- a) l'approvazione della LR 14/2019 Veneto 2050 che, all'art. 4, introduce i crediti edilizi da rinaturalizzazione e comporta una modifica delle disposizioni comunali sul credito edilizio contenute nelle NTO e nel Regolamento dei Crediti Edilizi, che sarà approvato con provvedimento autonomo assieme alla Carta del Valore immobiliare che modula il valore convenzionale del credito edilizio tra le diverse aree del comune (zone centrali, periurbane, agricole);
- b) l'approvazione del nuovo PTRC 2020, che impone una disciplina per le aree strategiche di interesse pubblico ai fini della mobilità regionale. Su tutti gli altri temi del PTRC 2020 il PI risulta già coerente, poiché conforme al PAT che era già stato redatto in conformità al medesimo PTRC.
- c) la LR 19/2021 che all'art. 4 prevede per i Comuni che hanno adeguato il proprio strumento urbanistico alla LR 14/2017 la possibilità di approvare PUA in variante al PI con provvedimento del Consiglio Comunale.
- d) l'azione del PGRA avvenuta il 20 dicembre 2021 che sostituisce disciplina dei PAI (tutto il Comune di Spinea è classificato nella classe di pericolosità P1).
- e) Alcune delibere di Giunta Regionale relative a specifiche tecniche per interventi in zona agricola (disposizioni sui box e recinzioni per il ricovero di equidi, sulle serre a tunnel, sui manufatti per il ricovero di animali da bassa corte, ecc.).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Di seguito sono descritte le principali modifiche cartografiche e normative introdotte.

2.3 Le principali modifiche attuate della Variante n. 12

Prima di passare in rassegna analiticamente tutti i temi affrontati dal Piano degli Interventi occorre fissare i punti principali di novità introdotti:

- Recepimento dei limiti di consumo di suolo di cui alla LR 14/2017;
- Allineamento delle definizioni edilizie ed urbanistiche al Regolamento Edilizio tipo predisposto dalla Conferenza Stato Regioni e recepimento del Regolamento Edilizio Tipo, ai sensi dell'art. 48 ter della LR 11/2004. Sono state disapplicate dalle NTO tutte le disposizioni che contenute nel RET: tipi di intervento, disciplina degli interventi, destinazioni d'uso.
- Sostituzione della disciplina delle aree di urbanizzazione differita con quella delle aree a verde agricolo periurbano;
- Correzione di alcune incongruenze contenute nelle Norme Tecniche o miglior articolazione dei contenuti normativi, anche in recepimento di alcune interpretazioni autentiche delle norme già definite con idonea delibera di Consiglio Comunale.
- Riclassificazione delle aree di urbanizzazione differita in relazione al contesto in cui sono inserite come zone agricole, a verde privato, a verde agricolo periurbano oppure a servizi pubblici o zone B.
- Nuova disciplina per le aree strategiche di interesse pubblico ai fini della mobilità regionale in conformità all'art. 40 del PTRC 2020;
- Sostituzione delle norme di riferimento al PAI del bacino scolante nella Laguna di Venezia con quelle di riferimento al PGRA adottato dall'Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali.
- Definizione degli obietti e criteri generali del PI ai sensi dell'art. 4 della LR 19/2021.
- Modifiche cartografiche in recepimento dell'effettivo utilizzo di aree a viabilità o a parcheggio, stralcio di alcune previsioni di viabilità nonché modifiche in recepimento di specifiche istanze pervenute durante la fase di redazione della Variante al PI.
- Localizzazione dell'ambito relativo all'accordo di pianificazione n. 7 nell'area dell'ex Bocciodromo e stralcio del Progetto norma n. 31 localizzato entro la fascia di rispetto cimiteriale

La Variante n. 12 comporta un limitato incremento del carico insediativo del PI di 458 abitanti teorici corrispondenti a circa 22.959 mq di Superficie Complessiva.

La dotazione degli standard urbanistici ammonta a 37,82 mq/abitante.

2.4 Elaborati di Variante

La Variante al PI è costituita dai seguenti elaborati:

- a) Banca dati alfa-numerica e vettoriale;
- b) Relazione Tecnica;
- c) Verifica del dimensionamento;
- d) Repertorio delle Varianti cartografiche in scala 1:5000 e 1:2000;
- e) Tav. 13.1.a – Variante 12;
- f) Tav. 13.1.c – Ambiti di urbanizzazione consolidata;
- g) Norme Tecniche Operative – Variante n. 12;
- h) Confronto NTO vigenti – NTO di Variante n. 12;
- i) Rapporto Ambientale Preliminare finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità a VAS con allegato Confronto NTO vigenti – NTO di Variante n. 12;
- j) Studio di Compatibilità idraulica;
- k) Asseverazione di non necessità di redazione della V.Inc.A, con allegata Relazione Tecnica.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2.5 Variante n. 12 al Piano degli Interventi

2.5.1 Le modifiche alle Norme Tecniche Operative

1. **Art. 1 Elementi costitutivi del PI.** È stato modificato l'elenco elaborati aggiungendo la Tav. 13.1.c che recepisce gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata ai sensi della LR 14/2017, già recepita dal PAT e qui ripresa per comodità di consultazione.

2. **Art. 2. Valore prescrittivo degli elementi costitutivi.** La Tav. 13.1.c è stata compresa tra gli elaborati di valore prescrittivo.

3. **Art. 3. Contenuti e campo di applicazione del PI.** Sono stati introdotti i criteri generali, gli obiettivi e gli ambiti in cui applicare le disposizioni di cui all'art. 4 della LR 19/2021 ai fini dell'approvazione dei PUA in Variante al PI. I PUA devono essere localizzati in maniera prevalente (almeno i 2/3 della superficie territoriale) entro:

- Aree di urbanizzazione consolidata;
- Aree idonee al miglioramento della qualità urbana;
- Aree idonee al miglioramento della qualità Territoriale;
- Aree di riqualificazione e riconversione.

Gli obiettivi da perseguire sono:

- La riqualificazione del tessuto edilizio e la rigenerazione urbana;
- La riqualificazione e l'incremento della dotazione delle aree destinate a servizi e impianti di interesse comune;
- L'utilizzo del credito edilizio;
- Il consolidamento del sistema produttivo;
- Il perseguimento degli obiettivi generali e strategici definiti nell'allegato A alla DGR n. 258 del 15 marzo 2022.

4. Sono stati stralciati gli articoli 4. "Definizioni urbanistiche" e 5. "Destinazioni d'uso", che sono stati inseriti nel nuovo Regolamento Edilizio, oggetto di procedura di approvazione separata che potrà concludersi contestualmente alla approvazione della presente Variante al PI. Conseguentemente sono stati rinumerati tutti gli articoli delle NTO per evitare discontinuità nella numerazione.

5. **Art. 4. Modalità e strumenti di attuazione.** Sono stati aggiornati i titoli edilizi;

6. **Art. 5. Contenuti e procedure dei PUA.** Sono stati aggiornati i titoli edilizi;

7. **Art. 7. Intervento Diretto.** Sono stati introdotti i disposti normativi che precisano le condizioni di vincolo delle superfici fondiari in base all'indice di densità edilizia vigente al momento del rilascio del nuovo titolo edilizio a prescindere dal frazionamento del lotto originario o dall'alienazione di parte dello stesso;

8. **Art. 8. Progetti Norma.** La tabella 1 è stata allineata con i contenuti della DCC n. 1 del 01/03/2019 in recepimento dell'osservazione n. 6 approvata con DCC n. 8 del 06/04/2018, chiarendo che la SC commerciale localizzata entro l'ambito del Progetto norma n. 32 non è aggiuntiva ma va intesa come limite massimo realizzabile. Inoltre sono state modificate le disposizioni relative ai PN 17 e 34 consentendo la localizzazione di credito edilizio aggiuntivo massimo di 1000 mq di Superficie complessiva, ferma restando la verifica della dotazione degli standard urbanistici e la possibilità di corrispondere in tutto o in parte il contributo straordinario pari al valore convenzionale del credito edilizio. Infine viene stralciata la previsione del Progetto norma n. 31, poiché localizzato in fascia di rispetto cimiteriale;

9. **Art. 9. Ambiti soggetti ad Accordi di Pianificazione.** È stata aggiornata la tabella 2 che riporta le principali carature urbanistiche contenute nei singoli Accordi di Pianificazione, recependo le quantità di cui all'Accordo n. 7, nuovo accesso Parco delle Gemme, precisando che la superficie privata interessata dall'intervento è di mq 4.110, di cui mq. 3.010 di superficie fondiaria e 1.100 mq destinati a parcheggio in cessione al demanio pubblico, con mq 1.793 di Superficie Complessiva destinata a residenza. La superficie totale dell'intervento è di mq 11.350 poiché comprende anche 7.240 mq di superficie pubblica o di uso pubblico non computata al fine della verifica del dimensionamento residenziale la cui sistemazione è a carico del soggetto attuatore. Il carico insediativo aggiuntivo è pari a 29 abitanti teorici aggiuntivi;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

10. **Art. 10. Perequazione urbanistica.** È stato richiamato il Regolamento ERP che consente la realizzazione degli interventi di ERP anche a privati. È stata introdotta la possibilità di soddisfare l'interesse pubblico, previa verifica di coerenza con gli obiettivi strategici del PAT, anche mediante la corresponsione di un contributo straordinario/perequativo pari al valore convenzionale del credito edilizio relativo alla zona OMI corrispondente, determinato in conformità al Regolamento per la gestione del Credito edilizio;

11. **Art. 11. Credito Edilizio.** La disciplina del credito edilizio è stata allineata con quella prevista dalla LR 14/2019 – Veneto 2050 che prevede i crediti edilizi per rinaturalizzazione (CER). Conseguentemente è stato modificato il Regolamento dei crediti edilizi e definita la Carta del Valore Immobiliare delle aree;

12. **Art. 12. Le penalità ai fini edificatori.** Sono stati meglio precisati gli interventi ammessi e le condizioni attuative nei terreni a condizione di tipo b);

13. **Art. 13. Aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico.** È stato precisato che per tutti gli interventi all'interno delle aree individuate come critiche negli ambiti urbanizzati o agricoli e in quelle soggette a periodico ristagno o esondazione, che comportino riduzione della permeabilità, deve essere redatta una relazione idraulica da tecnico professionista competente che dimostri l'invarianza e la compatibilità idraulica degli interventi proposti. Inoltre sono sempre fatte salve le ulteriori disposizioni contenute nelle Ordinanze del Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 ex OPCM 3621/2011. Sono stati sostituiti i riferimenti al PAI del Bacino scolante nella Laguna di Venezia con quelli di riferimento al PGRA adottato dall'Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali (Tutto il Comune di Spinea è classificato in zona di pericolosità P1);

14. **Art. 14. Norme di Tutela idraulica.** Sono stati meglio articolati gli interventi soggetti a tale disciplina;

15. **Art. 15. Disciplina delle zone agricole.** È stata meglio precisata la disciplina degli interventi ammessi nelle zone agricole all'esterno degli ambiti di integrità fondiaria, paesaggistica e ambientale, in riferimento a quanto previsto dagli art. 43, 44 e 45 della LR 11/2004. Con l'occasione è stata precisata una disciplina per la realizzazione di box e di recinzioni per il ricovero e l'addestramento di animali d'affezione e di equidi e pensioni canine in conformità all'Allegato A alla DGR 30 dicembre 2019 n. 2024 e Allegato A alla DGR 7 settembre 2021 n. 1222, a condizione che tali strutture non si configurino come allevamento e siano prive di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese rimovibilità nonché nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa con riferimento alla tutela, alla gestione e al benessere degli animali. Tali box sono aggiuntivi a quelli già previsti per il ricovero di animali da bassa corte e/o delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo e, diversamente da quest'ultimi, possono essere realizzati anche in aree prive di preesistenze residenziali. Entro le zone di integrità sono stati consentiti gli interventi di cui all'art. 44 comma 1 della LR 11/2004 (aziende agricole). Negli interventi sugli edifici esistenti è stata prevista la possibilità di ricavare un numero massimo di tre unità abitative, compresa l'esistente. Infine è stata introdotta una disciplina per il recupero delle strutture agricole produttive esistenti non più funzionali all'attività agricola la cui cessata funzionalità è dimostrata, da idonea relazione agronomica. Il riutilizzo è ammesso fino a mq 200 di Superficie Complessiva, con un numero massimo di due unità abitative; qualora le volumetrie esistenti superino il limite di 200 mq di SC è obbligatoria la demolizione senza ricostruzione della parte eccedente; resta salva la possibilità di accordi di pianificazione per particolari situazioni;

16. **Art. 16 Edificabilità negli ambiti di edificazione diffusa.** Il termine di validità dei lotti liberi non edificati è stato modificato da due a cinque anni dall'entrata in vigore del primo Piano generale degli Interventi (15/05/2018);

17. **Art. 17. Ambiti di tutela del paesaggio.** È stato precisato che entro i contesti figurativi non trovano applicazione le deroghe alla pianificazione urbanistica comunale previste dalla legge regionale del Nuovo Piano Casa – Veneto 2050, in conformità a quanto previsto dal comma 1, lettera c) dell'art. 9 della legge 14/2009 e dalla successiva legge;

18. **Art. 19. Ambiti di tutela storico-monumentale.** È stato che entro le aree classificate come verde privato e pertinenze scoperte da non trovano applicazione le deroghe alla pianificazione urbanistica comunale previste dalla Legge Regionale del Nuovo Piano Casa – Veneto 2050, in conformità a quanto previsto dal comma 1, lettera c) dell'art. 9 della legge 14/2009 e dall'art. 3

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

comma 4 lettera b) della LR 14/2019, precisando i parametri di riferimento per gli eventuali interventi edilizi ammessi. Entro le aree a verde privato, comprese quelle delle Ville Venete, ai fini della loro riqualificazione e manutenzione è ammessa la realizzazione di strutture mobili per il glamping che fino all'emanazione di una disciplina regionale del settore sono equiparate alle strutture ricettive in ambienti naturali di cui all'art. 27 ter della LR 11/2013 (fino ad una superficie totale massima di mq 250) previa stipula di una convenzione con il Comune. Relativamente agli edifici storico testimoniali n. 132, 133 e 134 è stato riportato quanto già precisato con DCC n. 24 del 13/07/2018 in recepimento dell'osservazione n 11 approvata con DCC n. 8 del 6/04/2018 che consente la possibilità di realizzare gli interventi di adeguamento volumetrico (soppalco, vano scala di collegamento tra corpi di fabbrica per una quantità massima di 280 mq di Superficie Complessiva) indicati nel progetto allegato all'osservazione. In accoglimento di specifiche e documentate istanze sono stati modificati i seguenti gradi di protezione:

- n. 59, è stata consentita la destinazione d'uso a terziario diffuso, inoltre nell'ambito della pertinenza scoperta è stata ammessa la possibilità di ricavare gli spazi a parcheggio pertinenziali delle attività ivi previste salvaguardando le aree oggetto di vincolo;
- n. 92, mediante permesso di costruire convenzionato è ammessa la realizzazione di un corpo accessorio per servizi di Superficie accessoria totale massima di mq 10, in adiacenza all'edificio Storico testimoniale, entro la particella 2377 del foglio 9, subalterno 35;
- n. 93, nel caso di intervento di demolizione e ricostruzione dell'edificio Storico testimoniale, mediante permesso di costruire convenzionato è ammessa la ricostruzione con traslazione della sagoma, in conformità alla disciplina del grado di protezione assegnato, anche considerando l'area a verde privato adiacente, previo parere della Soprintendenza competente;

19. **Art. 20. Quinto grado di protezione.** Mera rettifica del dispositivo di verifica dei requisiti igienico sanitari dei locali soggetti ad interventi di recupero;

20. **Art. 27. Fasce di rispetto.** Mero aggiornamento della disciplina delle fasce di rispetto stradali alle disposizioni di cui all'art. 2bis del DPR 380/01 e ss.mm.ii. per gli interventi in deroga;

21. **Art. 28 Sottozone B.** Sono state introdotte due modifiche:

- a) lo stralcio della modalità obbligatoria del permesso di costruire convenzionato per accedere all'indice di edificabilità perequato, semplificando l'utilizzo del credito edilizio;
- b) il termine di validità dei lotti liberi non edificati è stato modificato da due a cinque anni dall'entrata in vigore del primo Piano generale degli Interventi (15/05/2018);

22. **Art. 29 Sottozone C1.** Anche nelle Zone C1 sono state introdotte le due modifiche precedentemente descritte:

- a) lo stralcio della modalità obbligatoria del permesso di costruire convenzionato per accedere all'indice di edificabilità perequato, semplificando l'utilizzo del credito edilizio;
- b) il termine di validità dei lotti liberi non edificati è stato modificato da due a cinque anni dall'entrata in vigore del primo Piano generale degli Interventi (15/05/2018);

23. **Art. 30. Sottozone C2.** Oltre all'introduzione delle due modifiche precedentemente descritte per le Zone B e C1, è stato inserito il riferimento al lotto di tipo R4 = classe 4 dell'abaco dei tipi edilizi nell'elenco dei lotti liberi non edificati, al comma 6, in allineamento con quanto riportato nella cartografia del PI;

24. **Art. 31. Zone a verde agricolo periurbano.** Articolo che sostituisce il precedente di Zone a Urbanizzazione Differita, chiarendo che si applica ad aree, per la loro prossimità agli insediamenti residenziali, produttivi e alle infrastrutture, costituiscono ambiti di transizione e interconnessione tra le aree rurali, utilizzate ai fini della produzione agricola e le aree più intensamente urbanizzate. In tali aree, oltre alla salvaguardia degli elementi di pregio ambientale presenti, al mantenimento delle attività agricole, è ammessa la realizzazione di verde attrezzato, ovvero l'applicazione delle disposizioni relative al credito edilizio prodotto mediante cessione al demanio pubblico di aree di forestazione;

25. **Art. 32. Zone F1.** Sono stati precisati i parametri edilizi di riferimento, chiarendo che, essendo aree destinate a forestazione, non sono ammessi interventi di nuova impermeabilizzazione del suolo; le eventuali piste ciclopedonali e spazi di servizio devono essere realizzati con materiali drenanti. Sono ammesse le recinzioni realizzate con rete metallica di altezza non superiore a m 1,80, realizzate con pali in legno semplicemente infissi nel terreno;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

26. **Art. 34. Standard urbanistici, parcheggi, accessi e servizi pubblici.** Si escludono i lotti edificabili definiti con l'approvazione di Piani attuativi approvati dopo il 2000 (anno di entrata in vigore della variante generale al PRG) dall'obbligo di garantire almeno il 30% del numero di nuovi posti auto accessibile direttamente dall'esterno, essendo stata complessivamente pianificata la localizzazione della sosta nell'ambito dei PUA;

27. **Art. 35. Zone D.** Mera correzione lessicale nel primo comma dedicato alla descrizione delle zone;

28. **Art. 42. Norme transitorie e finali.** L'indice di conversione da Superficie Netta Pavimento a Superficie Complessiva, nel caso di destinazioni non residenziali è stato integrato, precisando che in caso di realizzazione di parcheggi interrati il parametro di conversione è elevato a 1,2, essendo stato verificato che il parametro di conversione pari a 1 non corrisponde completamente allo *jus ædificandi* già riconosciuto come Superficie Netta di Pavimento nel caso di attività commerciali i cui corrispondenti parcheggi sono localizzati negli spazi interrati, precedentemente non computati ai fini dei parametri edificatori;

29. **Aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale.** Si tratta di un nuovo articolo introdotto in conformità alle disposizioni di cui all'allegato A alla DGR n. 258 del 15 marzo 2022 - *Linee guida di cui all'art. 40 delle Norme Tecniche del PTRC per le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alle superstrade a pedaggio e alle stazioni della rete ferroviaria regionale*. Poiché in comune di Spinea ci sono sia le aree afferenti ai caselli autostradali (Crea) sia quelle afferenti alle stazioni/fermate ferroviarie, si precisa che la valutazione della coerenza delle azioni del PI con gli obiettivi strategici regionali è effettuata all'interno della procedura VAS in conformità alle disposizioni di cui al medesimo Allegato A;

30. **Classe 3 dell'Abaco dei tipi edilizi: Case a schiera.** Si è semplificata la definizione al fine di ridurre le rigidità applicative;

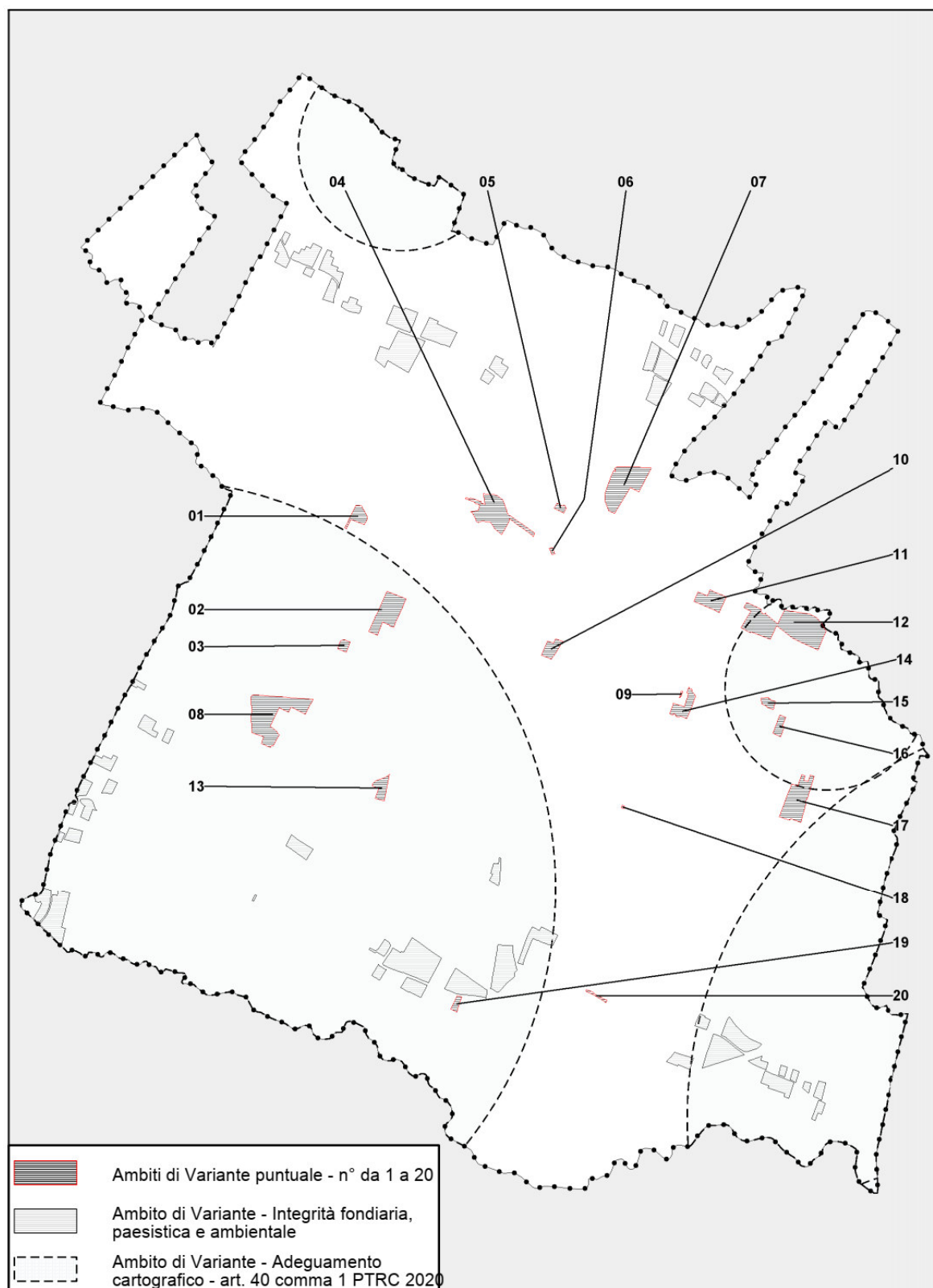
31. **Classe 4 dell'Abaco dei tipi edilizi: Condomini.** Si è semplificata la definizione al fine di ridurre le rigidità applicative;

32. **Classe 5 dell'Abaco dei tipi edilizi: Capannone.** La superficie complessiva massima prevista per l'alloggio del custode è stata allineata a quella indicata nelle zone D dalle NTO, ora all'Art. 35, pari a 140 mq, recependo quanto già precisato con DCC n. 24 del 13/07/2018 in recepimento dell'osservazione n 11 approvata con DCC n. 8 del 6/04/2018;

33. **Classe 7 dell'Abaco dei tipi edilizi: Annesso rustico.** Sono state stralciate le distanze minime dalle strade per evitare duplicazioni e contrasti con quanto già previsto dall'art. 27. Fasce di rispetto.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2.5.2 Le modifiche cartografiche e puntuali della Variante n. 12 al PI



Ambiti di Variante

25000

Localizzazione delle modifiche puntuali e cartografiche introdotte dalla Variante

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

▪ Ambito di Variante n. 1

Con il primo Ambito di Variante si recepisce un'istanza di trasformazione di un'area localizzata entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata adiacente alle vie Fratelli Bandiera e S. Martino. Si prevede una breve tratto viario di collegamento tra queste due strade, a loro volta connesse con via della Repubblica, un collegamento ciclopeditonale con l'adiacente via Carducci posta a sud e vicolo da Lio posto più a nord ed afferente a via Luneo. La superficie territoriale ammonta a 5.778 mq, di cui 597,5 mq per viabilità, 2.724 mq per aree a servizi (2.474 mq a verde e almeno 250 mq a parcheggio) e 2.456 mq per la Zona C2. Considerando sia l'indice di edificabilità di base, sia quello perequato, il carico insediativo massimo corrisponde a 22 abitanti teorici insediabili (1.105 mq di SC totale). La localizzazione dell'area a verde è funzionale alla realizzazione di una più ampia zona a servizi, direttamente raccordata con l'adiacente Scuola Primaria M. Polo. L'intera superficie territoriale va considerata ai fini del consumo di suolo.



Individuazione dell'Ambito di Variante n. 1

▪ Ambito di Variante n. 2

La modifica introdotta dall'Ambito di Variante n. 2 rende trasformabile una parte di una zona già destinata ad urbanizzazione differita di 18.488 mq localizzata in via Baseggio Cesco, al fine di consentire il collegamento tra l'omonima via e via delle Industrie. La superficie territoriale trasformabile è di circa 5.532 mq, mentre 12.956 mq sono destinati a riforestazione. La superficie a viabilità corrisponde a circa 1.132 mq, aree a servizi a 1.072 mq (822 mq a verde e almeno 250 mq a parcheggio) e 3.148 mq per la Zona C2. Considerando sia l'indice di edificabilità di base, sia quello perequato, il carico insediativo massimo corrisponde a 28 abitanti teorici insediabili (1.416,60 mq di SC totale). L'intera superficie territoriale trasformabile va considerata ai fini del consumo di suolo (5.532 mq) mentre l'area destinata a forestazione è esclusa dal computo della superficie trasformabile.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Individuazione dell'Ambito di Variante n. 2

▪ Ambito di Variante n. 3

Con l'Ambito di Variante n. 3 si riclassifica come C2 una piccola area di 2.433 mq già destinata ad area per l'istruzione, tenendo conto che nel piano triennale di opere pubbliche non sono previsti investimenti pubblici per l'istruzione primaria in questo ambito territoriale. Considerando sia l'indice di edificabilità di base, sia quello perequato, il carico insediativo massimo corrisponde a 22 abitanti teorici insediabili (1.094,85 mq di SC totale). L'intera superficie fondiaria va considerata ai fini del consumo di suolo.

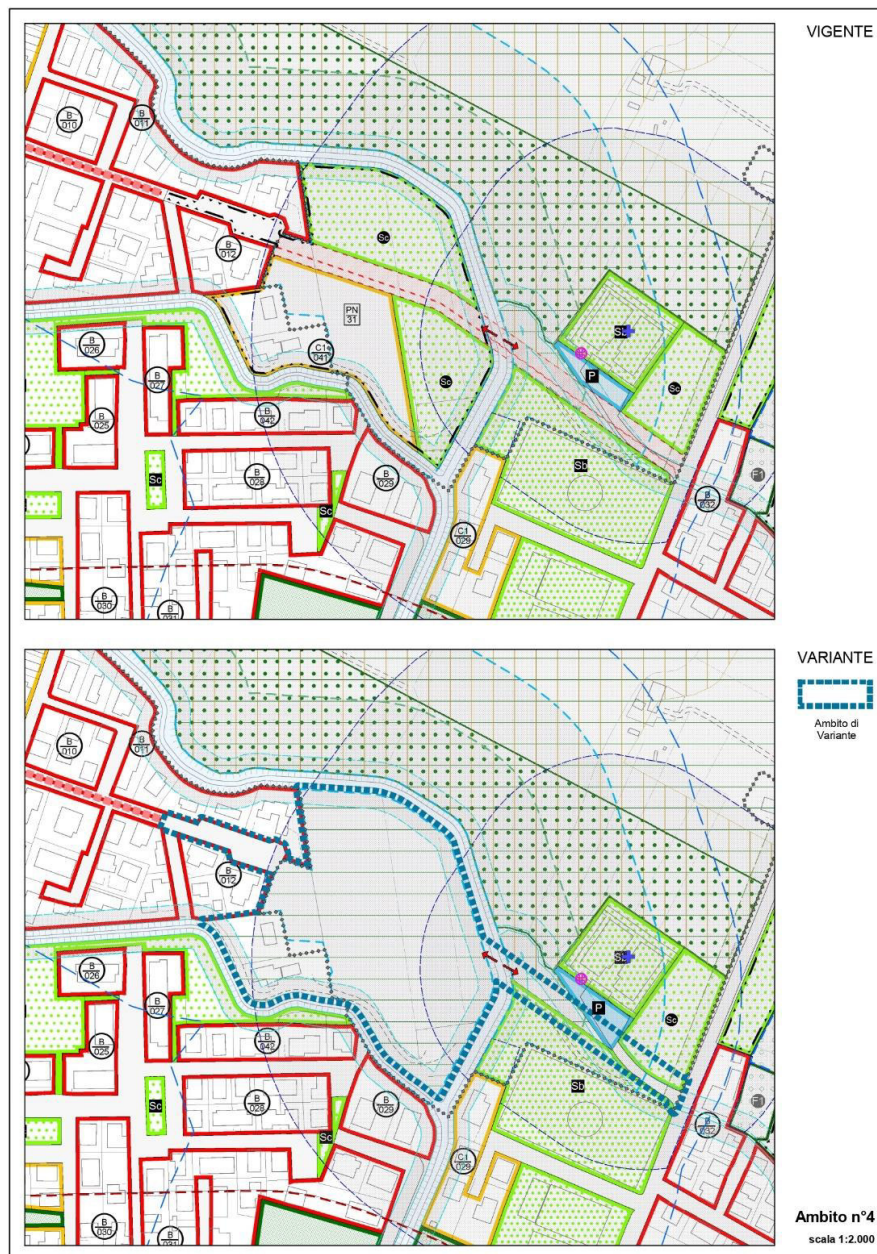


Individuazione dell'Ambito di Variante n. 3

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

▪ Ambito di Variante n. 4

Con l'Ambito di Variante n. 4 si stralcia il Progetto Norma n. 31, poiché compreso entro i 200 metri della fascia di rispetto cimiteriale, in conformità alle nuove disposizioni di cui alla LR 11/2004 art. 41, comma 4bis, riclassificando l'intero ambito in zona agricola. Infatti, il citato comma 4bis non consente la realizzazione di PUA a destinazione residenziale, prescrivendo che nelle fasce di rispetto cimiteriali, «*oggetto di riduzione della zona di rispetto ai sensi dell'articolo 338, comma 5, del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie" e successive modificazioni, l'attuazione di opere pubbliche o di interventi urbanistici aventi rilevanza pubblica di cui al medesimo comma 5, è consentita dal consiglio comunale, acquisito il parere della competente azienda sanitaria locale, previa valutazione dell'interesse pubblico prevalente e della compatibilità degli interventi con le esigenze di tutela relative agli aspetti igienico-sanitari, ambientali, urbanistici e di tranquillità dei luoghi.*» Conseguentemente si stralcia anche la prevista viabilità di collegamento tra via Gioberti e via Foscolo, non essendo compresa nel piano triennale di opere pubbliche. Lo stralcio di una superficie complessiva di 23.891 mq consente tuttavia il recupero di suolo di circa 17.114 mq, poiché circa 6.777 mq sono localizzati in ambiti di urbanizzazione consolidata e dunque non computabili ai fini del consumo di suolo.



Individuazione dell'Ambito di Variante n. 4

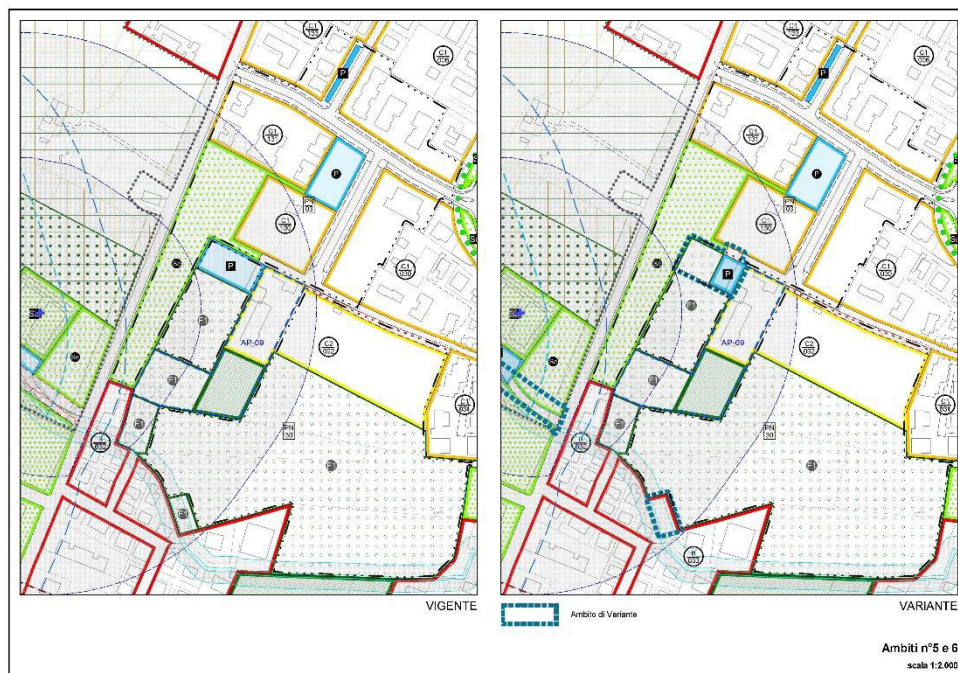
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

▪ Ambiti di Variante n. 5 e n. 6

Le modifiche interessano due ambiti limitati in adiacenza a via Gioberti e via Mameli.

Il primo (n. 5) consiste nella riduzione di un'area a parcheggio adiacente all'area a verde di via Gioberti, di circa 1.591,40 mq già compresa nel PN 30, di cui 894 mq riclassificati ad ambito di forestazione, 593 mq confermati a parcheggio e 105 mq a viabilità. Lo stralcio consente il recupero di circa 1.486 mq di superficie già destinata a consumo di suolo, perché circa 105 mq sono compresi entro ambiti di urbanizzazione consolidata.

Il secondo (n. 6) riguarda l'estensione della Zona B/33 per circa 530 mq per consentire un intervento di demolizione e ricostruzione di un edificio localizzato in fascia di servitù idraulica. La modifica in questione comporta consumo di suolo per una quantità equivalente.



Individuazione degli Ambiti di Variante n. 5 e n. 6

▪ Ambito di Variante n. 7

Si localizza l'obbligo di PUA per due ambiti adiacenti già classificati come C2/15 posti lungo via Rossignano e via Asseggiano, a seguito dell'attivazione nelle ZTO C2 dell'indice di edificabilità primario e perequato di circa 2,82 ettari. L'ambito è compreso entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata, ed è parzialmente interessato da una fascia di rispetto dall'elettrodotto. La modifica non comporta consumo di suolo.

Il carico insediativo massimo è stimato in 180 abitanti teorici, comprensivo degli edifici esistenti.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

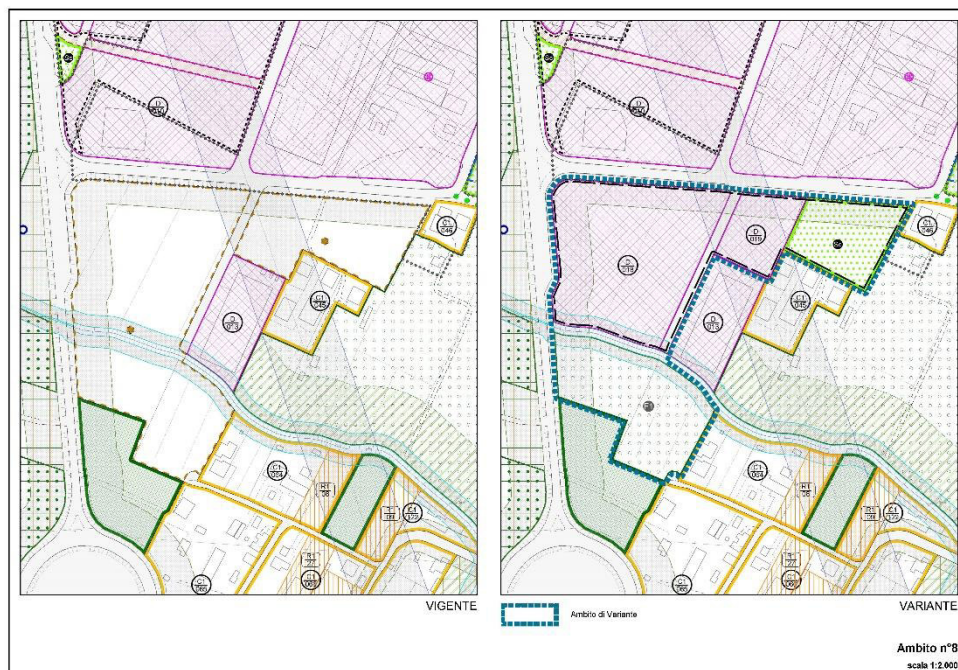


Individuazione dell'Ambito di Variante n. 7

▪ Ambito di Variante n. 8

Si rilocalizza un'area destinata a Zona D (D/18 e D/19) lungo via E. De Filippo, in un ambito già interessato da un PUA vigente che, a seguito della decorrenza dell'efficacia del medesimo, era stato momentaneamente riclassificato come "Area di urbanizzazione differita." La variante accoglie la richiesta di trasformazione avanzata dagli avente titolo per circa 24.979 mq, di cui 19.710 in Zona D e 5.269 mq in zona a servizi pubblici.

La parte meridionale dell'ambito, di estensione pari a circa 9.682 mq, è riclassificata in F1- Aree boscate di interesse generale, per mitigare l'impatto della trasformazione. La modifica in questione comporta consumo di suolo per circa 19.710 mq.



Individuazione dell'Ambito di Variante n. 8

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

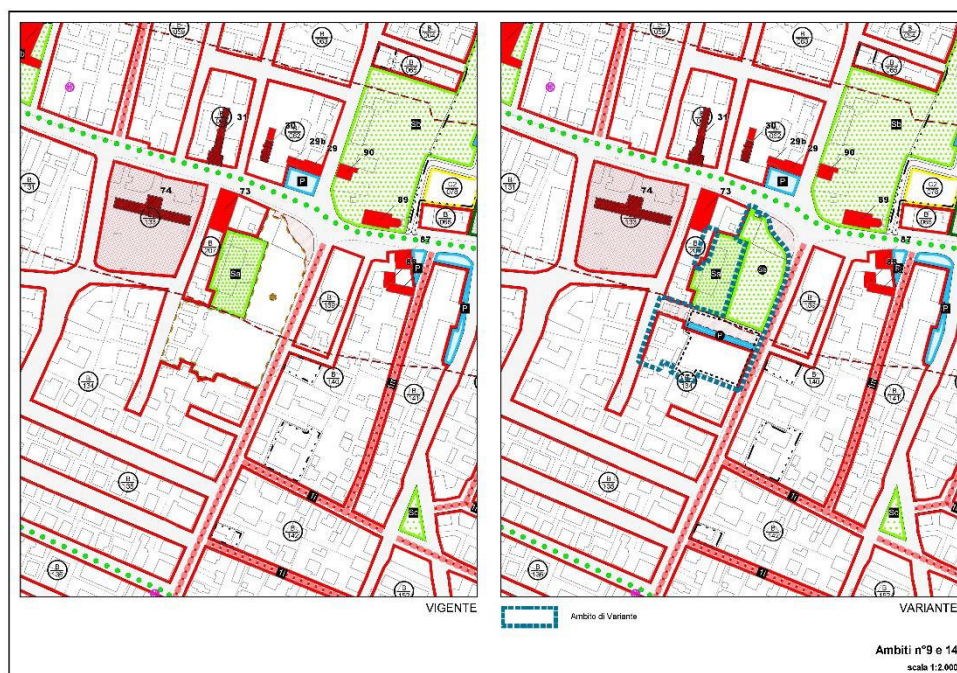
▪ Ambiti di Variante n. 9 e n. 14

Si tratta di due Ambiti adiacenti all'area di Piazza Marconi.

Per effetto del primo (n. 9) si estende di 203 mq l'area della ZTO B/207 in modo da comprendere interamente il lotto di pertinenza.

Il secondo (n. 14) comprende la ridefinizione dell'ambito di Piazza Marconi, già classificato come Zona a urbanizzazione differita per un totale di circa 8.407 mq. In particolare si prevede:

- la classificazione come area a servizi dell'ambito di proprietà comunale (di circa 3.506 mq);
- il completamento dell'isolato definito dalla Zona B/134 per circa 3.591 mq di superficie fondiaria, di cui 2.363 mq compresi entro un ambito soggetto a Comparto urbanistico e 1.427 mq riguardanti una parte già edificata della Zona B.
- l'individuazione di un Comparto urbanistico di circa 3.474 mq, ai sensi dell'art. 21 della LR 11/2004, che oltre a parte della Zona B comprende la realizzazione di un parcheggio pubblico di mq 332 e di gran parte della viabilità di raccordo tra via Matteotti e via 1° Maggio (per circa 779 mq), entrambi a carico del soggetto attuatore, la cui realizzazione concorre alla formazione di credito edilizio per compensazione urbanistica da utilizzare nell'applicazione dell'indice di edificabilità perequato, in conformità al Regolamento del Credito edilizio. Il carico insediativo aggiuntivo totale corrisponde a circa 35 abitanti teorici, corrispondenti a circa 1.772 mq di Superficie Complessiva.
- lo stralcio esterno della viabilità costituisce previsione di PI (per circa 278 mq).

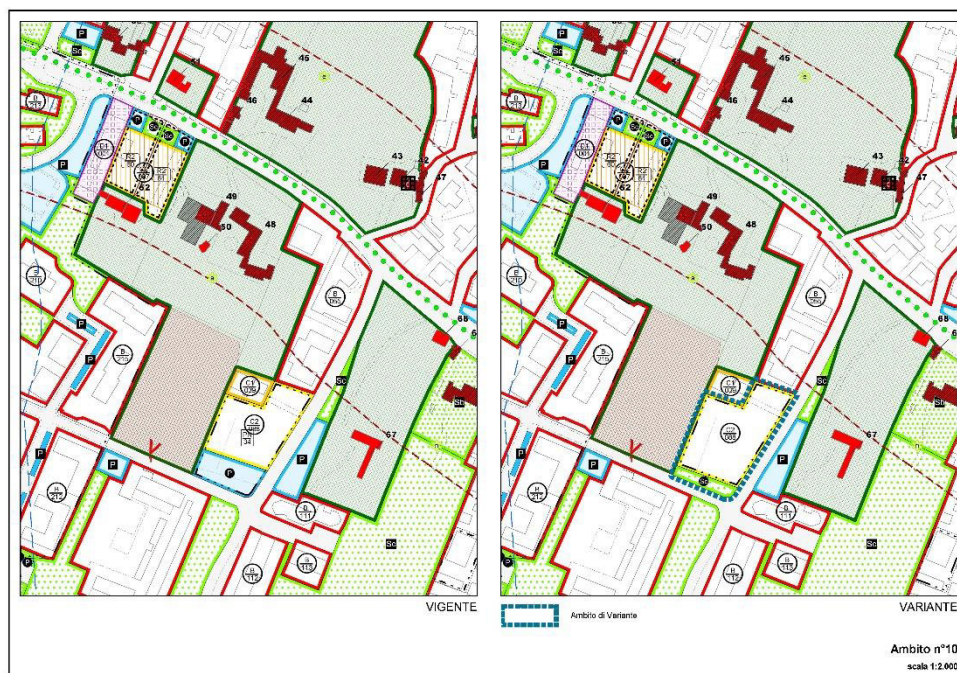


Individuazione degli Ambiti di Variante n. 9 e n. 14

▪ Ambito di Variante n. 10

Si ridefinisce in maniera limitata il perimetro del Progetto Norma n. 34, escludendo un'area a verde di proprietà comunale localizzata lungo via Torcello di 547 mq e consentendo la localizzazione di credito edilizio di 1.000 mq di Sc aggiuntiva entro l'ambito del Progetto norma di 4.908 mq, indicando la realizzazione di 1000 mq di area a verde attrezzato e 315 mq di area a parcheggio come condizione attuativa al fine di garantire la dotazione degli standard urbanistici definita dalle NTO del PI, in luogo della precedente previsione di area a parcheggio.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Individuazione dell'Ambito di Variante n. 10

▪ Ambito di Variante n. 11

Si recepiscono i contenuti dell'Accordo di Pianificazione n. 7 - nuovo accesso Parco delle Gemme, individuando una nuova Zona C1 di 3.010 mq nell'area dell'ex Bocciodromo e una superficie a parcheggio di 4.710 mq in ampliamento dell'esistente. Complessivamente l'ambito regolato dall'Accordo di Pianificazione comprende una superficie di 11.350 mq, di cui 7.240 mq già pubblici o di uso pubblico e 1.100 mq da cedere e 3010 mq di superficie fondiaria entro la quale realizzare 1793 mq di Superficie Complessiva.



Individuazione dell'Ambito di Variante n. 11

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

▪ Ambito di Variante n. 13

Si riclassifica una Zona D1 alberghiera e una porzione di area a verde attrezzato, per complessivi 5.747 mq a Zona C2, localizzando un lotto R4 a tipologia condominiale. La variante è compresa entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata e non comporta consumo di suolo. L'intervento, che comprende anche un'area di proprietà pubblica, è soggetto a Comparto Urbanistico.



Individuazione dell'Ambito di Variante n. 13

▪ Ambiti di Variante n. 15 e n. 16

L'Ambito di Variante n. 15 consiste nella individuazione di un Comparto attuativo nella Zona B/147, compresa tra via Unità e via Roma, consentendo la demolizione con ricostruzione di un magazzino compreso in fascia di rispetto dell'elettrodotto, con spostamento della viabilità di raccordo tra le due strade in prosecuzione di via Bennati, che potrà essere sia carrabile, sia solo ciclabile, in considerazione di valutazioni sulla circolazione da effettuare in sede esecutiva. Per l'ambito di ricostruzione dell'edificio è stato individuato un lotto con tipologia edilizia R4/condomini. Il carico insediativo massimo aggiuntivo è di 26 abitanti teorici aggiuntivi (1.289 mq di Superficie Complessiva).

L'Ambito di Variante n. 16 consiste nella localizzazione di una Zona C2/100 di 1.382 mq in via Unità, con la previsione della cessione di un'area a servizi di 2.143 mq. Il carico insediativo massimo aggiuntivo è di 12 abitanti teorici aggiuntivi (621 mq di Superficie Complessiva).

Entrambe le modifiche sono localizzate entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata e non comportano consumo di suolo.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Individuazione degli Ambiti di Variante n. 15 e n. 16

▪ Ambito di Variante n. 17

Si riclassifica una precedente Zona a Urbanizzazione Differita in Zona a verde agricolo periurbano in cui si applica l'art. 31 delle Norme Tecniche Operative. La variante non comporta consumo di suolo in quanto non sono ammessi interventi di impermeabilizzazione del suolo.

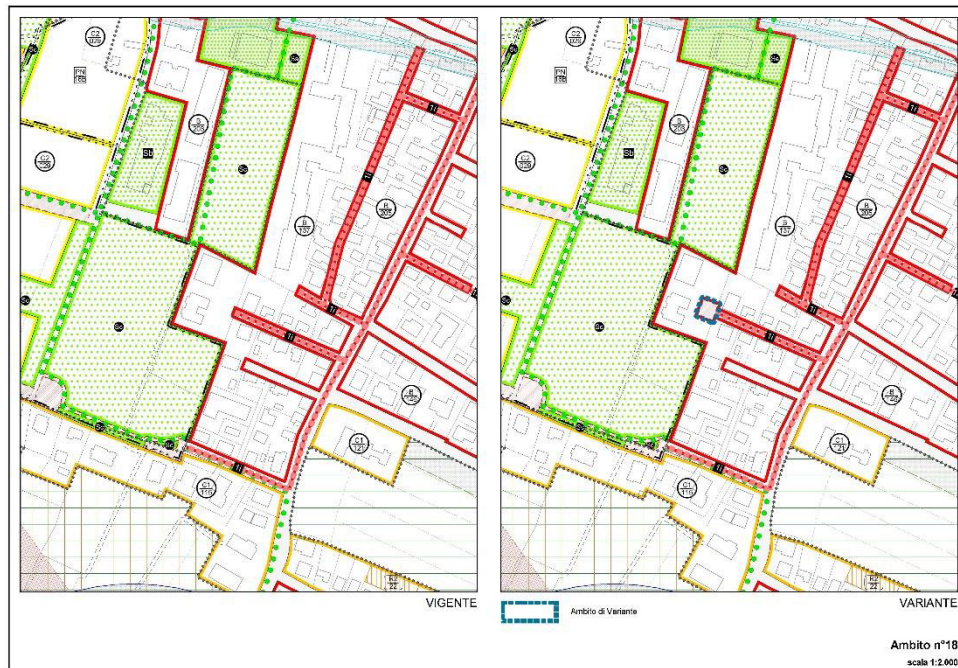


Individuazione dell'Ambito di Variante n. 17

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

▪ Ambito di Variante n. 18

Si riconosce il tratto terminale di via Palermo come di viabilità esistente.



Individuazione dell'Ambito di Variante n. 18

▪ Ambito di Variante n. 19

Si tratta della semplice suddivisione in due ambiti di intervento (a e b) del Lotto R1/70, con obbligo di servitù di passaggio in favore del lotto più interno, a seguito della richiesta di soggetto avente titolo, senza modifica del carico insediativo.



Individuazione dell'Ambito di Variante n. 19

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

▪ Ambito di Variante n. 20

Si riclassifica una parte dello spazio localizzato lungo via Fornase come Zona B e area a servizi pubblici (Sb), in quanto aree di pertinenza dei fabbricati prospicienti, non appartenente alla viabilità pubblica.



Individuazione dell'Ambito di Variante n. 20

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2.6 Verifica del dimensionamento

La Variante n. 12 comporta un limitato incremento del carico insediativo del PI di 458 abitanti teorici corrispondenti a circa 22.959 mq di Superficie Complessiva.

Poiché il carico insediativo del PI vigente ammonta a circa 1.892 abitanti teorici (corrispondenti a 105.091 mq di SC) ed i residenti insediati al 31 marzo 2022 sono 27.732, il carico insediativo complessivo si attesta a 30.082 abitanti teorici. Si riportano di seguito le tabelle del dimensionamento allineate con la presente Variante al PI.

Tab. 1 Dimensionamento degli ambiti di variante n 12														
Variante n.	ATO n.	Zone/PN n.	Superficie territoriale mq.	Superficie fondiaria mq.	Superficie varia mq.	Superficie a verde pubblico mq.	Superficie a parcheggio mq.	Superficie Complessiva residenziale di base (SC) mq	Superficie Complessiva residenziale perequata (SC) mq	Superficie Complessiva residenziale massima (SC) mq	Abitanti teorici insediabili massimi n.	Aree a parcheggio mq/abitante	Aree a Verde mq/abitante	Aree a servizi totali mq/abitante
1	12	C2/96	5.777,90	2.456,40	597,50	2.474,00	250,00	442,15	663,23	1.105,38	22,00	11,36	112,45	123,82
2	12	C2/97	5.532,00	3.148,00	1.312,00	822,00	250,00	566,64	849,96	1.416,60	28,00	8,93	29,36	38,29
3	12	C2/98	2.433,00	2.433,00	-	-	-	437,94	656,91	1.094,85	22,00	-	-	-
4	12	PN 31	- 21.543,00	- 7.881,00	- 3.301,30	-10.360,70	-	-	-	- 1.293,00	- 26,00	-	-	-
7	7	C2/15	28.190,00	19.971,00	2.819,00	4.140,00	1.260,00	3.594,78	5.392,17	8.986,95	180,00	7,00	23,00	30,00
10	12	C2/88							1.000,00	1.000,00	20,00			
11	13	C1/138	11.350,00	3.010,00	1.113,00	2.517,00	4.710,00			1.793,00	36,00			
14	13	B/134	3.474,00	2.363,00	779,00	-	332,00	708,90	1.063,35	1.772,25	35,00	9,49	-	9,49
13	12	C2/99	5.747,00	5.747,00						5.172,30	103,00	-	-	-
15	13	B/147	1.719,00	1.719,00				515,70	773,55	1.289,25	26,00	-	-	-
16	13	C2/100	3.525,00	1.382,00		2.143,00		248,76	373,14	621,90	12,00	-	178,58	178,58
Totale			46.204,90	34.348,40	3.319,20	1.735,30	6.802,00	6.514,87	10.772,31	22.959,48	458,00			
Abitanti teorici PI Vigente										105.091,40	1.891,65			
Residenti 31 marzo 2022											27.732,00			
Totale abitanti teorici insediabili											30.081,65			

Tab. 2 Quadro riassuntivo delle aree a standard

Standard	Esistenti (mq)	PI vigente (mq)	Variante 12	Totale (mq)	abitanti teorici	mq/abitante
Sa	127.690	3.307	-	130.996	31.973	4,10
Sb	148.824	14.364	-	163.187	31.973	5,10
Sc	506.301	238.948	1.735	746.985	31.973	23,36
Parcheggi	143.738	17.418	6.802	167.958	31.973	5,25
Totale	926.553	274.037	8.537	1.209.127	31.973	37,82

Come si può notare dalla tabella n. 2, la dotazione degli standard di 37,82 mq/abitante è ampiamente sopra i limiti di cui alla LR 11/2004 (30 mq/abitante). Risulta buona la dotazione degli standard urbanistici sia in relazione alle aree ed attrezzature esistenti, sia considerando le nuove previsioni.

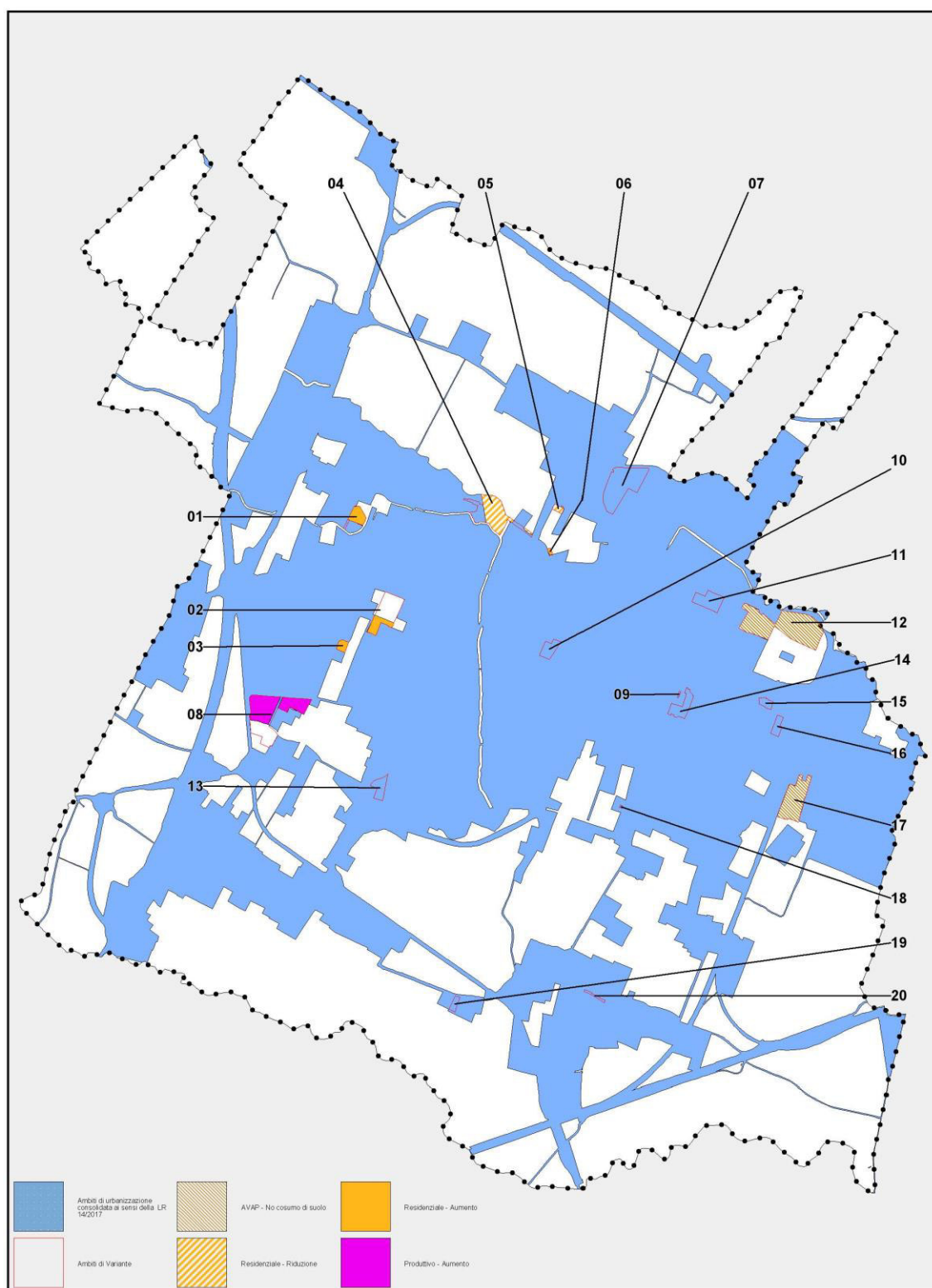
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2.7 Verifica relativa al consumo di suolo

La Variante comporta un consumo di suolo pari a 1,48 ettari, derivanti dalla riduzione di circa 0,49 ettari di aree residenziali ed un incremento delle aree a destinazione produttiva di 1,97 ettari.

N. Variante	Descriz	PI Vigente	PI Variante	Consolidato	Sup in Consolidato (mq)	Sup esterna Consolidato (mq)	Sup TOT Variante (mq)	Variante in riduzione (mq)	Variante in aumento (mq)	Bilancio Variante residenziale (mq)	Bilancio Variante produttivo (mq)	Bilancio Variante totale (mq)
1	Identificazione di nuova zona C2/96, relativa viabilità di accesso ed aree per servizi. Intervento assoggettato ad obbligo di PUA	Area per verde pubblico	C2/Aree per servizi	NO	-	5.777,90	5.777,90	-	5.219,10	5.219,10	-	5.219,10
2	Identificazione di nuova zona C2/97, relativa viabilità di accesso ed aree per servizi. Intervento assoggettato ad obbligo di PUA	Z.U.D.	C2/Aree per servizi/ Forestazione	NO	-	18.488,10	18.488,10	-	5.532,50	5.532,50	-	5.532,50
3	Identificazione nuova zona C2/98 e riduzione della fascia di rispetto stradale da 20 a 10 metri	Area per servizi scolastici	C2	NO	-	2.432,70	2.432,70	-	2.432,70	2.432,70	-	2.432,70
4	Stralcio previsione PN/31 ed identificazione nuova zona agricola	PN 31	Zona agricola	NO	6.777,00	17.114,30	23.891,30	-17.114,30	-	-17.114,30	-	-17.114,30
5	Riduzione PN/30 da cui viene stralciata la previsione di un'area a parcheggio. Lo stesso parcheggio di progetto viene ridotto e la parte modificata è classificata come area per forestazione in continuità con la parte a sud e previgente	PN 30 / Parcheggio di progetto	Parcheggio di progetto / Zona per forestazione / Viabilità di progetto	NO	104,90	1.486,50	1.591,40	-1.486,50	-	-1.486,50	-	-1.486,50
6	Ampliamento zona B/33	Zona per forestazione	B	NO	-	530,00	530,00	-	530,00	530,00	-	530,00
7	Modifica della disciplina attuativa di parte della zona C2/15	C2	C2	SI	28.190,10	-	28.190,10	-	-	-	-	-
8	Identificazione nuove zone D/18 e D/19 e relativa zona per servizi. Intervento soggetto ad obbligo di PUA.	Z.U.D.	D	NO	-	36.505,60	36.505,60	-	19.710,00	-	19.710,00	19.710,00
9	Identificazione nuova zona per forestazione. Modifica al perimetro di un'area per servizi, in riduzione a favore dell'aumento della superficie dell'attigua zona territoriale B	Aree per servizi	B	SI	203,00	-	203,00	-	-	-	-	-
10	Modifica PN 34, eliminata previsione di parcheggio di progetto ed ampliamento della zona C2 previgente.	PN 34	PN 34	SI	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Identificazione nuovo Accordo di Pianificazione n°7	Aree per servizi	APP-7	SI	11.350,00	-	11.350,00	-	-	-	-	-
12	Identificazione zona A.V.A.P.	Z.U.D.	A.V.A.P.	NO	-	45.877,50	45.877,50	-	-	-	-	-
13	Identificazione nuova zona C2/99 e lotto R4/10	D	C2	SI	5.747,60	-	5.747,60	-	-	-	-	-
14	Identificazione nuovo comparto su ampliamento zona B/134 previgente per realizzazione di parcheggio e viabilità di accesso al lotto. Identificazione di nuova area a per servizi di progetto.	Z.U.D.	B/Aree per servizi	SI	8.407,20	-	8.407,20	-	-	-	-	-
15	Identificazione di nuovo comparto su ampliamento zona B/147 previgente per demolizione di parte di fabbricato esistente e traslazione su area ex verde privato. Realizzazione nuova viabilità di accesso. Attribuzione di lotto tipo R4 (numero 11)	VP	B	SI	2.647,90	-	2.647,90	-	-	-	-	-
16	Identificazione di nuova zona C2/100 e di nuova area per servizi a verde pubblico.	VP	C2/Aree per servizi	SI	3.525,10	-	3.525,10	-	-	-	-	-
17	Identificazione zona A.V.A.P.	Z.U.D.	A.V.A.P.	NO	-	20.391,40	20.391,40	-	-	-	-	-
18	Identificazione di modesta superficie da destinarsi a viabilità	B	Viabilità di progetto	SI	185,30	-	185,30	-	-	-	-	-
19	Identificazione di due comparti su previgente lotto R1/70, ridotto della viabilità di accesso. Il lotto è stato diviso in due porzioni (70a e 70b) distinte e ricadenti ciascuna in un comparto.	Ambiti di edificazione diffusa	Ambiti di edificazione diffusa	SI	2.128,90	-	2.128,90	-	-	-	-	-
20	Correzione del limite viabilità, con identificazione di parcheggio esistente e porzioni di zona B	Viabilità esistente	B/ Viabilità esistente	SI	1.073,20	-	1.073,20	-	-	-	-	-
					70.340,20	148.604,00	218.944,20	-18.600,80	33.424,30	-4.886,50	19.710,00	14.823,50
					7,03	14,86	21,89	-1,86	3,34	-0,49	1,97	1,48

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Ambiti di Variante e Ambiti Urbanizzazione consolidata ai sensi della LR 14/2017

25000

Localizzazione delle aree oggetto di Variante in relazione agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

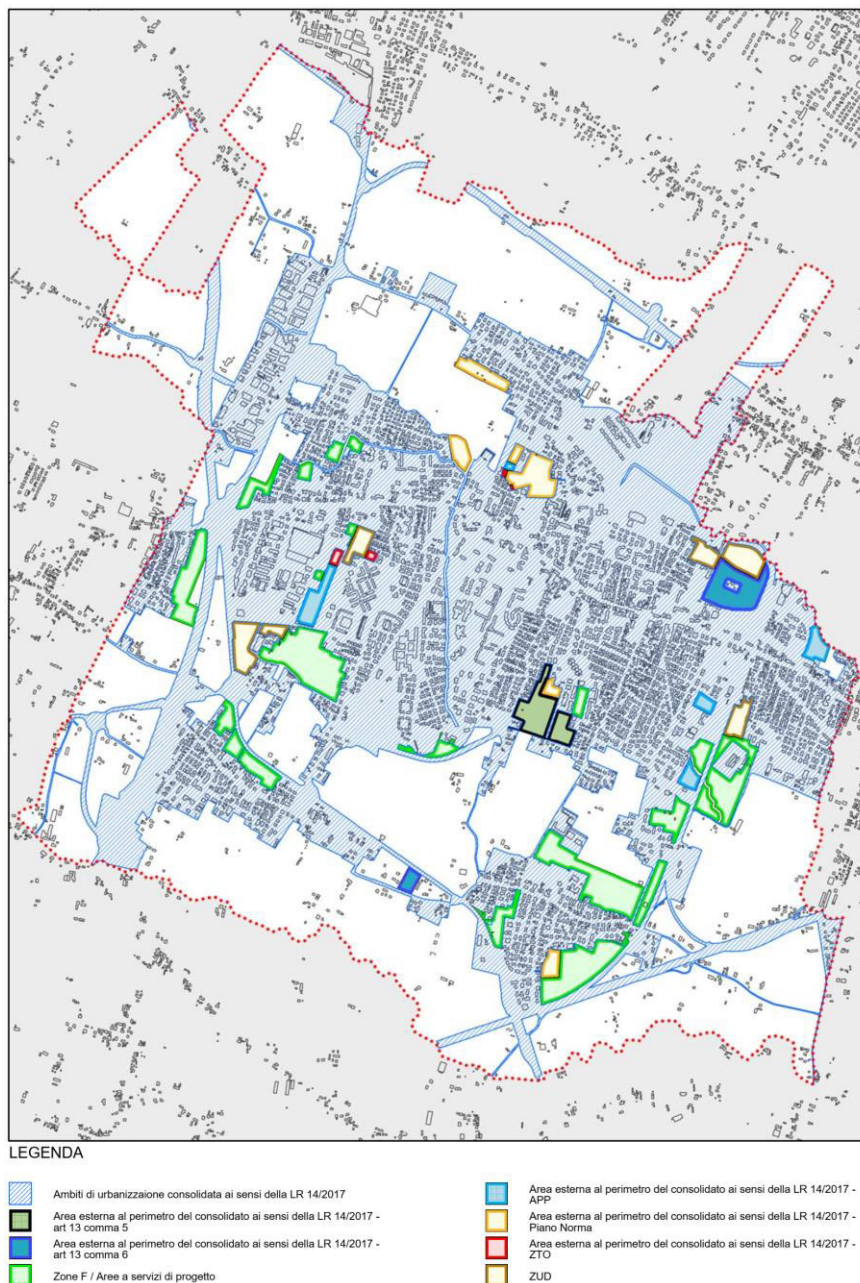
Poiché le aree classificate come trasformabili all'esterno degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata prima della presente Variante n. 12 al PI ammontano a **18,06** ettari il totale delle aree trasformabili ammonta a **19,54** ettari restando al di sotto del limite di **41,42** fissato con DGR n. 668 del 15 maggio 2018.

Pertanto restano della disponibilità del Comune per successivi interventi **21,88** ettari.

Consumo suolo	Tipo	Area mq
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - APP	2.200,80
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - APP	11.296,40
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - APP	26.449,10
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - APP	8.673,20
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - APP	16.806,60
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - Piano Norma	21.987,10
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - Piano Norma	16.053,40
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - Piano Norma	13.014,10
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - Piano Norma	5.515,70
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - Piano Norma	42.050,00
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - Piano Norma	7.223,80
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - ZTO	2.957,30
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - ZTO	4.766,00
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - ZTO	1.092,80
2	Area esterna al perimetro del consolidato ai sensi della LR 14/2017 - ZTO	530,00
2 Totale		180.616,30

Aree trasformabili esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi della LR 14/2017 prima della Variante n. 12 al PI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Classificazione delle aree esterne agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata ante Variante n. 12 al PI di Spinea

Si precisa che in relazione ai criteri di misurazione del consumo di suolo sono esclusi dal conteggio di suolo consumato gli ambiti destinati a verde pubblico che eccedano le quantità minime destinate a servizi pubblici prescritte dall'articolo 34 delle NTO (30 mq/abitante di cui almeno 7 mq/abitante per parcheggio) per i PUA a prevalente destinazione residenziale.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Spinea si estende per 15,06 km² ad ovest della terraferma veneziana. È caratterizzato da una morfologia totalmente pianeggiante, in cui le altitudini variano dagli 8 ai 3 m s.l.m. procedendo da nord-ovest verso sud-est.

Il territorio non è attraversato da fiumi principali ma è percorso da una rete di canali minori che compongono la rete di scolo di bonifica. Il territorio è drenato a gravità e presenta pendenze sia in direzione nord-ovest/sud-est che nord-sud. Il reticolo idrografico superficiale è quindi composto da due gruppi di corsi d'acqua, il primo formato dai canali Scolo Dosa, Rio Cimetto e Canale Menegon, che scorrono in direzione nord -ovest/sud-est; il secondo formato dai canali Fossa Padovana, Fiumetto e Rietto che invece scorrono in direzione nord-sud. Il reticolo è poi completato dagli scoli Boetta e Parauro che si immettono nello scolo principale Fiumetto. Tutti questi canali sono tributari del fiume Marzenego e del canale Lusore, i quali recapitano le acque nella Laguna di Venezia.

Il Comune di Spinea confina con i territori comunali di Venezia, Martellago, Mirano e Mira.



Inquadramento territoriale del Comune di Spinea (fonte: Regione Veneto)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4 DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Di seguito si riporta un'analisi dello stato attuale, ricostruito sulla base dei dati disponibili, per le diverse componenti ambientali e socio-economiche di interesse per la presente valutazione.

4.1 Atmosfera

La Direttiva quadro 96/42/CE stabilisce i principi di base di una strategia comune volta a definire e fissare obiettivi concernenti la qualità dell'aria per evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente, valutare la qualità dell'aria negli stati membri, informare il pubblico, attraverso soglie di allarme e migliorare la qualità dell'aria quando essa non è soddisfacente.

La politica europea si occupa dei vari tipi di inquinanti e delle fonti di inquinamento. Nel 2005 la commissione ha proposto una strategia tematica finalizzata a ridurre del 40% entro il 2020, rispetto ai dati del 2000, il numero di decessi collegati all'inquinamento atmosferico.

La «Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico» definisce obiettivi in materia di salute e di riduzione delle emissioni inquinanti principali. Sulla base della situazione accertata nel 2000, la strategia fissa obiettivi per il lungo termine (2020):

- una riduzione del 47% della perdita di speranza di vita dovuta all'esposizione al particolato;
- una riduzione del 10% dei casi di mortalità acuta dovuti all'ozono;
- una diminuzione delle eccessive deposizioni acide nelle foreste (74%) e sulle superfici di acqua dolce (39%);
- una riduzione del 43% delle zone i cui ecosistemi sono soggetti a eutrofizzazione.

Per il particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}), sostanza molto spesso eccedente i limiti fissati proprio nelle aree urbane, la normativa fissa un valore limite di 25 g/m³ e un obiettivo intermedio di riduzione del 20% da realizzare tra il 2010 e il 2020.

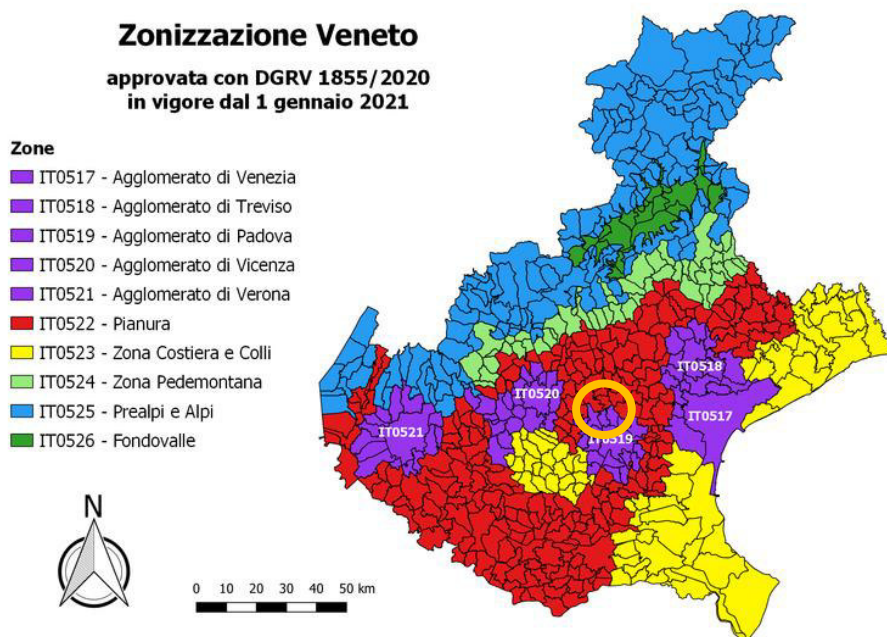
Il settore dell'energia può contribuire a ridurre le emissioni pericolose. In tale ambito sono importanti alcuni obiettivi già fissati, in particolare per quanto riguarda la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili (rispettivamente il 12% e il 21% entro il 2010) o i biocarburanti.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) è stato aggiornato con Delibera di Giunta Regionale 1885/2020 e aggiorna l'assetto zonale previgente. La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha previsto la definizione degli agglomerati e la successiva individuazione delle zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n. 155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

- Agglomerato di Venezia;
- Agglomerato di Treviso;
- Agglomerato di Padova;
- Agglomerato di Vicenza;
- Agglomerato di Verona.

Rispetto alla cartografia di zonizzazione approvata con DGRV 1855/2020 in vigore dal 1 gennaio 2021 il territorio comunale di Spinea rientra nella zona "Agglomerato di Venezia".

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Zonizzazione integrata secondo D.Lgs. 155/2010 (fonte: Regione Veneto)

4.1.1 Qualità dell'aria

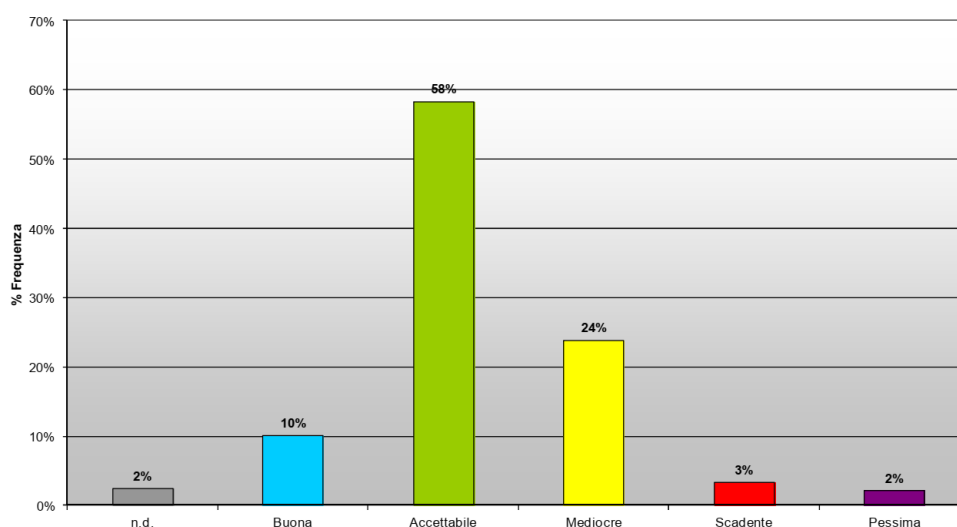
La campagna di monitoraggio della qualità dell'aria più recente a cui si fa riferimento si è svolta dal 1° dicembre 2014 al 30 novembre 2015. L'area sottoposta a monitoraggio si trova in una zona di tipo background urbano.

La campagna ha riportato i seguenti risultati:

- Durante il periodo di monitoraggio le concentrazioni di monossido di carbonio e biossido di azoto non hanno mai superato i limiti di legge a mediazione di breve e lungo periodo, non presentando quindi criticità.
- Diversamente, la concentrazione di ozono ha superato in 13 occasioni la soglia oraria di informazione ed in 49 giornate l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana.
- Analogamente a quanto registrato presso le stazioni fisse di riferimento di Mestre-Venezia, l'andamento delle polveri PM₁₀ ha rilevato il superamento del valore limite giornaliero per quanto riguarda l'esposizione acuta, mentre il rispetto del valore limite annuale, come media di periodo, per quanto riguarda l'esposizione cronica.
- L'adozione da parte di ARPAV dell'indice sintetico di qualità dell'aria, basato sull'andamento delle concentrazioni di PM₁₀, biossido di azoto e ozono, permette di evidenziare che la maggior parte delle giornate di monitoraggio eseguite a Spinea (58%) si sono attestate sul valore di qualità definito "accettabile".

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Indice di qualità dell'aria - Campagna di Spinea - V.le Sanremo



n.d.: non disponibile; corrisponde a giornate in cui non è stato possibile calcolare l'indice per l'assenza di dati di uno o più inquinanti.

Indice di qualità dell'aria per la campagna di monitoraggio svoltasi a Spinea tra il 2014 ed il 2015 (fonte: ARPAV)

4.1.2 Emissioni

L'inventario delle emissioni in atmosfera raccoglie le emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche, organizzando una stima dei contributi emissivi delle stesse e individuandone i settori in cui indirizzare misure e azioni per la riduzione.

INEMAR Veneto 2005 (aggiornato negli anni) è il primo esempio di inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello provinciale e comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche.

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori:

- | | |
|---|---------------------------------------|
| 1. combustione, settore energetico; | 7. trasporti stradali; |
| 2. combustione, non industriale; | 8. sorgenti mobili e macchinari; |
| 3. combustione nell'industria; | 9. trattamento e smaltimento rifiuti; |
| 4. processi produttivi | 10. agricoltura; |
| 5. estrazione e distribuzione combustibili; | 11. altre sorgenti e assorbimenti. |
| 6. uso di solventi; | |

Gli inquinanti oggetto di stima sono:

- | | |
|--|--|
| • composti organici volatili (COV); | • ammoniaca (NH ₃); |
| • biossido di zolfo (SO ₂); | • protossido di azoto (N ₂ O); |
| • ossidi di azoto (NO _x); | • metano (CH ₄); |
| • monossido di carbonio (CO); | • polveri totali (PTS); |
| • anidride carbonica (CO ₂); | • polveri PM ₁₀ e PM _{2.5} . |

Di seguito, sono rappresentati i diversi valori, sulla base delle fonti di emissione, che caratterizzano il Comune di Spinea per l'anno 2017.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Cod	Descrizione	BaP	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
2	Combustione non industriale	15,43	30,68	358,98	25,92	35,73	1,78	0,92	25,83	38,53	38,12	40,54	1,97
3	Combustione nell'industria	0,00	0,09	1,72	5,12	0,25	0,03	0,00	5,76	0,08	0,08	0,09	0,08
4	Processi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	6,50	0,00	0,00	0,00	0,10	0,06	0,18	0,00
5	Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	125,27	0,00	0,00	10,83	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00	121,46	0,00	0,00	0,00	0,67	0,65	1,04	0,00
7	Trasporto su strada	0,12	1,93	97,38	32,76	23,93	0,91	2,06	132,40	7,50	5,75	9,84	0,15
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00	0,02	3,36	0,71	0,86	0,17	0,00	4,60	0,25	0,25	0,25	0,01
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,01	0,64	0,00	0,05	0,00	0,00	1,17	0,18	0,18	0,19	0,21
10	Agricoltura	0,00	56,27	0,00	0,00	33,90	2,92	25,88	0,24	0,04	0,01	0,11	0,00
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0,06	0,13	1,77	-0,02	0,39	0,00	0,00	0,08	1,93	1,93	1,93	0,02

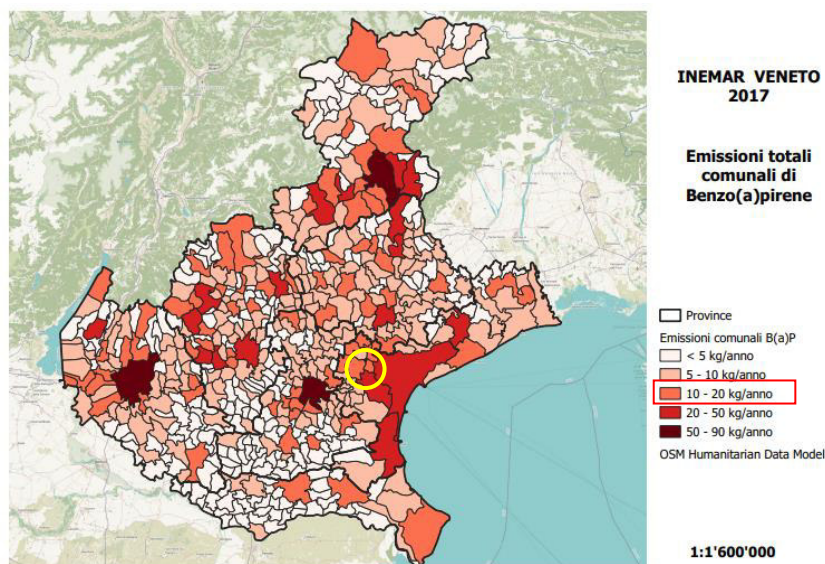
Valori di emissione per Macrosettore ed inquinanti del Comune di Spinea (fonte: INEMAR 2017)

Si osserva come all'interno del territorio comunale siano più elevate le emissioni derivanti da combustioni non industriali, in particolare di monossido di carbonio, e secondariamente quelle legate al trasporto su strada con elevate emissioni di ossidi di azoto. Una buona quota è riferita alle attività di estrazione e distribuzione combustibili legate alle reti di distribuzione dei gas, che influiscono particolarmente sulle emissioni di CH₄.

Concentrazioni importanti sono quelle relative al particolato emesso in atmosfera e monitorato tramite PM10, PM2.5 e PTS. Per questi inquinanti le sorgenti principali sono il riscaldamento domestico e il trasporto su strada.

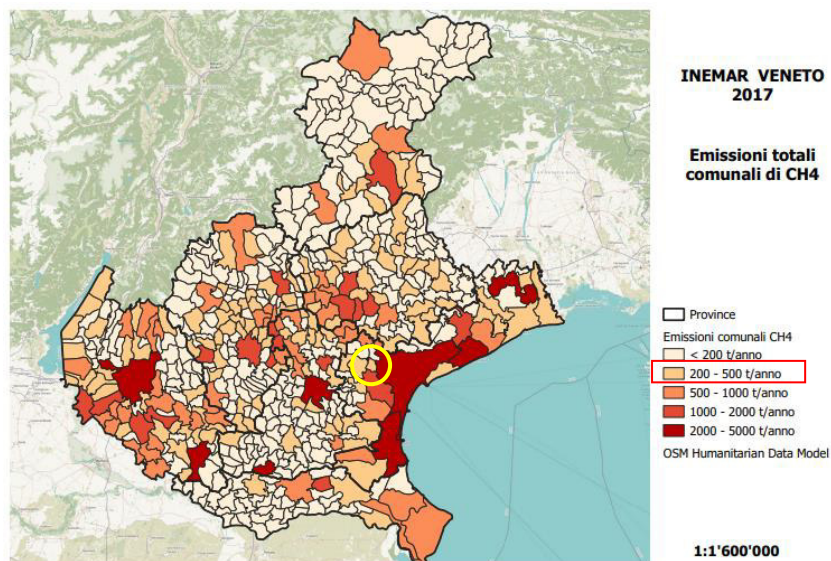
Emissioni di COV derivano dall'uso di solventi in ambito industriale, dal trasporto su strada e anche dall'agricoltura.

INEMAR ha sviluppato anche delle mappe, che riassumono i valori di emissione per ciascun inquinante a livello regionale per ciascun comune. Di seguito si possono visualizzare le mappe per il Benzo(a)pirene, il CH₄, il CO, la CO₂, i COV, il PM₁₀, il PM_{2.5} e PTS.

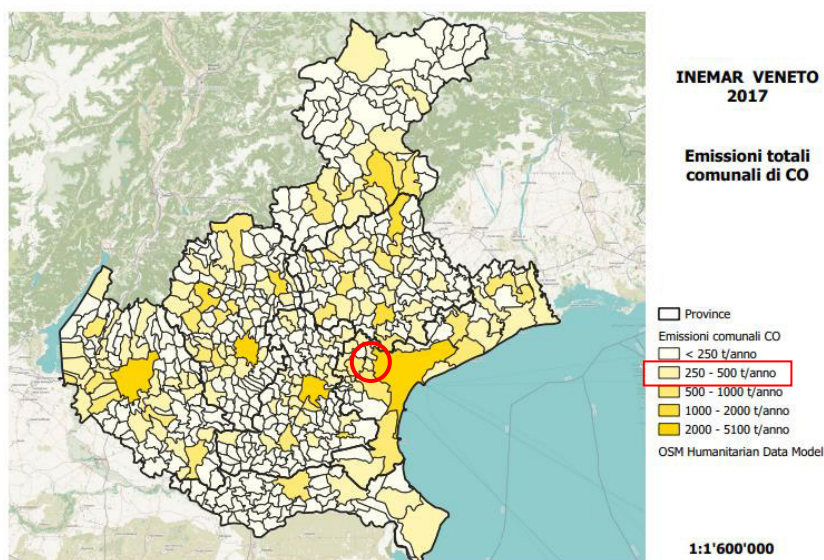


Emissioni totali comunali per ciascun Comune di B(a)P (fonte: INEMAR 2017)

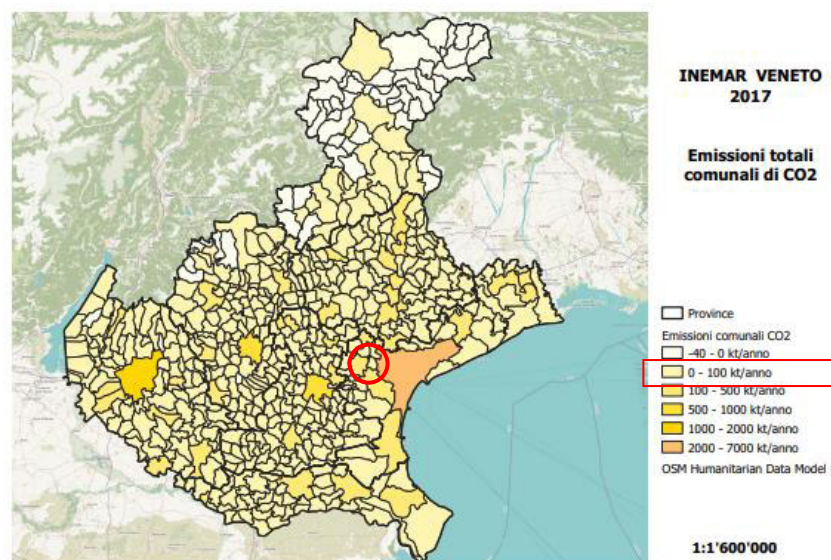
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Emissioni totali comunali per ciascun Comune di CH₄ (fonte: INEMAR 2017)

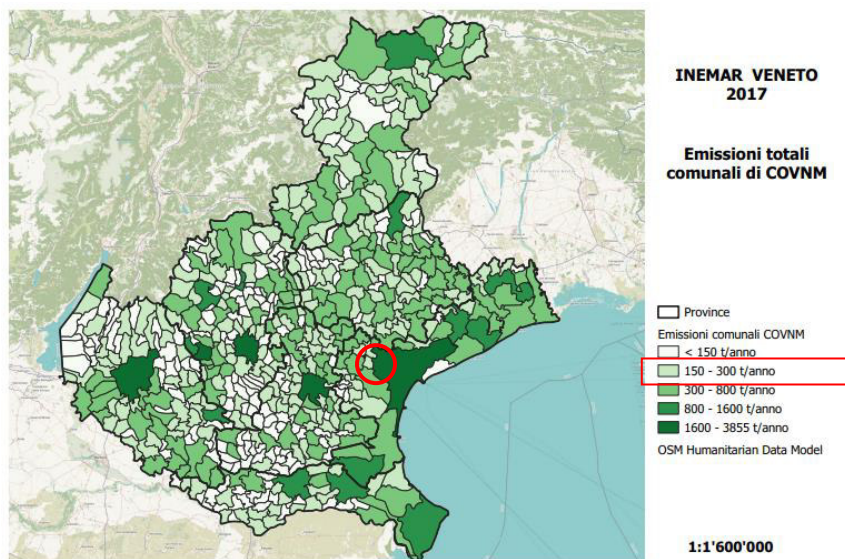


Emissioni totali comunali per ciascun Comune di CO (fonte: INEMAR 2017)

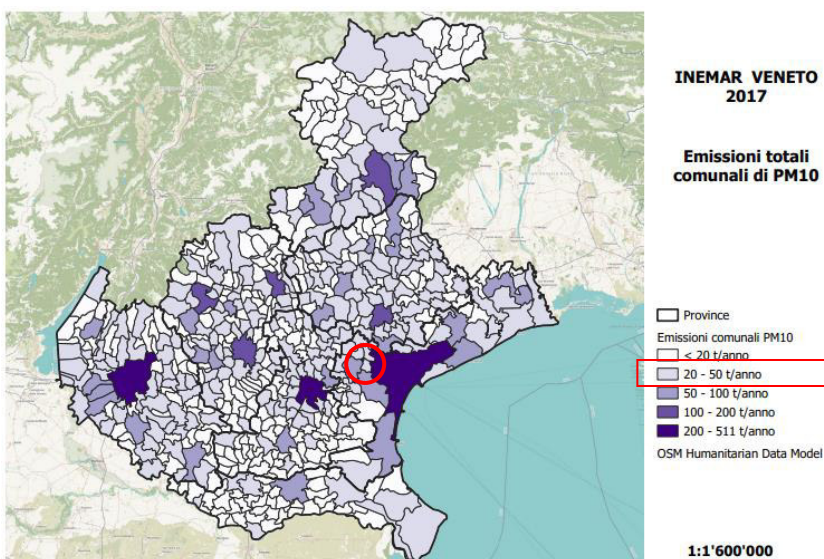


Emissioni totali comunali per ciascun Comune di CO₂ (fonte: INEMAR 2017)

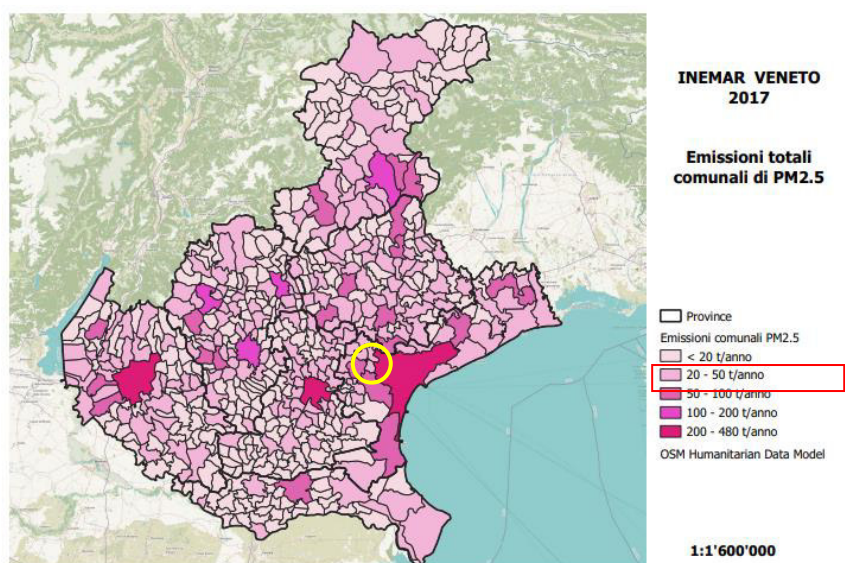
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Emissioni totali comunali per ciascun Comune di COVNM (fonte: INEMAR 2017)

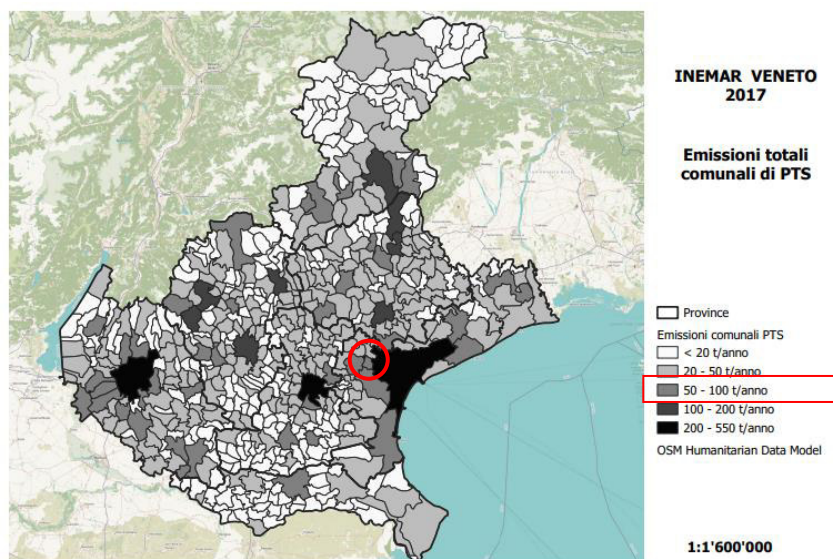


Emissioni totali comunali per ciascun Comune di PM10 (fonte: INEMAR 2017)



Emissioni totali comunali per ciascun Comune di PM2.5 (fonte: INEMAR 2017)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Emissioni totali comunali per ciascun Comune di PTS (fonte: INEMAR 2017)

4.2 Clima e fattori climatici

L'area del Comune di Spinea, ricadente nella fascia costiera della Pianura Veneta, pur rientrando nella tipologia climatica mediterranea, presenta un elevato grado di continentalità, con inverni rigidi ed estati calde. Il dato più caratteristico è quello relativo all'umidità, favorita dall'apporto di aria caldo-umida dei venti di scirocco, che rende l'estate afosa e origina nebbie frequenti e fitte durante l'inverno.

4.2.1 Precipitazioni

La precipitazione cumulata nell'anno, e nei mesi dell'anno, costituisce una variabile meteorologica e climatologica basilare, necessaria per l'analisi dei processi idrologici ed idraulici e per le valutazioni relative alla disponibilità delle risorse idriche. I dati di precipitazione annuale sono la somma, espressa in millimetri, delle rilevazioni della pioggia caduta o dell'equivalente in acqua della neve caduta, effettuate dai pluviometri nel corso dell'anno. Sul Veneto sono operativi 160 pluviometri automatici in telemisura che acquisiscono un dato di precipitazione ogni 5 minuti. Per ottenere informazioni di sintesi, i dati pluviometrici mensili puntuali sono interpolati con il metodo "ordinary kriging". I riferimenti statistici sono relativi agli anni del periodo 1993-2020 di funzionamento della rete di rilevamento con copertura dell'intero territorio regionale.

Nel corso dell'anno 2021 si stima che siano mediamente caduti sulla Regione Veneto 971 mm di precipitazione, la precipitazione media annuale riferita al periodo 1993 – 2020 è di 1.136 mm (mediana 1.115 mm): gli apporti meteorici annuali sul territorio regionale sono stati stimati in circa 17.775 milioni di m³ di acqua e risultano inferiori alla media del 13%.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

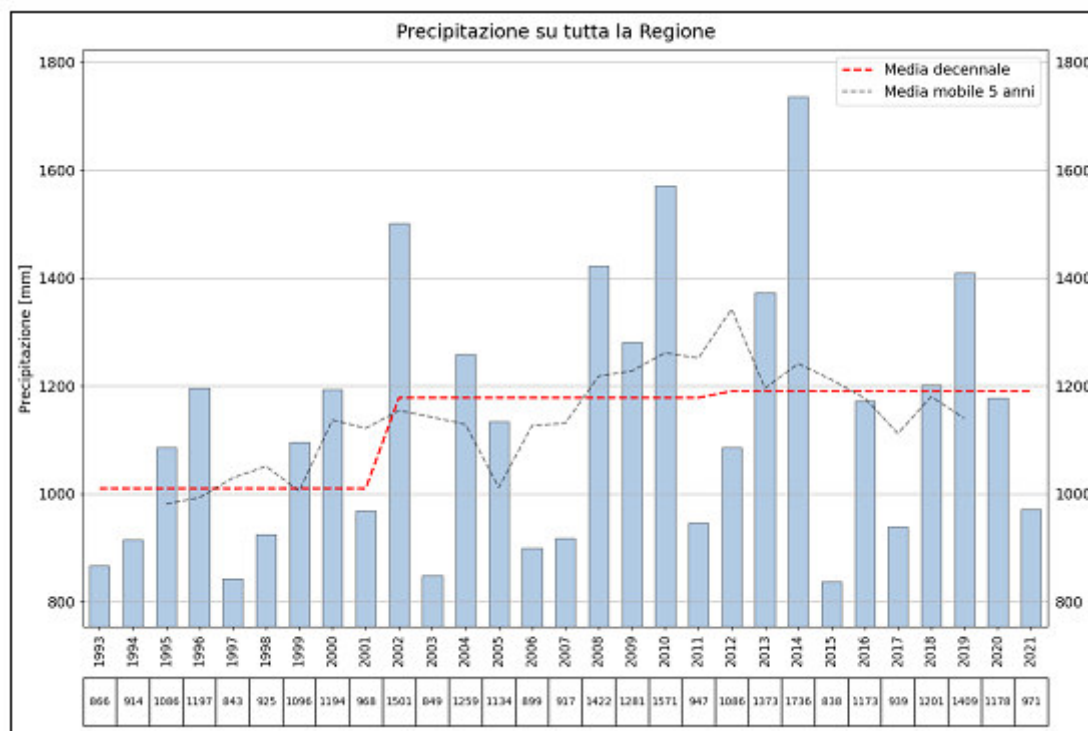
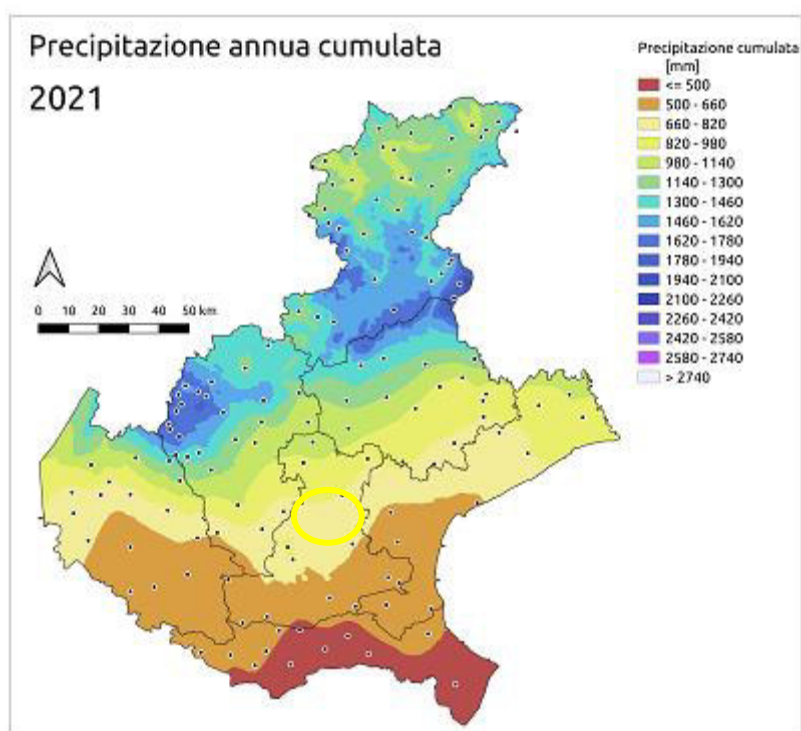


Grafico della stima delle precipitazioni annuali in mm di acqua caduti in Veneto (fonte ARPAV)



Precipitazioni in mm nel 2021 in Veneto (fonte ARPAV)

Da un'analisi, svolta da ARPAV, delle carte delle differenze di precipitazione annua rispetto alla media del periodo 1993-2020, si evince che nel corso del 2021 le precipitazioni sono state inferiori o in linea con i valori storici in tutto il territorio regionale. In termini percentuali la parte del Veneto che più si discosta dalla media è quella meridionale. Lungo la costa centro meridionale e in provincia di Rovigo si sono registrati gli scarti percentuali maggiori: in particolare nel medio basso Polesine sono piovuti oltre il 35% di millimetri in meno rispetto ai valori medi annuali.

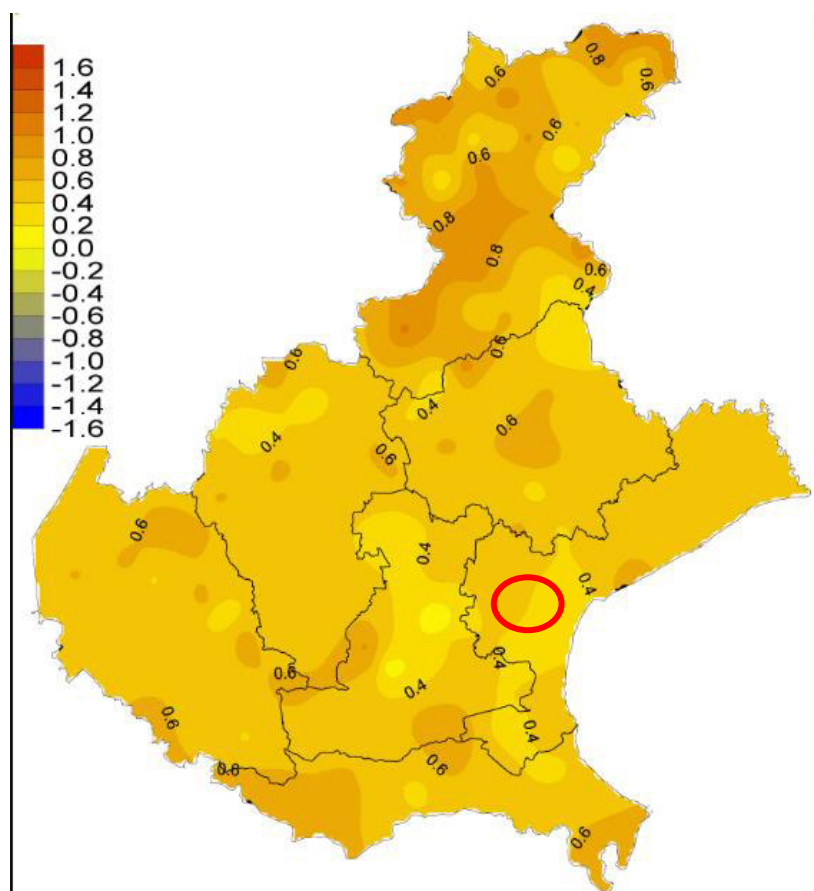
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.2.2 Temperatura

La media delle temperature massime giornaliere, nel 2020, evidenzia ovunque sulla regione valori superiori alla media 1994-2019, e gli scarti sono risultati in linea o di pochissimo più contenuti rispetto a quelli rilevati durante l'anno precedente, il 2019. La differenza rispetto alla media 1994/2019 è compresa tra 0 °C e 1 °C. La parte centrale della regione e quella più settentrionale hanno registrato i valori che più si discostano dalla norma.

Anche la media delle temperature minime giornaliere sulla regione indica quasi dappertutto valori superiori alla media di riferimento 1994-2019 e anche in questo caso gli scarti sono risultati in linea o di poco più contenuti rispetto a quelli rilevati durante il 2019. La differenza rispetto alla media 1994/2019 è compresa tra 0 °C e 1.2 °C.

Per Spinea l'aumento della temperatura media è stimato in 0.4 gradi.



Scarto temperatura media 2020 rispetto alla media del periodo 1994-2019 (fonte ARPAV)

4.2.3 Umidità relativa

Per la valutazione del clima si prende in considerazione anche il parametro dell'umidità relativa: più significativo dell'umidità assoluta - valore che dipende dalla temperatura dell'aria - questo parametro è dato dal rapporto tra umidità assoluta e umidità di saturazione; da esso dipende la formazione delle nubi, delle nebbie e delle precipitazioni.

I dati disponibili per l'umidità relativa, forniti dall'ARPAV, riguardano l'umidità relativa a 2m (%) media delle medie, media delle massime. Il valore medio delle minime, considerando l'ultima decade (2010-2020) è del 52%, mentre il valore medio delle massime è di 96%.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.3 Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee

L'acqua gioca un ruolo essenziale per la sopravvivenza degli organismi viventi sulla Terra. Anche nelle regioni più aride del nostro pianeta, persino sotto i deserti, l'acqua è sempre presente, sia pure a profondità, che spesso non ne consentono il recupero.

L'Unione Europea (UE) ha definito un quadro comunitario per la protezione e la gestione delle acque. La Direttiva quadro 2000/60/CE prevede in particolare l'individuazione e l'analisi delle acque europee, classificate per bacino e per distretto idrografico di appartenenza nonché l'adozione di piani di gestione e di programmi di misure adeguate a ciascun corpo idrico entro nove anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa. Le misure previste nel Piano di Gestione del distretto idrografico mirano a raggiungere entro quindici anni i seguenti obiettivi:

- impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali, fare in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra l'estrazione e il ravvenamento;
- preservare le aree protette.

La Direttiva 2008/105/CE, modificata dalla Direttiva 2013/39/CE, stabilisce gli Standard di Qualità Ambientale (SQA) in materia di acque e riguarda essenzialmente:

- la revisione dell'elenco delle sostanze prioritarie e dei relativi SQA;
- i criteri di trasparenza per designare le zone dette «di mescolamento» all'interno delle quali gli standard possono essere superati nel rispetto di talune condizioni;
- l'elaborazione di un inventario delle emissioni, degli scarichi e delle perdite. Tale inventario servirà a preparare la relazione della Commissione destinata a verificare i progressi realizzati per ridurre o eliminare le emissioni delle sostanze inquinanti.

Sulla scorta della Direttiva quadro europea è stato approvato il D.Lgs. 152/2006 «Norme in materia ambientale», che ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il D.Lgs. 152/2006 ha sostanzialmente ripreso, per il settore della tutela delle acque, le indicazioni e le strategie individuate dal precedente Decreto 152/1999, riscrivendo però la sezione relativa alla classificazione dei corpi idrici e agli obiettivi di qualità ambientale. Le scadenze e gli obiettivi del D.Lgs. 152/2006 sono i seguenti:

- entro aprile 2007: identificazione, per ciascun corpo idrico significativo, della classe di qualità ambientale;
- entro il 31/12/2007: adozione del Piano di Tutela delle Acque da parte delle Regioni;
- entro il 31/12/2008: approvazione del Piano di Tutela delle Acque da parte delle Regioni;
- entro il 31/12/2008: conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale «Sufficiente»;
- entro il 22/12/2015: conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale «Buono».

Il mancato conseguimento dell'obiettivo ultimo stabilito dalla normativa (ovvero qualità ambientale buona) consente la proroga del termine temporale in relazione agli aggiornamenti del Piano di Tutela delle Acque, con cadenza ogni sei anni.

Il cuore dell'azione comunitaria, recepita nel D.Lgs. 152/2006, è il Piano di gestione dei distretti idrografici che le Autorità di Bacino, in collaborazione con le Regioni, sono chiamate a predisporre, sostanzialmente sulla base dei piani regionali di tutela delle acque. Per la Regione Veneto il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale il 5/11/2009.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il Piano di Tutela delle Acque, le cui finalità sono la protezione e la corretta gestione dei corpi idrici, si fonda sui dati e sulle conoscenze acquisiti in anni di controlli ambientali.

Il monitoraggio ambientale è solo un mezzo, ciò che conta subito dopo sono la pianificazione e la programmazione che, per quanto attiene al Piano di Tutela delle Acque, sono riassumibili nelle seguenti «macroazioni»:

- protezione delle aree a specifica tutela qualitativa: aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- disciplina degli scarichi;
- disciplina dello smaltimento delle acque di dilavamento e di pioggia;
- azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee;
- azioni per il rispetto del deflusso minimo vitale negli alvei.

4.3.1 Acque superficiali

La rete idrografica caratterizzante il Comune di Spinea appartiene al Bacino Scolante della Laguna di Venezia, un sistema formato dall'entroterra, dai corsi d'acqua, dalla Laguna e dal mare che deve essere considerato in modo unitario. L'ente competente è l'Autorità Regionale di Bacino della Laguna di Venezia.

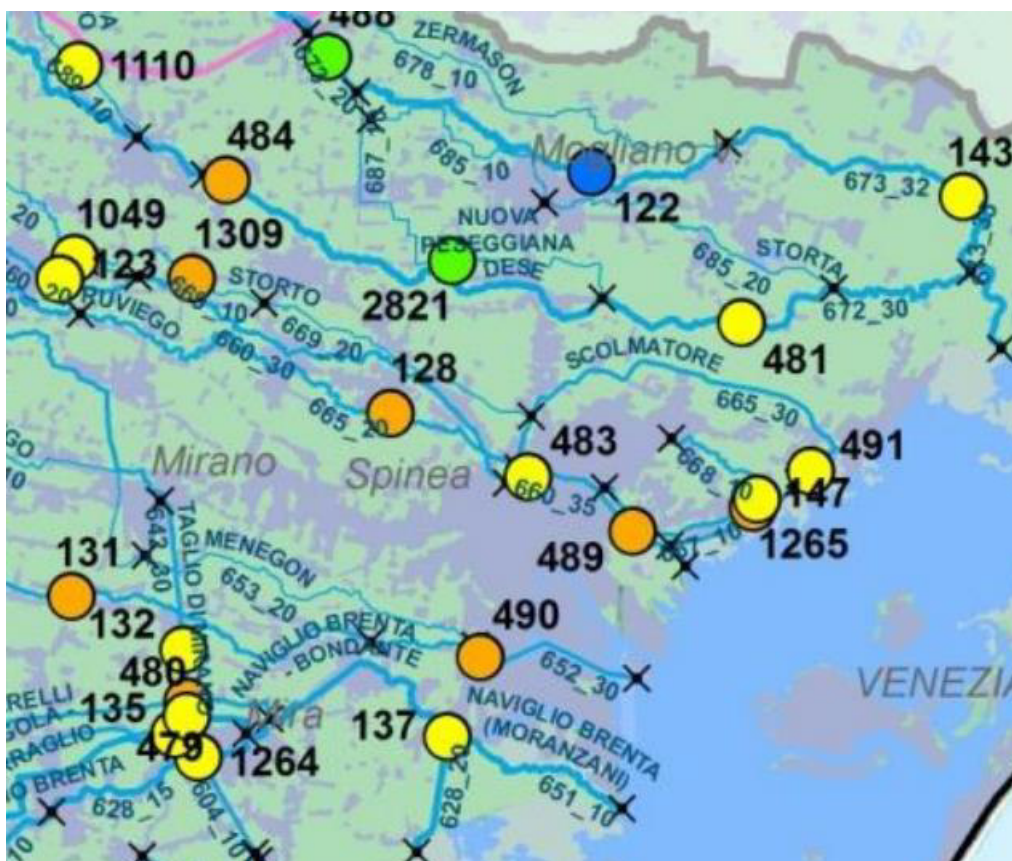
Il territorio è attraversato da pochi fiumi principali ed è percorso da una rete di canali minori che compongono la rete di scolo di bonifica. Il territorio è drenato a gravità e presenta pendenze sia in direzione nord-ovest/sud-est che nord-sud. Il reticolo idrografico superficiale è quindi composto da due gruppi di corsi d'acqua: il primo è formato dai canali scolo Dosa, rio Cimetto e canale Menegon, che scorrono in direzione nord-ovest/sud-est, mentre il secondo è formato dai canali che scorrono in direzione nord-sud Fossa Padovana, Rietto e Fiumetto, il quale riceve le acque degli scoli Boetta e Parauro.

Tutti questi canali sono tributari del fiume Marzenego e del canale Lusore (Menegon), che recapitano le acque in Laguna di Venezia. La gestione del sistema delle acque del Comune è in capo al Consorzio di Bonifica Acque risorgive.

Al fine di valutare la qualità delle acque superficiali nel territorio comunale, sono state considerate le stazioni di monitoraggio posizionate vicino al territorio comunale e quindi si sono visionati i dati relativi alle stazioni di monitoraggio sullo scolo Ruviego (staz. 128 – in Comune di Martellago) e sul fiume Marzenego (staz. 483 – in Comune di Venezia).

I dati sono tratti dal Rapporto ARPAV sullo “Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d'acqua e laghi – anno 2020” pubblicato nell'ottobre 2021.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Rappresentazione di dettaglio dell'indice LIMeco per l'anno 2020 nel Bacino scolante nella Laguna di Venezia (fonte: ARPAV 2021)

L'indice LIMeco (Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico), introdotto dal DM 260/2010 (che modifica le norme tecniche del D.Lgs. 152/2006), è un descrittore che considera quattro parametri: tre nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e il livello di ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione. La procedura di calcolo prevede l'attribuzione di un punteggio alla concentrazione di ogni parametro sulla base della tabella 4.1.2/a del DM 260/2010 e il calcolo del LIMeco di ciascun campionamento come media dei punteggi attribuiti ai singoli parametri, quindi il calcolo del LIMeco del sito nell'anno in esame come media dei singoli LIMeco di ciascun campionamento.

Provincia	Codice Stazione	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
VE	128	scolo Ruviego											
VE	483	fiume Marzenego											

Legenda
 Ottimo
 Buono
 Suff.
 Scarso
 Cattivo

Risultati dei campionamenti ARPAV presso le stazioni considerate per il Comune di Spinea (fonte: ARPAV 2021)

I risultati mostrano sostanzialmente un livello di qualità delle acque scarso per entrambi i corsi d'acqua, per i quali l'andamento si è rivelato negativo nell'ultimo decennio.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli inquinanti specifici a sostegno dello Stato Ecologico, ai sensi del D.Lgs. 172/2015 (Tab. 1/B), si segnalano i seguenti inquinanti specifici monitorati nell'anno 2019, selezionati sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative, per i quali sono state registrate concentrazioni comprese tra il limite di quantificazione (LOQ) e metà del valore dello standard di qualità ambientale (SQA). Nell'elenco degli inquinanti sono segnalate eventuali eccezioni per le quali i valori misurati hanno superato la metà del SQA.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Codice stazione	2020	
128	- Xilene (o+m+p) - Arsenico disciolto - Clomazone - Dimetomorf - Imidacloprid - Metolachlor e Metolachlor ESA	- Metribuzina - Nicosolfuron - Tebucanazolo - Terbutilazina - Pesticidi totali
483	- Xilene (o+m+p) - Arsenico disciolto - Clomazone - Desetilatrastina - Dimetomorf	- Metolachlor e Metolachlor ESA - Nicosolfuron - Terbutilazina - Pesticidi totali

Legenda: LOQ<[conc]<SQA/2; SQA/2<[conc]<SQA; [conc]>SQA

Sostanze dell'elenco di Tab. 1/B D.Lgs. 172/2015 monitorate nel 2020 che hanno mostrato concentrazioni superiori al limite di quantificazione strumentale (fonte: ARPAV 2021)

Analogamente, per quanto riguarda invece la definizione dello Stato chimico dei corsi d'acqua considerati si riportano i risultati del monitoraggio delle sostanze dell'elenco di priorità, ai sensi del D.Lgs. 172/2015 (Tab. 1/A), dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale. Le sostanze monitorate nel 2019 sono state selezionate sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative e del tipo di controllo previsto. Sono state registrate concentrazioni comprese tra il limite di quantificazione (LOQ) e metà del valore dello standard di qualità ambientale (SQA) per i seguenti inquinanti. Nell'elenco sono segnalate eventuali eccezioni per le quali i valori misurati hanno superato metà del SQA.

Codice stazione	2020
128	- Diuron
483	- Nessun superamento del LOQ registrato per le sostanze ricercate

Legenda: LOQ<[conc]<SQA/2; SQA/2<[conc]<SQA; [conc]>SQA

Sostanze dell'elenco di Tab. 1/A D.Lgs. 172/2015 monitorate nel 2020 che hanno mostrato concentrazioni superiori al limite di quantificazione strumentale (fonte: ARPAV 2021)

Al fine di verificare la qualità delle acque dei corsi d'acqua di bonifica minori, si sono presi in considerazione alcuni punti di monitoraggio installati per la costruzione del Passante di Mestre, attivi dal 2005 al 2008, sugli scoli Menegon, Parauro e Cimetto. Sebbene i dati siano non recenti, sono comunque indicativi dello stato della qualità per i corsi d'acqua minori, caratterizzati da notevole variabilità della portata, ma comunque sempre limitata.

In particolare, per il rio Cimetto è stato definito un valore dell'IBE (Indice Biotico Esteso) in Classe IV, il che esprime una situazione di inquinamento pesante.

L'indice IBE fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici, in riferimento alla composizione della comunità macrobentonica. Il metodo prevede l'esecuzione di campionamenti sulla comunità che popola il corso d'acqua, la successiva classificazione delle Unità Sistematiche raccolte in "Gruppi Faunistici" e la determinazione del numero totale delle stesse. Risultato finale è l'individuazione di cinque classi di qualità che descrivono il corpo d'acqua da una condizione ottimale (classe di qualità 1 – ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile) ad una di degrado (classe di qualità 5 – ambiente fortemente inquinato). L'Indice IBE è stato sostituito con il DM 266/2010 con gli Elementi di Qualità Biologica (EQB).

L'indice SECA (Stato Ecologico del Corso d'Acqua), che si ottiene incrociando parametri chimici e biologici, è un indice sintetico per descrivere lo stato ecologico dei corsi d'acqua. Per tale parametro

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

sono disponibili 3 stazioni di rilevamento per il sistema di monitoraggio ambientale del Passante di Mestre, il canale Menegon, lo scolo Parauro ed il Rio Cimetto.

L'analisi ha individuato un livello generalmente scarso dell'indice SECA, con un leggero peggioramento dello stato ambientale. Andando ad analizzare in modo più specifico i dati è stata evidenziata una maggiore concentrazione di sostanze organiche come causa dell'alterazione degli equilibri.

Corso d'Acqua	Nome stazione	SECA			
		2005	2006	2007	2008
Canale Menegon	ACQS_05V	4	4	4	4
Scolo Parauro	ACQS_06V	3	4	4	4
Rio Cimetto	ACQS_07V	4	4	4	4
Legenda	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5
SECA	ottimo	buono	sufficiente	scarso	pessimo

Qualità dei corsi d'acqua (fonte: Passante di Mestre S.C.p.A, Monitoraggio Ambientale)

I fattori di limitata qualità possono essere molteplici, riguardando sia la presenza di sostanze inquinanti all'interno dei corsi d'acqua, oltre che la limitata capacità depurativa naturale e funzionalità dei corpi idrici analizzati, nel ridurre le concentrazioni delle sostanze.

Le verifiche effettuate hanno permesso di evidenziare che le acque superficiali nel territorio di Spinea sono mediamente di livello scarso. Ciò probabilmente accade perché la rete superficiale è composta da corsi d'acqua di bonifica, sui quali agiscono sia la variabilità di portata legata alla stagionalità che quella legata alla regimazione da parte del Consorzio di Bonifica. Quest'ultima, nel periodo irriguo, può dare luogo a periodi di stagnazione anche lunghi, i quali, unitamente alle alte temperature estive, possono a loro volta agire modificando gli ecosistemi locali. Al contrario nella stagione invernale la portata nei corsi d'acqua può essere mantenuta bassa per fronteggiare eventi meteorici intensi e pertanto gli ecosistemi possono subire modifiche per l'alterazione del tirante medio. A riprova di questa supposizione, le oscillazioni sono più frequenti ed evidenti nei valori degli indici a carattere biologico rispetto a quelli strettamente chimici.

4.3.1.1 Qualità delle acque correnti a uso irriguo

Per una maggiore contestualizzazione, si riportano di seguito i valori registrati per la definizione della qualità delle acque correnti a uso irriguo, tratti dal Rapporto "Qualità delle acque superficiali correnti a supporto degli usi irrigui – Biennio 2020-2021" pubblicato nel maggio 2022.

L'idoneità delle acque a scopi irrigui viene valutata da ARPAV analizzando i dati registrati nella rete di monitoraggio. I risultati vengono pubblicati considerando un periodo biennale di raccolta dei dati.

Fra i parametri monitorati, con riferimento a quanto previsto dalla Organizzazione Mondiale Sanità e in coerenza con i criteri proposti da uno studio di ARPAV realizzato nell'ambito del Piano Triennale di Sicurezza Alimentare 2005-2007 e di successivi Piani Triennali di Prevenzione del Veneto è stato individuato il parametro *Escherichia coli* come indicatore per la valutazione della qualità microbiologica. La scelta di tale indicatore trova anche riscontro in quanto raccomandato da ISS nelle linee guida elaborate nel 2016. Per tale motivo nel rapporto ARPAV è stata applicata una metodologia che classifica le acque monitorate in tre classi di idoneità all'uso irriguo in base al livello di presenza dell'indicatore *Escherichia coli*:

- A. acque utilizzabili per l'uso irriguo senza restrizioni;
- B. acque utilizzabili per l'uso irriguo con restrizioni;
- C. acque non direttamente utilizzabili per l'uso irriguo.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Le prime due classi sono state ulteriormente divise in due sottoclassi che tengono conto della presenza di aree a verde pubblico e/o del tipo di colture da irrigare. La classe attribuita alla stazione deriva dal confronto della media aritmetica dei risultati analitici del biennio con i cinque livelli di qualità microbiologica riportati nella tabella sottostante.

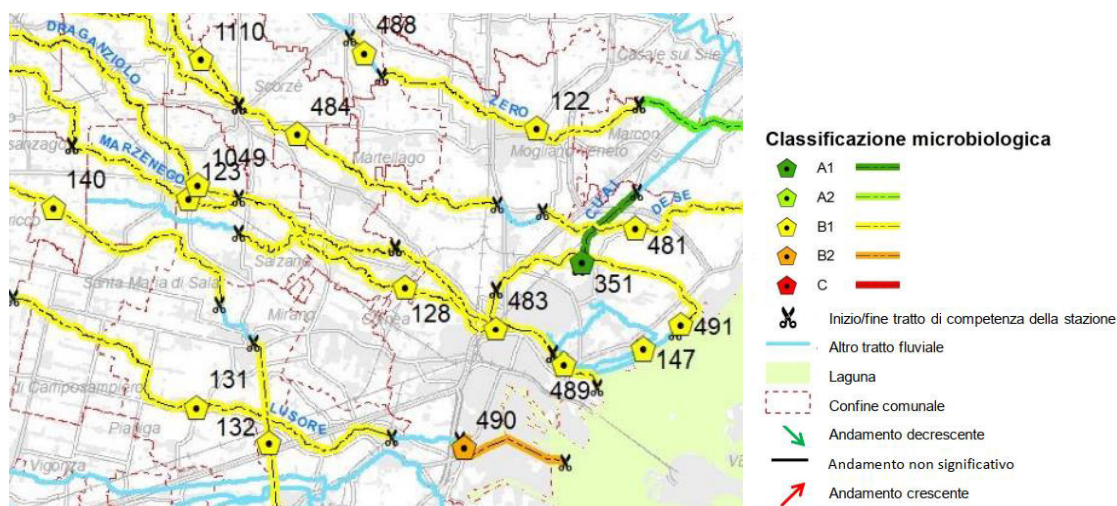
Classe di qualità microbiologica	Descrizione	Colture irrigabili	Tecniche irrigue applicabili	Prescrizioni - Indicazioni	Limite superiore della concentrazione media di <i>Escherichia coli</i> MPN/100 ml
A1	acque utilizzabili per l'uso irriguo senza restrizioni	Tutte le colture, le aree a verde pubblico e i campi sportivi	Qualsiasi	Nessuna	≤ 200
A2	acque utilizzabili per l'uso irriguo senza restrizioni	Tutte le colture	Qualsiasi	Per ortaggi e frutta da consumo fresco: lavare accuratamente i prodotti prima del consumo	≤ 1.000
B1	acque utilizzabili per l'uso irriguo con restrizioni	Tutte le colture, esclusi ortaggi a radice	Nel caso di colture destinate ad essere consumate crude, utilizzare solo tecniche che non comportano contatto dell'acqua con la parte edule	Per ortaggi e frutta da consumo fresco: lavare accuratamente i prodotti prima del consumo	≤ 10.000
B2	acque utilizzabili per l'uso irriguo con restrizioni	Solo colture non destinate al consumo umano crudo (p.es. seminativi, orticole da pieno campo, ...)	Qualsiasi	È raccomandato l'uso di protezioni personali da parte dei lavoratori durante e dopo il contatto con l'acqua. Evitare contatti accidentali delle acque con la popolazione (es. deriva verso giardini pubblici di nuclei abitati, ...)	≤ 100.000
C	ACQUE NON DIRETTAMENTE UTILIZZABILI PER L'IRRIGAZIONE			Attuare adeguato trattamento prima dell'uso	>100.000

Il documento ARPAV riporta i dati organizzati in 28 schede. Ogni scheda è composta da un inquadramento cartografico dei corsi d'acqua analizzati in base al bacino idrografico di appartenenza e da una tabella che riporta i dati rilevati nel biennio in ciascuna stazione:

- numero campioni nel periodo 2020-2021 (solo stazioni con almeno 3 campioni);
- valore medio di *Escherichia coli* (MPN/100 ml) nel biennio e classe di appartenenza;
- andamento dei valori di *Escherichia coli* calcolato con il test Mann-Kendall nel periodo specificato;
- valore medio nel biennio di: pH, conducibilità elettrica (μS/cm), indice S.A.R. (numero), sodio (mg/l), cloruri (mg/l), solfati (mg/l).

Il Comune di Spinea rientra nella Scheda n. 14 – Bacino scolante nella Laguna di Venezia centro settentrionale.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Estratto della Scheda n. 14 inclusa nel Rapporto “Qualità delle acque superficiali correnti a supporto degli usi irrigui – Biennio 2019-2020” (fonte: ARPAV)

			Escherichia coli (MPN/100 ml)					Parametri chimici: media biennio 2020-2021					
			biennio 2020-2021			tendenza		pH	cond.elet. (µS/cm)	indice SAR	sodio (mg/l)	cloruri (mg/l)	solfati (mg/l)
			n. camp.	media	classe qualità	periodo	trend						
Staz	Comune	Corso d'acqua	8	5817	B1	2011-2021	—	7,8	446	0,4	13,4	14,5	28,4
483	Venezia	Marzenego	8	4692	B1	2011-2021		8	443	0,3	11,9	13,2	33,3

La situazione emergente dal Rapporto ARPAV mostra una sola condizione rilevata circa la qualità delle acque dei corsi d'acqua per scopi irrigui, contraddistinta dalla Classe di qualità microbiologica B1. Le acque sono utilizzabili per l'irrigazione, al più con alcune restrizioni inerenti alla tipologia di coltura potenzialmente insediabile.

Maggiori informazioni su prescrizioni e indicazioni sono riportate sopra nella Tabella corrispondente.

4.3.2 Acque sotterranee

4.3.2.1 Livelli qualitativi delle acque sotterranee

La definizione dello Stato chimico delle acque sotterranee, secondo le Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (Standard di Qualità, SQ), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della Direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I Valori Soglia (VS) adottati dall'Italia sono stati rivisti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 6 luglio 2016 che recepisce la Direttiva 2014/80/UE di modifica dell'Allegato II della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Tale norma sostituisce la lettera B, «Buono stato chimico delle acque sotterranee» della parte A dell'Allegato 1 della Parte Terza del D.Lgs. 152/2006. Le modifiche più rilevanti apportate ai valori soglia da considerare per la valutazione dello stato chimico sono l'inserimento di alcuni composti perfluoroalchilici e l'eliminazione dei valori soglia di 1.5 µg/l per tricloroetilene, di 1.1 µg/l per tetracloroetilene, di 10 µg/l per la sommatoria degli organoalogenati e l'inserimento del valore soglia di 10 µg/l per la somma di tricloroetilene e tetracloroetilene.

Schematizzando, un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- I valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio, oppure

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- Il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio – che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico – ma un'appropriate indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

La qualità delle acque sotterranee può essere influenzata sia dalla presenza di sostanze inquinanti attribuibili principalmente alle attività antropiche, sia alla presenza di sostanze di origine naturale. Lo stato chimico però deve tenere conto della sola componente antropica delle sostanze indesiderate trovate, una volta discriminata la componente naturale attraverso la quantificazione del suo valore di fondo naturale.

Il corpo idrico sotterraneo nel territorio comunale di Spinea è la falda freatica più superficiale appartenente alla "Bassa Pianura Settore Brenta" (BPSB). All'interno del Comune è presente un pozzo di campionamento ARPAV – pozzo 1009 – dotato di strumentazione per la rilevazione dei valori qualitativi e quantitativi della falda freatica a una profondità di 6 metri dal piano campagna.

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Pfas	Sostanze
VE - Spinea	1009	S	o	o	o	•	•	o		o	ione ammonio, arsenico

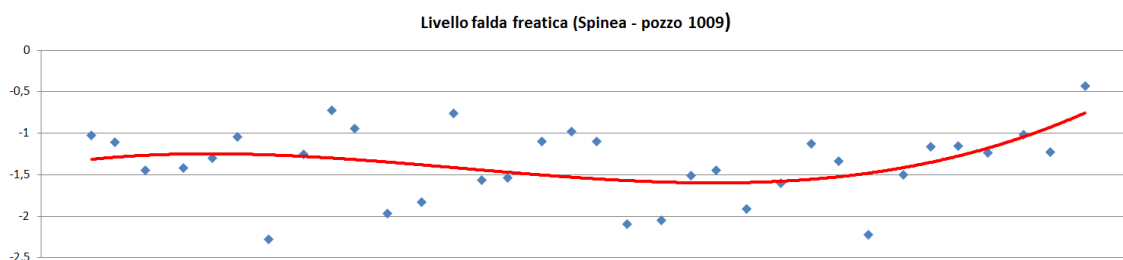
Legenda: o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; • = superamento SQ/VS; Q = qualità; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; Pfas=composti perfluorurati, sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

Risultati della campagna di monitoraggio 2020 della qualità delle acque sotterranee per il Comune di Spinea (fonte: ARPAV 2021)

I risultati ottenuti nel 2020 sono in linea con le evidenze riscontrate nel periodo 2015-2019, durante il quale le problematiche principali sono state causate quasi sempre da concentrazioni superiori ai limiti normativi di ione ammonio e arsenico.

4.3.2.2 Livelli quantitativi delle acque sotterranee

I dati ARPAV relativi alle misurazioni freatimetriche effettuate in febbraio, aprile, luglio e novembre per il periodo 2011-2019 mostrano che la falda freatica nel territorio di Spinea è situata mediamente tra 1 e 2 metri di profondità rispetto al piano di riferimento.



Livello della falda freatica in territorio di Spinea; misurazioni del periodo 2011-2019 (fonte: ARPAV, elaborazione Proteco)

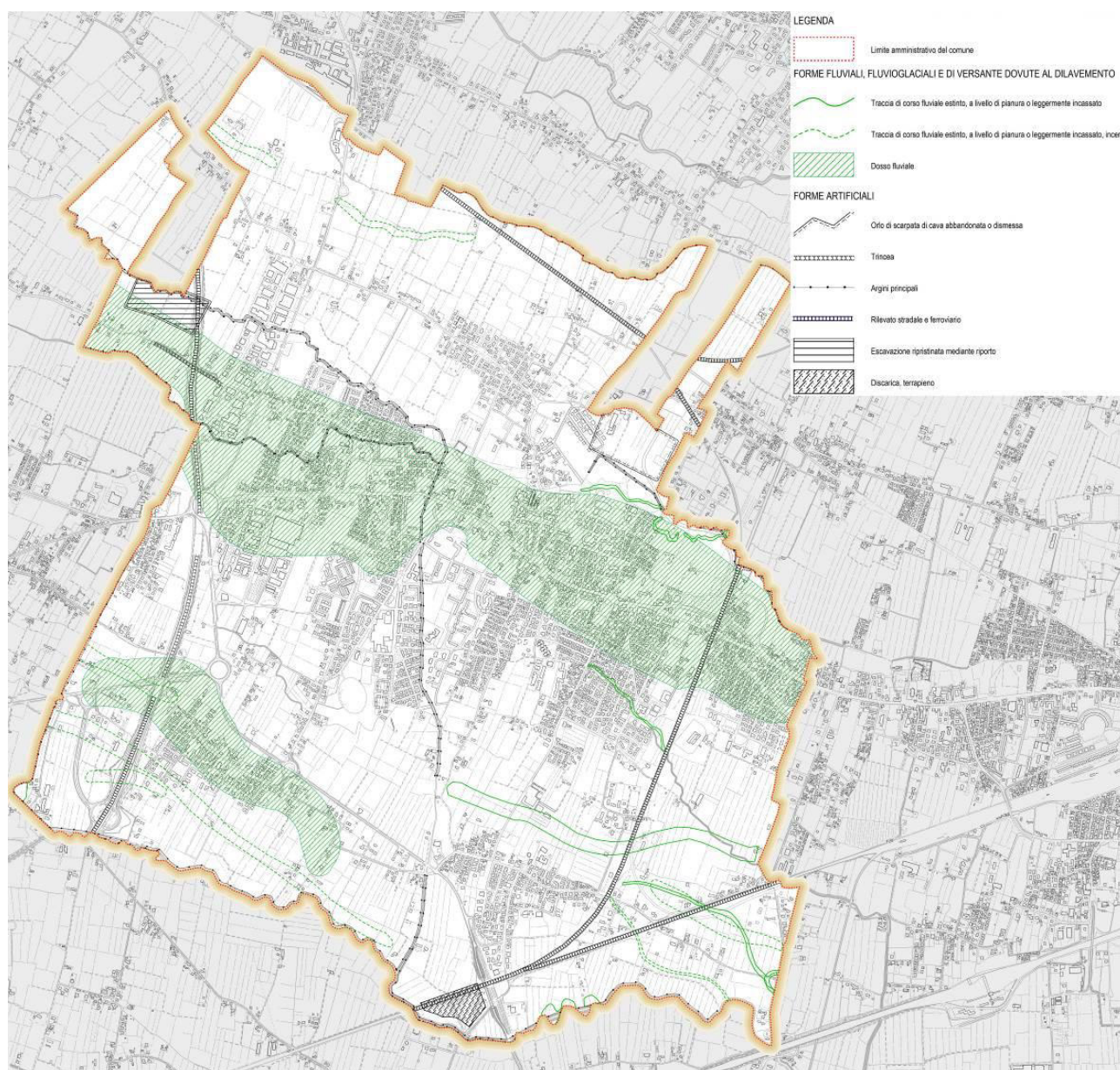
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.4 Suolo e sottosuolo

4.4.1 Inquadramento litologico, geomorfologico e idrogeologico

Il territorio comunale di Spinea deve la propria formazione ai materiali trasportati dal fiume Brenta, che ne costituiscono la struttura geologica. L'area è infatti costituita da vari strati che sono testimonianza delle fasi alluvionali susseguitesesi nel corso del tempo, oltre che dall'interazione tra le acque del Brenta e quelle del vicino Musone.

La parte centrale del territorio comunale è costituita da depositi fluviali alluvionali fini, poco coesivi e sabbiosi: in quest'area si trova un antico dosso fluviale poco pronunciato che, all'altezza di Salzano segue in direzione sud-est e costeggia il rio Cimetto per raggiungere l'attuale abitato di Mestre. Tale composizione del territorio è opera del fiume Musone che scorreva lungo quello che è il tracciato dell'odierna via Miranese: dalla carta geomorfologica si desume come la stessa ed il centro di Spinea si siano sviluppati proprio sulla fascia di divagazione dell'asta fluviale (paleoalveo).



Estratto della Carta geomorfologica del PAT di Spinea

Dalle analisi condotte sui profili litostratigrafici si osserva come il sottosuolo sia caratterizzato in

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

prevalenza da strati paralleli al piano campagna ben definiti, di sabbie argillose inframmezzate da strati poco profondi di sabbie medie e fini. Tra gli aspetti dell'area risalta, in primo piano, la ridotta altimetria: le quote più elevate sono infatti modeste, intorno agli 8 metri, con un'escursione altimetrica complessiva pari a 5 metri.

Negli strati superficiali il suolo si presenta prevalentemente composto da sabbie medio fini con alcune lenti argillose. La classe granulometrica prevalente nei primi quattro metri di profondità risulta essere, nell'area centrale in corrispondenza dell'antico dosso fluviale, di tipo sabbioso; a sud e a nord-est del dosso sono presenti terreni con maggior concentrazione di argille e di limi; qualche lente di limo sabbioso è presente nell'area settentrionale del territorio comunale. Non si riscontrano ambiti caratterizzati da particolari penalità ai fini edificatori.

Il territorio così conformato, caratterizzato da un dosso che si estende da ovest verso est, in cui ha trovato origine il primo nucleo urbano di Spinea, e ambiti derivanti da divagazioni più o meno stabili di corsi d'acqua minori, che hanno attraversato il territorio stesso, risulta avere in larga parte un elevato indice di impermeabilità, con una fascia di larghezza variabile che si attesta in corrispondenza dell'asse di via Miranese, con maggior grado di permeabilità.

L'area, data la conformazione del territorio localmente quanto su scala più vasta, è sottoposta a scolo meccanico, soprattutto nella zona più settentrionale.

Dalla figura raffigurante un estratto della Carta dei Suoli del Veneto si evincono le seguenti Unità cartografiche esistenti nel territorio comunale di Spinea:

MOG1	consociazione: suoli Mogliano, franco limosi	Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-Ckg, profondi, tessitura media, scarsamente calcarei, fortemente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda.
ZEM1/VDC1	complesso: suoli Zeminiana, franchi	Suoli a profilo Ap-Bw-C(k)g, profondi, tessitura media in superficie, da media a moderatamente grossolana in profondità, da scarsamente calcarei in superficie a molto calcarei nel substrato, alcalini, con occasionale accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda.
	suoli Villa del Conte, franchi	Suoli a profilo Ap-Bw-cg, da profondi a moderatamente profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, scarsamente calcarei in superficie a molto calcarei in profondità, alcalini, drenaggio mediocre, falda profonda.
ZRM1	consociazione: suoli Zerman, franco limoso argillosi	Suoli a profilo Ap-Bk(g)-Ckg, da moderatamente profondi a profondi, tessitura moderatamente fine, da moderatamente calcarei in superficie e fortemente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio lento, falda profonda.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Estratto della Carta dei Suoli del Veneto (fonte ARPAV)

4.4.2 Fattori di rischio geologico e idrogeologico

La classe granulometrica prevalente nei primi quattro metri di profondità risulta essere nell'area centrale, in corrispondenza dell'antico dosso fluviale, di tipo sabbioso; a sud e a nord-est dello stesso sono presenti terreni con maggior concentrazione di argille e limi; qualche lente di limo sabbioso è presente nell'area settentrionale del territorio comunale. Non si riscontrano ambiti caratterizzati da particolari penalità a fini edificatori. Infatti, nella Carta delle Fragilità del PAT, si individuano soltanto aree idonee a condizione (di tipo *a* e tipo *b*, si veda l'analisi del PAT nel capitolo corrispondente).

Non sono state individuate criticità tali da considerare necessario l'introduzione di particolari strumenti vincolistici di carattere idrogeologico. Si precisa che la zona ai confini meridionali del territorio comunale, compresa tra la ferrovia Padova-Venezia ed il canale Muson, è una zona umida soggetta a ristagno delle acque, utilizzata soprattutto per usi agricoli.

4.4.3 Rischio sismico

Il territorio di Spinea non presenta rilevanti criticità dal punto di vista sismico, in considerazione della localizzazione e struttura geologica dei terreni. Sulla base dell'OPCM 3519 del 28.04.2006, si rileva un basso grado di pericolosità. Secondo la classificazione delle zone sismiche il territorio rientrava nella zona 4.

Con DGR 244/2021 la Regione del Veneto ha approvato una nuova classificazione sismica la cui validità sarà effettiva trascorsi 60 giorni dalla pubblicazione della stessa nel BUR (BUR n. 38 del 16 marzo 2021). Con quest'ultima norma il Comune di Spinea rientra nella zona sismica 3, la meno pericolosa.

4.4.4 Uso del suolo

Il territorio di Spinea è costituito per la maggior parte da terreni arabili (che occupano quasi la metà della superficie comunale). Il territorio pianeggiante ha favorito lo sviluppo dell'agricoltura intensiva

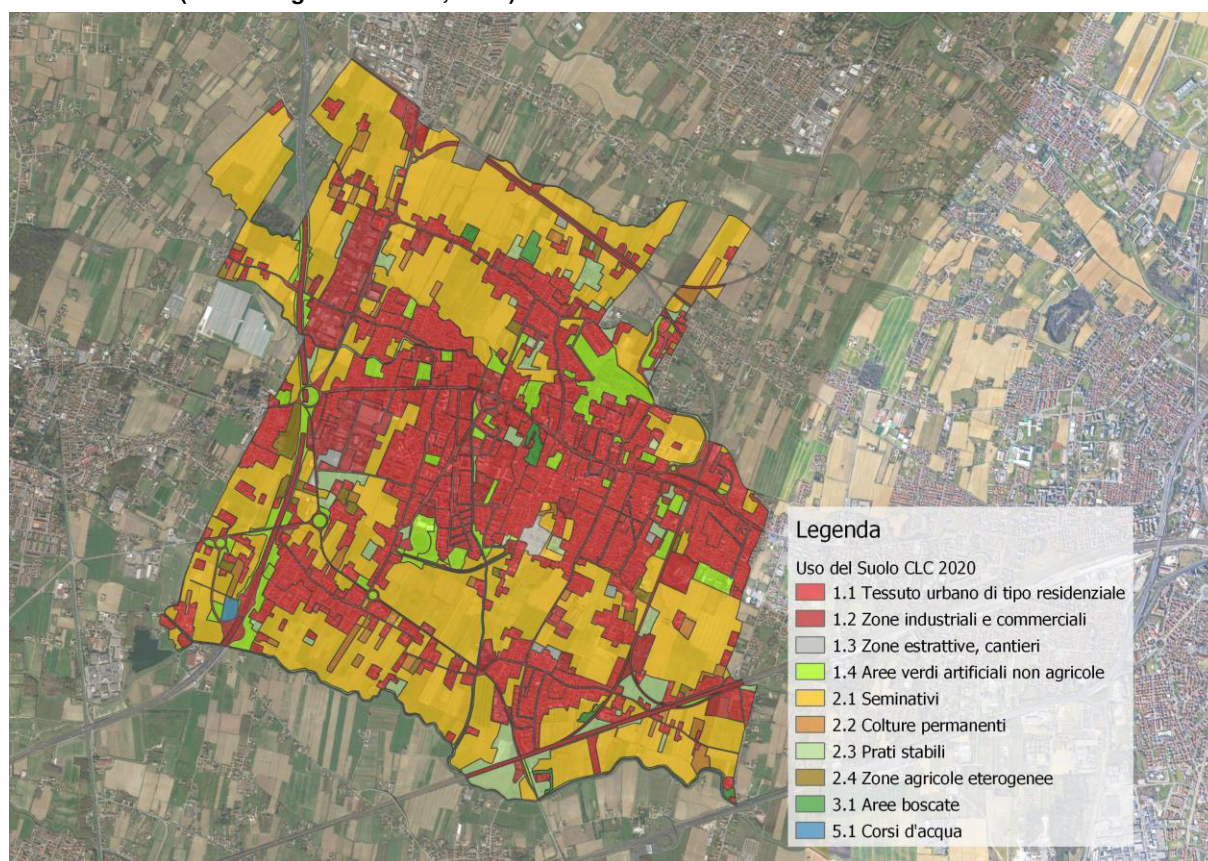
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

a scapito anche di colture permanenti, determinando una banalizzazione del territorio. Molto sviluppato, rispetto all'estensione totale del territorio comunale, è anche il tessuto antropico (tessuto urbano, aree industriali, commerciali e infrastrutture) con circa il 43% di territorio occupato. Rispetto al tessuto infrastrutturale, spiccano tre elementi lineari principali: la via Miranese che attraversa il capoluogo, il Passante di Mestre presso il confine comunale occidentale e la Tangenziale di Mestre a sud. Queste ultime due racchiudono il territorio di Spinea al loro interno; gli effetti ambientali conseguenti all'apertura del Passante di Mestre è mitigata dalla cintura verde progettata a mitigazione dello stesso.

La tabella e la figura seguenti sintetizzano la copertura del suolo di Spinea, secondo la classificazione del Corine Land Cover con un dettaglio di secondo livello, aggiornata al 2020.

CLC dettaglio secondo livello	Descrizione	Area (km quadrati)	%
1.1	Tessuto urbano	4,72	31,45
1.2	Aree industriali e commerciali	1,92	12,79
1.3	Zone estrattive, discariche, aree in costruzione	0,09	0,60
1.4	Aree verdi artificiali non agricole	0,79	5,26
2.1	Seminativi	6,32	42,11
2.2	Colture permanenti	0,28	1,87
2.3	Prati stabili	0,59	3,93
2.4	Terreni agricoli eterogenei	0,15	1,00
3.1	Aree boscate	0,08	0,53
5.1	Corsi d'acqua	0,07	0,47
Tot		15,01	100,00

Estensione delle coperture del suolo di Spinea individuate dalla classificazione Corine Land Cover con dettaglio di secondo livello (fonte: Regione Veneto, 2020)



Copertura del suolo del Comune di Spinea (fonte: Regione Veneto, 2020)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.4.5 Cave dismesse

All'interno del territorio comunale di Spinea non sono presenti ambiti di cava attiva e miniere. Va segnalato come esternamente al confine comunale, ma in prossimità al territorio comunale ed alcune abitazioni, sia localizzata il sito delle ex cave di Luneo, in cui è possibile la presenza di sostanze nocive per la salute umana. Appare utile evidenziare come alcuni ambiti di cava, ritenuti "storici", siano ad oggi stati metabolizzati nel tessuto territoriale, come ad esempio l'ambito del Parco "Nuove Gemme" che si sviluppa all'interno di un'area di ex cava di argilla.

4.4.6 Discariche

Da segnalare la presenza all'interno del territorio comunale di due ecocentri, gestiti dal Comune, localizzati in via Pascoli e in via Gioberti, esterni quindi al centro abitato. Al confine meridionale, invece, vi è una discarica, ormai esaurita, localizzata lungo la ferrovia.

Si rileva la presenza di una discarica di rifiuti pericolosi non autorizzata in territorio comunale di Mira ma a ridosso del confine con Spinea, precisamente in via Teramo.

4.4.7 Significatività geologico-ambientali/geositi

Non sono presenti nel territorio comunale porzioni di territorio che abbiano particolare significato geologico e geomorfologico.

4.5 Sistema naturalistico

L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento di ogni genere e l'introduzione di specie esotiche negli ecosistemi hanno un impatto negativo enorme sulla biodiversità: nel continente europeo sono minacciati il 42% dei mammiferi, il 15% degli uccelli e il 52% dei pesci d'acqua dolce; inoltre, quasi 1000 specie vegetali sono gravemente minacciate oppure in via di estinzione. Per proteggere la biodiversità e combattere l'estinzione delle specie animali e vegetali l'Unione europea ha dato vita a Natura 2000, una vasta rete di siti protetti che annovera la tutela della biodiversità tra i principali obiettivi del Sesto programma di azione in materia di ambiente.

Il termine «biodiversità», coniato nel 1988 dall'entomologo Edward O. Wilson, si è imposto all'attenzione internazionale nel 1992, nel corso dello svolgimento dell'*Earth Summit* di Rio.

La Comunità Europea, nel perseguire le indicazioni dell'*Earth Summit*, ha formulato e comunicato nel febbraio 1998 al Consiglio del Parlamento Europeo, la «*Community Biodiversity Strategy*».

In essa vi sono individuate quattro tematiche:

- conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica in situ ed ex situ;
- ripartizione dei vantaggi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche;
- ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni;
- istruzione, formazione e sensibilizzazione.

L'Unione Europea, con la Direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992, meglio conosciuta come Direttiva «Habitat», relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate dagli stati membri a norma della Direttiva 79/409/CEE, nota come direttiva «Uccelli», con l'obiettivo di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali, degli habitat delle specie e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La tutela della biodiversità è, tuttora, uno degli obiettivi prioritari nell'agenda politica dell'Unione Europea. Il Consiglio europeo, infatti, di recente ha ribadito il suo impegno a proseguire nello sforzo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, sottolineando il ruolo fondamentale della rete ecologica europea Natura 2000 nel raggiungimento di tale obiettivo e dei singoli stati membri per la concreta attuazione della rete.

In termini generali la salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica della rete ecologica europea Natura 2000 richiede l'attuazione dei seguenti obiettivi generali di tutela:

- mantenimento e miglioramento del livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritarie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- mantenimento o ripristino degli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- riduzione dei fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone ad esso adiacenti e delle cause di declino delle specie rare o minacciate;
- controllo ed eventualmente limitazione delle attività che incidono sull'integrità ecologica degli ecosistemi;
- armonizzazione dei piani e dei progetti esistenti o previsti;
- individuazione e attivazione dei processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivazione dei meccanismi politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva e omogenea, secondo linee guida previste per i diversi siti.

Con il DPR 357/1997 lo Stato Italiano ha recepito nell'ordinamento nazionale la Direttiva 92/43/CEE, affidando alle Regioni il compito di individuare i siti per la costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 all'interno del territorio regionale e le relative necessarie misure di conservazione.

In attuazione del DPR sopracitato la Regione Veneto ha provveduto a costituire a livello regionale la Rete Natura 2000 che si compone oggi di ambiti designati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS), in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE «Habitat» e di specie di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE «Uccelli» e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La superficie complessiva della rete regionale Natura 2000 è pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale) con l'estensione delle ZPS pari a 359.882 ettari e quella dei SIC a 369.882 ettari. L'80% dei siti ricade al di fuori di aree naturali protette.

4.5.1 Vegetazione e flora

A Spinea, pur in un assetto territoriale completamente mutato e frammentato rispetto all'antichità, le peculiarità di flora e vegetazione permangono ancora in maniera significativa, collocate in poche aree che, proprio per la loro condizione di "reliste", assumono una straordinaria importanza. L'area del Parco Nuove Gemme, come detto, è un'ex cava bonificata ed è una zona umida oggetto di un recente ripristino ambientale. Si sono svolte in essa azioni di rimodellamento della geomorfologia e piantumazioni, atte a costituire un'area con caratteristica di Oasi che rappresenti il massimo di biodiversità potenziale degli ambienti acquedotti ed emersi del territorio circostante.

L'area verde del Forte Sirtori, collocato a sud della via Miranese, lasciato in stato di abbandono per anni, oggi rappresenta un'importante risorsa permanente e originale di nicchie, fossi e slarghi in cui s'addensano biotopi minimi e specie colonizzatrici. Sono presenti specie quali biancospino (*Crataegus monogyna*), frangola (*Frangula alnus*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), rovo (*Rubus fruticosus*), nocciolo (*Corylus avellana*), sambuco (*Sambucus nigra*), acero campestre (*Acer campestre*)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

e grandi alberi come pioppo nero (*Populus nigra*), olmo campestre (*Ulmus minor*), platano (*Platanus acerifolia*), gelso (*Morus nigra*) e farnia (*Quercus robur*), segno di dinamicità ambientale dell'area.

4.5.2 Fauna

Gli ambiti descritti sopra presentano habitat favorevoli per molteplici specie faunistiche: una significativa varietà di specie di uccelli quali lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), il regolo (*Regulus regulus*), il pettirosso (*Erythacus rubecula*) ed il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), piccoli mammiferi come il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la talpa (*Talpa europea*), oltre che lepri e donnole. Spinea è inoltre attraversata da alcuni corsi di risorgiva, i quali, essendo tuttavia di qualità compromessa, presentano ittiofauna assai limitata sia un numero di esemplari che in varietà specifica. A causare la perdita di biodiversità sono specialmente l'avanzata dell'urbanizzazione e l'utilizzo di pratiche agricole intensive che hanno determinato una banalizzazione della campagna e la sottrazione di elementi vegetativi che riducono la valenza della rete ecologica. L'impiego di filari monospecifici e spesso monostratificati riduce le nicchie a disposizione della fauna. Anche gli appezzamenti agricoli hanno ridotto i margini non coltivati (capezzagne, bordi erbosi, scoline inerbite), riducendo gli ecotoni usati dalla fauna come aree di spostamento, alimentazione e rifugio.

Si assiste, infine, alla comparsa di specie "nuove" per la pianura: ovvero si tratta di specie onnivore adattate ad ambienti degradati, ma ricchi di siti nelle quali procurarsi cibo, come cornacchie e gabbiani.

In sintesi, nel territorio di Spinea si possono tracciare tre distinte situazioni:

- i parchi cittadini, apparentemente ricchi di alberi di grandi dimensioni, ma che in realtà sono abbastanza favorevoli solamente alla fauna ornitica di piccola taglia (passeriformi);
- i parchi periurbani (parco Nuove Gemme) ed i corsi d'acqua che hanno un'elevata potenzialità di sviluppare biodiversità;
- il territorio agricolo, che ha buone potenzialità di incrementare la biodiversità, qualora vengano modificate alcune pratiche agricole.

4.5.3 Aree di rilevanza naturalistica

All'interno del territorio comunale di Spinea non sono presenti aree di pregio naturalistico, classificate come Rete Natura 2000; tuttavia a breve distanza si trovano i siti:

- SIC/ZPS IT3250021 "Ex cave di Martellago" – 4 km a nord;
- SIC/ZPS IT3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano" – 4 km a nord;
- SIC/ZPS IT3250017 "Cave di Noale" – 8 km a nord-ovest;
- SIC/ZPS IT3250010 "Bosco di Carpenedo" – 7,5 km ad est;
- SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" – 9 km a sud;
- SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" – 10 km a est;
- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" – 9 km a sud-est.

I siti più prossimi si trovano a nord del confine comunale, a circa 2 km nel territorio di Martellago (SIC/ZPS IT3250021 - ex Cave di Martellago) e nel territorio di Salzano (SIC/ZPS IT3250008 - ex Cave Villetta di Salzano). Entrambi i siti consistono in laghi eutrofici di media e bassa profondità, derivanti da cave senili di argilla e sabbia, importanti siti per l'avifauna caratterizzati da saliceto e querceto planiziale, con canneti, giunchi ripariali e vegetazione acquatica.

4.6 Sistema paesaggistico

Il paesaggio ha due componenti fondamentali: da un lato le componenti fisiche che ne definiscono la forma e dall'altro una componente percettiva o interpretativa, relativa al modo in cui tali componenti fisiche e il loro comporsi vengono percepite visivamente o culturalmente. Tale visione recupera

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

la definizione di paesaggio contenuta nella convenzione europea ("Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni), poiché consente di mettere a fuoco le immagini di paesaggio condivise e il loro modo di distribuirsi nel territorio o presentarsi visivamente nonché capire quali siano le dinamiche e i modi d'uso che generano paesaggio.

I metodi di lettura del paesaggio sono molteplici così come le chiavi interpretative. Attualmente, dopo un lungo primato detenuto dall'approccio estetico, rivolto ad aspetti legati a fattori socio-culturali, da circa quindici anni si registra una forte attenzione legata all'approccio geografico-naturalistico. L'ecologia del paesaggio sembra essere divenuta oggi la disciplina di riferimento. Il problema non è tanto quello di far prevalere un'interpretazione del paesaggio in chiave geografico-naturalistica su quella estetico-percettiva ma di coniugare i due aspetti.

Un'analisi fisico-geografica mira all'individuazione delle componenti caratteristiche dell'ambiente e del sistema delle permanenze, o morfologia del paesaggio storico. La lettura percettiva mira, invece, all'individuazione di porzioni di territorio percepibili con uno sguardo (cono visuale), dove il paesaggio presenta carattere di grande rilevanza e unicità e, quindi, aree particolarmente rappresentative delle diverse tipologie di paesaggio meritevoli di tutela e protezione.

A partire da tali considerazioni, sono stati individuati gli elementi caratterizzanti il contesto locale, sia per le loro caratteristiche attuali di valore paesaggistico, sia per la potenzialità che questi vengono ad esprimere. Sono considerati gli spazi agricoli più integri e meno coinvolti dal tessuto urbano, in particolare nelle aree ad ovest dell'abitato di Rossignano e l'area sud compresa tra il centro di Spinea e le frazioni di Crea e Fornase. Particolare valore ha, e potrebbe ancor più avere, il sistema dell'asse storico della Miranese, un paesaggio urbano caratterizzato tanto da valenze storico testimoniali che estetiche. Esternamente a tale sistema, si individuano due elementi di pregio, anche per la loro valenza storico culturale. Il primo è rappresentato da Villa Barzizza ed il suo parco che la circonda, nonché dall'asse di via Barzizza, che testimonia la morfologia tradizionale delle ville rurali; il secondo elemento è rappresentato dall'ambito di Forte Sirtori, come nodo di valore potenziale, dove storia, natura ed estetica possono interagire.

Al sistema storico-testimoniale si sovrappongono quello fisico-geografico e insediativo-infrastrutturale. Tale sovrapposizione comporta lo sviluppo all'interno dello stesso macrosistema ambientale di paesaggi diversi, in altre parole porzioni di territorio paesaggisticamente omogenee denominate "Ambiti di Paesaggio": ambiti in cui l'omogeneità si rileva in relazione a caratteri fisici e ambientali, caratteri naturalistici, caratteri insediativi, identitari e paesaggistici.

All'interno del nuovo PTRC la Regione Veneto ha articolato il territorio regionale in 39 Ambiti di paesaggio. La zona di Spinea è compresa nell'Ambito di Paesaggio n. 27 - *Pianura agropolitana centrale*. Il paesaggio è quello tipico di bassa pianura antica.

L'area oggetto della ricognizione comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti alle città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'area oggetto della ricognizione della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud.

La geomorfologia è influenzata dalla storia dell'idrografia di questo territorio. Morfologicamente l'area si può inserire in un contesto di bassa pianura alluvionale interessata da corsi d'acqua che si sviluppino, per lo più, con un andamento meandriforme. La divagazione delle aste fluviali dei principali corsi d'acqua presenti nella zona ha generato la sovrapposizione nel tempo e nella sequenza stratigrafica, di diversi ambienti caratterizzati da differente energia di trasporto e deposizione dei sedimenti. Influiscono sulla struttura geomorfologica del territorio le opere antropiche per il controllo dell'idrografia.

L'area è caratterizzata da una forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

tipo sinantropico-ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo. Dal punto di vista fitogeografico l'area appartiene al *Sistema planiziale padano* della regione medioeuropea, la cui vegetazione tipica è quella del *Quercus-Carpinetum*, ormai rara, presente in relitti con *Ulmus minor* e *Acer campestre*.

Il paesaggio agrario, caratterizzato un tempo dalla diffusa presenza della coltura promiscua del seminativo arborato vitato (filari di vite maritata a sostegni vivi disposti a piantata, con siepi confinarie capitozzate) è stato trasformato per esigenze produttive in seminativo semplice con estese colture di mais e frumento, a carattere intensivo (dove rimangono, a tratti, esclusivamente le siepi confinarie) e pioppeti per la produzione di legname da cellulosa.

Il sistema insediativo – infrastrutturale dell'area centrale risente fortemente della presenza dei nuclei urbani di Padova e Mestre, territorialmente connessi attraverso il corridoio plurimodale che interessa l'area della Riviera del Brenta.

Nell'area metropolitana di Padova e Venezia, come nel resto della pianura centrale veneta, è ormai da tempo in atto un processo di redistribuzione di popolazione che vede le città e i centri maggiori in fase di calo demografico, più o meno marcato, a fronte di una crescita delle loro cinture che, in molti casi, giunge ad interessare anche le seconde e terze fasce. Questo comporta una sorta di occupazione crescente degli spazi agricoli. È in atto, in altri termini, una modifica della configurazione dell'area periurbana, dove uno spazio rurale crescentemente urbanizzato ospita una popolazione non più agricola mediamente con basse densità insediative, che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento, all'interno dello spazio rurale-urbano, tra l'area metropolitana e il resto del territorio. Le principali vulnerabilità del territorio sono dunque legate all'eccessivo carico antropico, all'espansione degli insediamenti residenziali e alla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali. La continua evoluzione del fenomeno della dispersione insediativa potrebbe accentuare il problema già diffuso della congestione della mobilità, le cui problematiche si riconducono alla mole di traffico attratto/generato dai poli urbani e quello di attraversamento, con ricadute sull'intera rete locale, in termini di accessibilità, tempi di percorrenza, velocità media, emissioni in atmosfera.

La diffusa impermeabilizzazione dei suoli e la forte presenza di ostacoli al deflusso superficiale delle acque, dovuta in particolare al passaggio di autostrade, ferrovie e argini fluviali, comporta, inoltre, gravi problematiche legate alle condizioni idrauliche del territorio.

4.7 Sistema antropico

4.7.1 Sistema insediativo

Il tessuto insediativo di Spinea si concentra prevalentemente nella parte centrale del territorio comunale a ridosso della SP32 "*Miranese*". Il comune non riconosce a nessuna località lo *status* di frazione. In effetti, la notevole espansione urbana verificatasi negli ultimi decenni ha riunito in un'unica conurbazione tutte le varie borgate del territorio, un tempo ben distinte fra loro. Pertanto, all'estremità ovest sono situate le località di Orgnano e Fossa; a nord-ovest quella di Luneo e a sud-ovest invece la località di Crea. Si trovano poi le località di Fornase, a sud, di Rossignago, a nord, e di Graspò d'Uva, all'estremità est.

Racchiusa tra la SP36 "*Spinea – Martellago*" (via della Costituzione) e il Passante di Mestre, è situata la zona industriale di Spinea. Un'altra area, più ridotta, a destinazione industriale e commerciale, è compresa tra via Roma e via della Costituzione in località Fossa.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.7.2 Infrastrutture

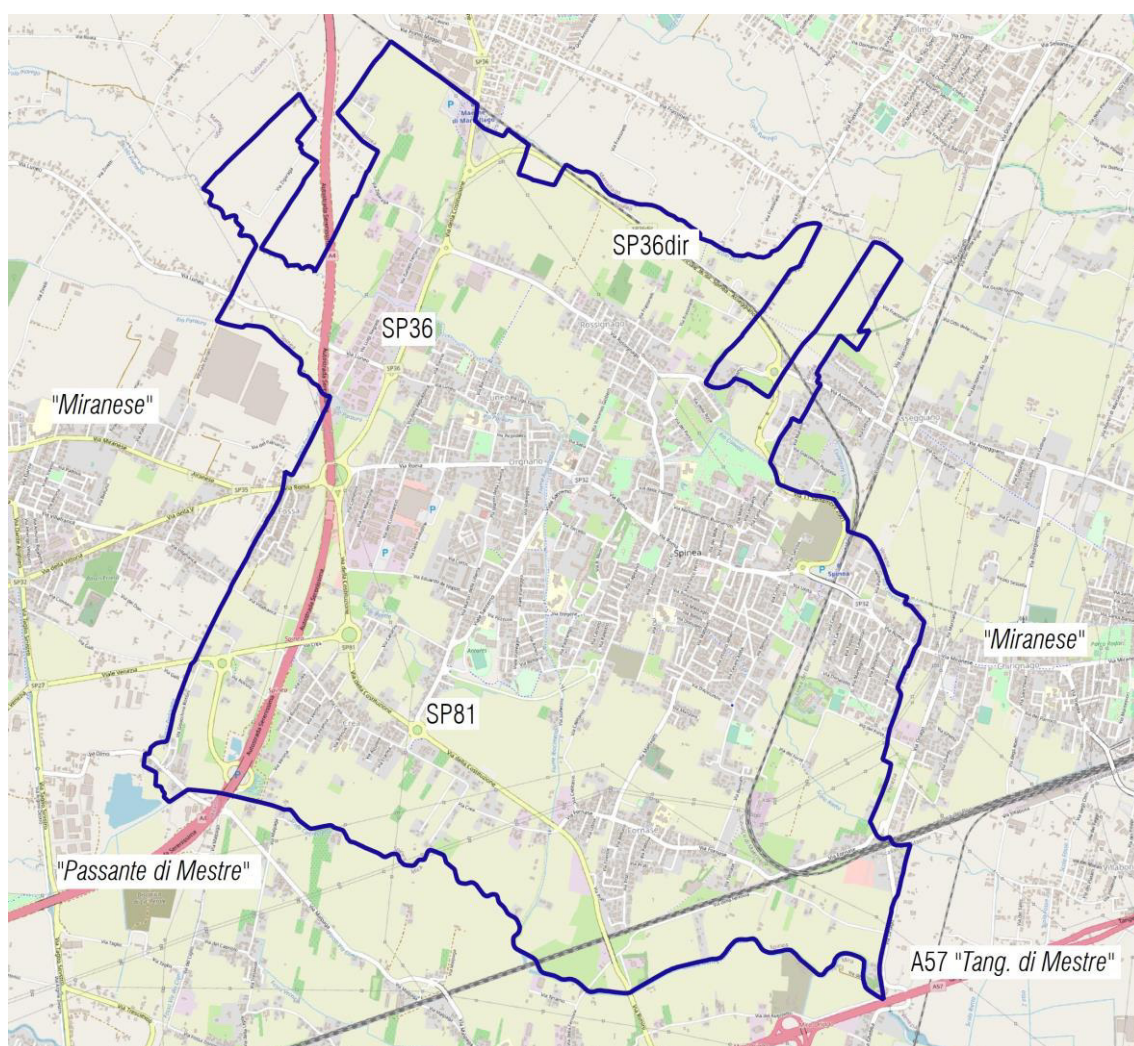
Il sistema viabilistico che interessa il territorio di Spinea è strutturato da un asse portante principale definito dalla SP32 *"Miranese"* da cui si dipartono a partire dal capoluogo comunale via Rossignano, con sviluppo verso nord, e viale Sanremo-via Martiri della Libertà con sviluppo verso sud.

Lungo praticamente tutto il confine comunale è stata realizzata negli anni una viabilità ad anello ad alto scorrimento costituita dalla SP36dir *"Spinea-Asseggiano"* e la SP36 *"Spinea – Martellago"* (via della Costituzione). La parte occidentale di territorio prossima al confine comunale è interessata dall'attraversamento del Passante di Mestre e relativo svincolo posizionato nell'angolo sud-ovest del Comune.

Il Comune è interessato inoltre da due linee ferroviarie che di fatto si sviluppano presso i confini con i Comuni di Venezia e Martellago; queste sono la linea Venezia-Padova (di solo attraversamento) e la linea Venezia-Trento lungo la quale dal 2008 il Comune è dotato della Stazione ferroviaria di Spinea (a sostituzione di quella di Asseggiano).

Sulla medesima linea si trova inoltre la stazione di Maerne di Martellago, condivisa con il Comune di Martellago.

Altre stazioni prossime al territorio comunale sono quelle di Dolo e di Mira-Mirano (linea Venezia-Padova), nonché quella di Venezia-Mestre.



Sistema viabilistico principale di Spinea (fonte: OpenStreetMap)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.7.3 Patrimonio storico-culturale e archeologico

4.7.3.1 Cenni storici

Le prime notizie certe sulla storia più antica del territorio risalgono alle tracce lasciate dalla colonizzazione romana. Per il periodo precedente non è comunque da escludere l'esistenza di insediamenti della civiltà dei Veneti, i quali avevano esteso il proprio dominio su tutta la regione (che da essi prese il nome di *Venetia*), fondando numerose città, tra cui Altino. Il fiume più importante della zona era il fiume Muson, una facile via di comunicazione, dal margine lagunare verso l'interno. Crea era uno scalo di merci romane lungo il fiume nell'entroterra lagunare.

Dopo la conquista di Altino, i Romani destinarono alle coltivazioni gran parte dei territori circostanti. I terreni fertili venivano divisi in appezzamenti rigorosamente uguali delimitati da strade appositamente tracciate che portavano il nome di decumani e di cardini, costituendo così il graticolato romano. Il fiume Muson costituiva il confine tra l'agro centuriato Patavino, tuttora conservato in buone condizioni, e l'agro Altinate, al quale si sono in parte sovrapposti, in periodo successivo, l'agro di Treviso e l'agro di Mestre. Il territorio quindi era la zona di intersezione tra i due graticolati ad orientamento diverso e il tracciato viario veniva ad assumere un andamento a lisca o spina di pesce, dal quale può derivare il toponimo di Spinea (o Spineta-Spineda). Tratti della centuriazione sono ancor oggi riconoscibili nelle attuali vie Luneo, Rossignago, Frassinelli, Asseggiano. La località di Crea, oltre che uno scalo di merci romane sul fiume Muson, era probabilmente un centro di estrazione dell'argilla (creta) e di lavorazione della ceramica, a servizio delle necessità edilizie del graticolato romano.

L'arrivo dei "barbari", nel V secolo, mise fine alla civiltà romana, causando la fuga delle popolazioni verso la laguna e la decadenza delle città della terraferma, quali Altino e Concordia; anche la campagna circostante (l'*ager*) subì un grave tracollo: i campi, non più coltivati, si trasformarono ben presto in boscaglie e paludi. Alle scorrerie degli Unni (452 d.C.), seguirono gli Ostrogoti, il cui regno, verso la metà del VI secolo, fu sbaragliato dai Longobardi. Due secoli dopo saranno i Franchi ad imporre la propria presenza, che, assai forte nei primi decenni, andrà via via affievolendosi, fino a spegnersi del tutto verso la metà del IX secolo. Alla dominazione dei Franchi si fa generalmente il culto a San Leonardo Abate, cui è dedicata la regola di Orgnano.

All'anarchia feudale e al gravissimo stato di involuzione, segue, dopo il Mille, la rinascita di alcuni centri, sorti probabilmente sulle rovine dei Pagi (villaggi) esistenti nell'agro Altinate: Rossignago, Crea, Orgnano, Zigaraga e Spinea. I singoli villaggi vengono chiamati Regole, le singole unità amministrative locali. Le Regole della zona di Spinea corrispondono, grosso modo, ai principali nuclei abitati che costituiscono attualmente il Comune.

Alla dominazione del Comune di Treviso si sostituisce presto quella della Repubblica di Venezia, mettendo in atto una vera strategia di espansione nell'entroterra. Con la dominazione di Venezia la struttura territoriale viene modificata: scompaiono le pievi civili e le regole, sorgono invece le Podesterie; il territorio di Spinea viene aggregato alla podesteria di Mestre. Spinea viene ad assumere maggiore importanza nel Quattrocento in seguito al grande espansionismo militare veneziano in terraferma. Nel Cinquecento invece i ricchi veneziani acquistano vaste estensioni agricole; pertanto, nel territorio di Spinea sorgono case padronali, in modo da consentire ai nobili proprietari di seguire da vicino i lavori delle aziende agricole.

Con l'arrivo delle armate di Napoleone, il governo della Serenissima si arrende senza opporre resistenza (maggio 1797); nascono quindi nuove forme politico-amministrative, le Municipalità, di ispirazione democratico-libertaria. La municipalità di Spinea viene assegnata al Dipartimento del Brenta (Padova). Spinea segue, quindi, le vicende politiche e amministrative che si susseguono con rapidità nella Terraferma: ceduta agli Austriaci con il Trattato di Campoformio (ottobre 1797); nuovamente occupata dai Francesi (1801 e 1805) ed incorporata nel Regno d'Italia, diviene sede di Comune nel

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Cantone di Mestre ed aggregata, nel 1807, al Dipartimento dell'Adriatico Venezia. Ben presto gli eventi bellici rovesciano la situazione: le truppe imperiali tornano in forze, e riconquistano tutto il territorio, che viene incorporato all'Austria (1815). Il Comune rurale di Spinea entra così a far parte del Lombardo-Veneto e sarà infine annesso al Regno d'Italia dopo il plebiscito del 1866.

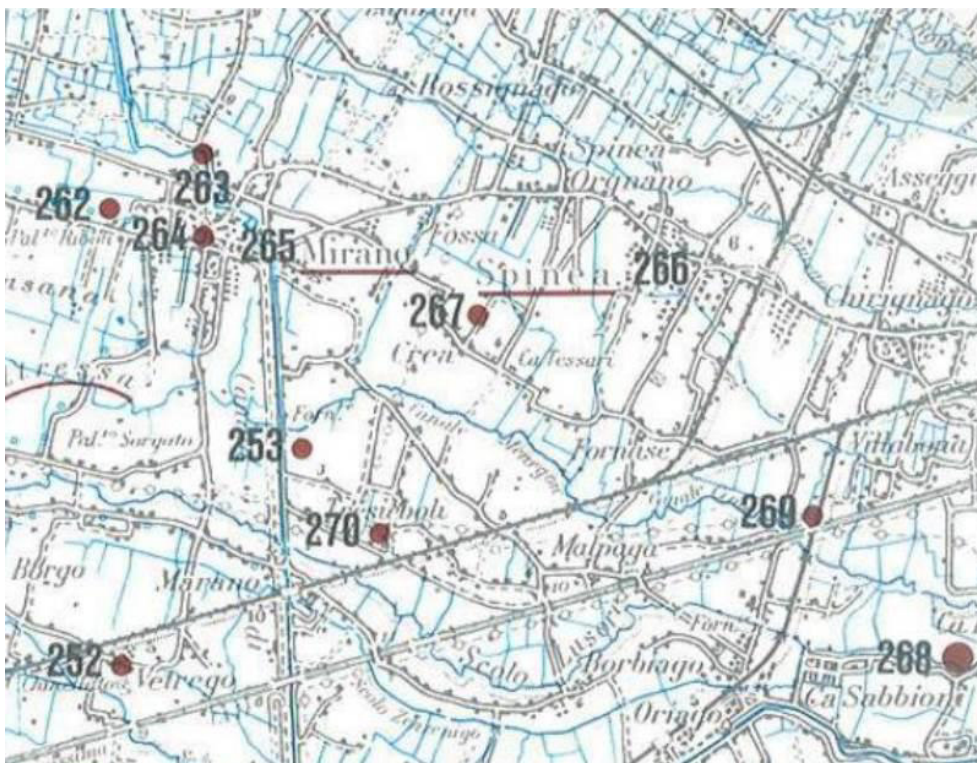
4.7.3.2 Patrimonio architettonico

All'interno del territorio comunale sono presenti alcuni elementi architettonici degni di nota.

- Campanile della Chiesa dei Santi Vito e Modesto. La torre campanaria è uno dei pochi resti del castello di Orgnano, costruito nel corso del XII secolo e abbattuto verso la metà del 1500. È una costruzione in cotto, di forma quadrata, all'interno della quale si possono notare resti di affreschi eseguiti dal pittore Alessandro Dal Prà di Spinea nel 1813. La cella campanaria presenta quattro bifore di stile romanico, coronata da una cuspide ottagonale. L'attuale orologio è di proprietà del Comune. Nel corso degli anni il campanile ha subito molteplici restauri, fra i quali quello radicale eseguito nel 1871. La porta d'ingresso che in origine si trovava ad ovest, è rifinita da una cornice di marmo sopra la quale è posto un meraviglioso angelo di probabile fattura quattrocentesca. Della stessa epoca è la statuina di Santa Chiara incastonata sopra la porta d'ingresso della chiesa nella facciata nord.
- Chiesa di Santa Maria Assunta. L'antica chiesa di S. Maria Assunta, situata nella via Rossignago, sorse nel X-XI secolo, quale chiesa matrice del territorio di Spinea, dotata di fonte battesimale e soggetta direttamente alla giurisdizione del Vescovo di Treviso. L'usura dei tempi ed i danni provocati dai vari scontri tra eserciti che transitarono nel territorio spinetense, ne causarono la distruzione pressoché totale. Ricostruita quasi dalle fondamenta nel 1382 per volere del Vescovo Pietro da Baone, si trasformò ben presto in chiesa campestre e centro di culto mariano. Sia pur danneggiato, notevole è l'affresco della Madonna della rosa, attribuito a Federico Tedesco.
- Oratorio di San Leonardo. Al periodo dei Franchi risalirebbe la cappella di Orgnano, intitolata a San Leonardo di Noblac. È una delle poche parti che ci rimane del Castello di Orgnano che, da oratorio per le famiglie che si succedettero nella proprietà del territorio, assunse anche la funzione di luogo di culto della comunità, con alterne vicende, fino al 1964, anno di costruzione della nuova chiesa dedicata a Santa Bertilla. La chiesa di S. Leonardo, ridotta quindi in condizioni disperate, è stata recentemente restaurata (1983-1986), con il recupero di antichi affreschi di notevole interesse artistico.
- Ville Venete. Numerose sono le Ville presenti nel territorio comunale; si riportano i nomi rispetto alla località (fonte IRVV - Istituto Regionale per le Ville Venete):
 - Crea: Palazzo Barbarigo; barchessa di Villa Loredan.
 - Orgnano: Villa Bellati; Villa Benini, Zampieron, Franchi; Villa Dall'Acqua; Villa De Mitri, Merlin; Foresteria "dei Frati"; Villa Facini Baffo, Decio; Palazzo Fornoni, Galvani, Favaro (detto "il Palazzon"); Palazzo Fornoni, Ongarato; Villa Morosini, Nalesso; Villa Gallino, Gasparini, Pescarollo, Franco, Simion; Villa Ponci (asilo infantile); Villa Priuli, Vianello, Saviane; Villa Squeraroli, Foresti, Cometti; Villa Vianello, Tessari; Villa Tozzi.
 - Rossignago: Villa Barzizza, Lanza-Tessier.
 - Graspo d'Uva: resti di Villa Marcon; Villa Pasqualetto.
 - Fossa: Villa Sullam.

Come emerge dall'analisi della Carta Archeologica della Regione Veneto (Vol. IV), all'interno del territorio comunale di Volpago sono segnalati alcuni siti archeologici:

- n. 266: ritrovamento di un capitello corinzio e di un frammento di bassorilievo (ora al Museo di Altino) raffigurante un centauro che lotta con un guerriero;
- n. 267: presso la località di Crea sono stati rinvenuti frammenti di laterizi romani, un'anfora e alcuni pezzi di altri.



4.8 Agenti fisici

4.8.1 Radiazioni ionizzanti

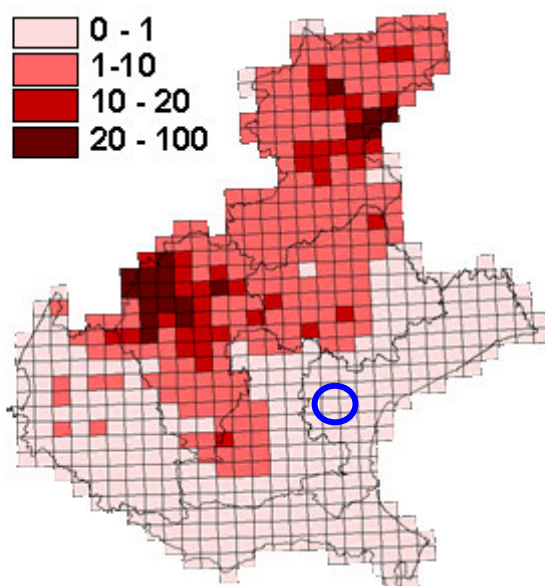
Le radiazioni ionizzanti – che rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono – hanno sorgenti appartenenti a due categorie principali: sorgenti naturali legate all'origine naturale terrestre ed extraterrestre, le cui principali componenti sono dovute ai prodotti di decadimento del radon, alla radiazione terrestre e ai raggi cosmici, definibili come «fondo di radioattività naturale». A esse si aggiungono le sorgenti artificiali, che derivano invece da attività umane quali la produzione di energia nucleare o di radioisotopi per uso medico, industriale e di ricerca.

La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione.

Il livello di riferimento per l'esposizione al Radon in ambienti residenziali, adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 «Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90», è di 200 Bq/m³.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Per il Comune di Spinea è stato stimato che lo 0,1% delle abitazioni superi il livello di riferimento di 200 Bq/m³ (fonte ARPAV). Il rischio risulta nullo su tutto il territorio comunale.



Suddivisione in quattro classi delle aree a rischio per percentuale di abitazioni con concentrazioni di Radon superiori al livello di riferimento di 200 Bq/m³ (fonte ARPAV)

4.8.2 Radiazioni non ionizzanti

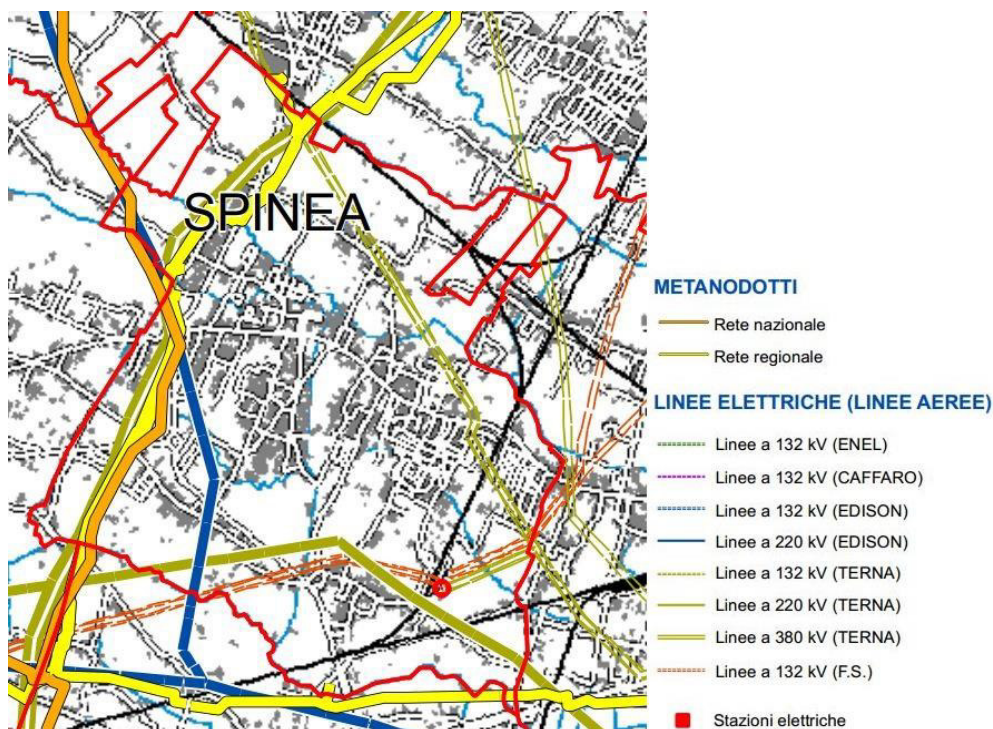
Le principali sorgenti di campi elettromagnetici che generano pressione sull'ambiente sono gli elettrodotti e gli impianti di telecomunicazione, comprese le Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia mobile. Nell'ambiente già fortemente antropizzato che caratterizza da tempo gran parte della regione, nel corso degli ultimi dieci anni le infrastrutture per il trasporto, la produzione e la trasformazione di energia elettrica non hanno subito rilevanti modificazioni, pertanto anche la normativa di riferimento e l'impatto sull'ambiente e sull'esposizione della popolazione non sono cambiati in modo significativo. Nel corso degli anni la rete di telefonia mobile ha avuto un forte sviluppo dovuto sia all'introduzione di nuovi servizi, sia all'ingresso di nuovi operatori; si è assistito ad un aumento degli impianti e delle potenze installate. La realizzazione della rete di quinta generazione (5G) si colloca all'interno di tale processo e si prevedono ancora nuove installazioni e riconfigurazioni. Si è verificata una rivoluzione tecnologica anche relativamente agli impianti televisivi con il passaggio dalla trasmissione analogica a quella digitale e a breve si assisterà alla seconda fase di questo processo (DVBT2), che comporterà l'uso di frequenze diverse e di conseguenza la riconfigurazione di tutti gli impianti.

4.8.2.1 Elettrodotti

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale risulta attraversato da una serie di elettrodotti a 132 kV, 220 kV e 380 kV.

La percentuale di superficie vincolata ai sensi della LR 27/93 (vale a dire l'area occupata dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto) è di 2,50 km², corrispondenti a circa il 16,63% della superficie totale.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Panoramica linee elettriche e metanodotti presenti nel territorio di Spinea (fonte: Piano di emergenza della Protezione Civile provinciale)

L'indicatore «Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente» è stato elaborato per tre diverse soglie: oltre alle distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93 (soglia 0,2 microtesla), sono state considerate anche le soglie 3 microtesla (obiettivo di qualità – DPCM 8 luglio 2003) e 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8 luglio 2003).

La tabella seguente riporta la popolazione esposta ai vari livelli di soglia stabiliti dalla normativa regionale.

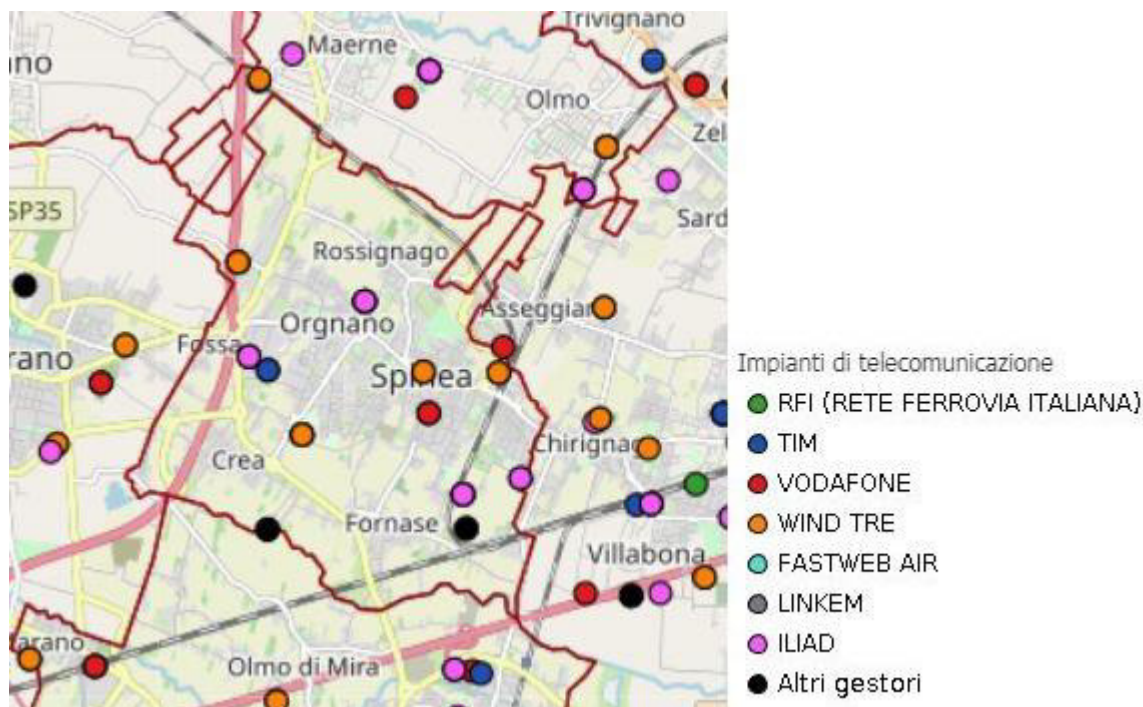
Popolazione Comune	Pop. esposta livello di CEM - soglia 0,2 μ T (LR 27/93)	%	Pop. esposta livello di CEM - soglia 0,3 μ T (LR 27/93)	%	Pop. esposta livello di CEM - soglia 10 μ T (LR 27/93)	%
24517	2403	9,80	1140	4,65	786	3,21

Popolazione esposta ai vari livelli di soglia stabiliti dalla normativa regionale (dati del 2012, fonte: ARPAV)

4.8.2.2 Stazioni radio-base

Le stazioni radio base per la telefonia mobile sono 32, distribuite uniformemente all'interno del territorio comunale. La Figura seguente non mostra tutte le stazioni in quanto molte di esse sono collocate sugli impianti in *cositing* e su quelli recentemente riconfigurati. Si parla di installazione *cositing* quando più operatori di telefonia mobile installano i loro apparati ricetrasmittenti su stazioni radio base poste nello stesso sito/palo.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Collocazione degli impianti per le Stazioni Radio-Base (fonte: ARPAV mappa interattiva)

Le punte massime del campo elettromagnetico ad alta frequenza esercitato dalle stesse non superano mai i 6 V/m (il DPCM 08/07/2003 fissa per le frequenze dei dispositivi di telefonia mobile un limite di esposizione pari a 20 V/m).

ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettromagnetico emesso dagli impianti di telecomunicazione, con particolare riferimento alle Stazioni Radio-Base. Tale attività rientra all'interno del progetto "rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici a radiofrequenza", promosso dal Ministero delle Comunicazioni e integrato da iniziative delle amministrazioni comunali e provinciali. I dati sono rilevati attraverso centraline mobili, che sono posizionate nei punti di interesse per durate variabili: orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana a un mese o più e i dati si riferiscono al valore medio orario e al valore massimo orario registrati per ogni ora nell'arco delle giornate precedenti, e validati.

4.8.3 Inquinamento acustico

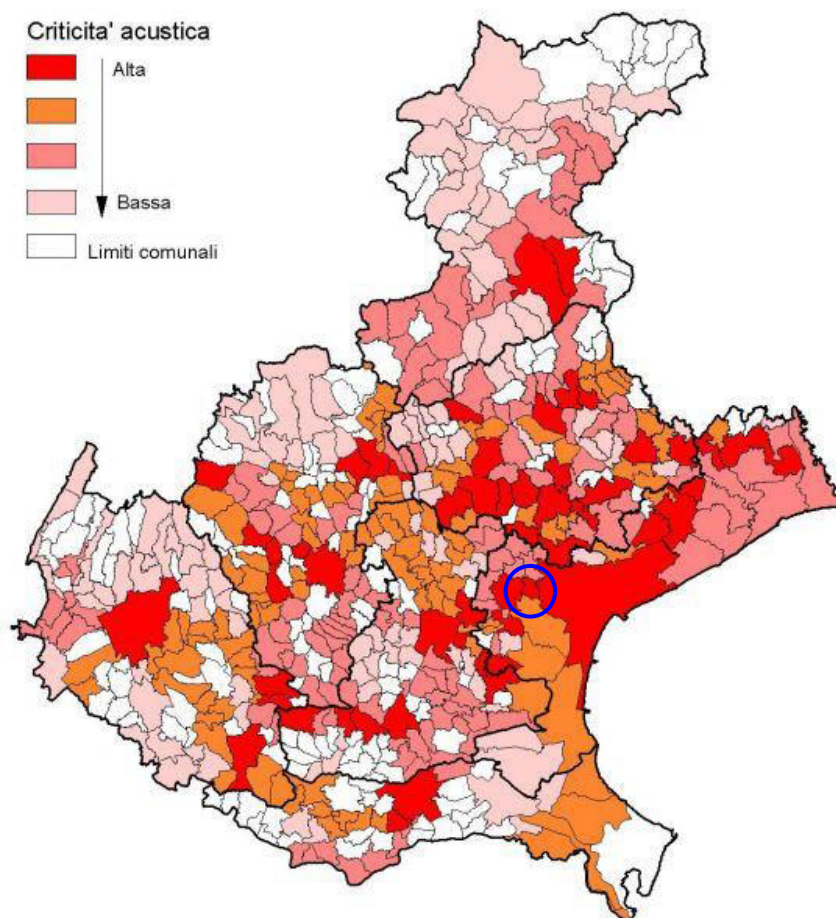
Il riferimento principale per le emissioni rumorose è la Legge Quadro n. 447 del 1995 sull'inquinamento acustico, cui sono seguiti numerosi decreti attuativi - concernenti svariati settori d'applicazione specifica - tra i quali il DPCM del 14/11/1997 di recepimento, che ha definito i valori limite delle sorgenti sonore. All'art. 7 la Legge stabilisce che i Comuni provvedano all'adozione dei piani di risanamento acustico, assicurando il coordinamento con il piano urbano del traffico e con i piani in materia ambientale.

In ambito regionale, la LR n. 10 del 1999 ha recepito le indicazioni della L. 447/95.

Le fonti di inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente sono le infrastrutture di trasporto e le attività produttive che provocano emissioni rumorose ad ampio raggio.

In base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il Comune di Spinea nella classe più alta di criticità acustica per quanto riguarda il giorno, mentre durante la notte la criticità si abbassa a valori medi.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

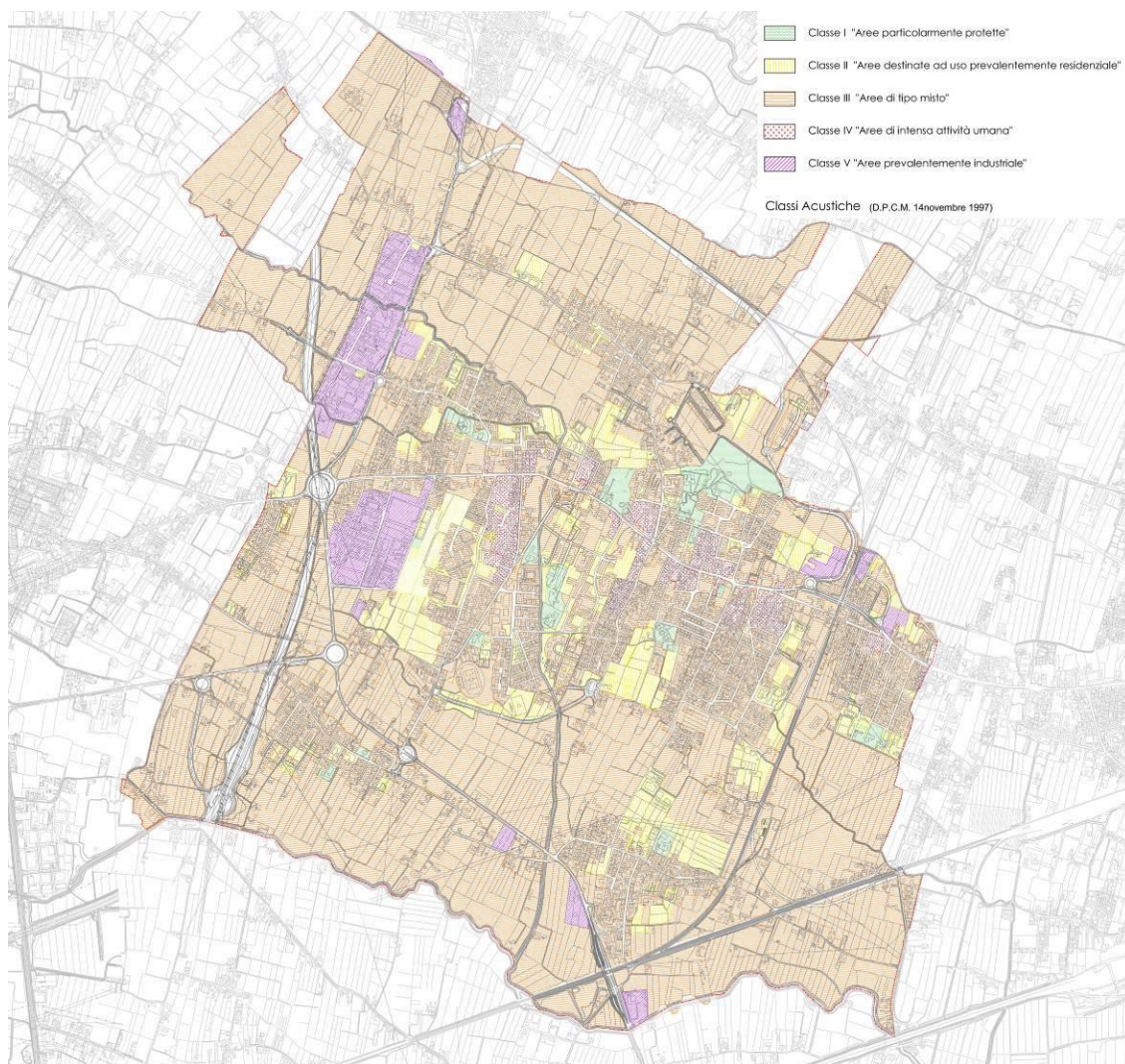


Livelli diurni di criticità acustica (fonte: Piano Regionale dei Trasporti del Veneto)

Il Comune di Spinea è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, approvato nel novembre del 2018. In seguito all'individuazione di aree con caratteristiche omogenee e alla zonizzazione del territorio comunale a partire dalla ricognizione delle caratteristiche territoriali esistenti, il Comune è stato ripartito in 5 classi acustiche, così come definite dalla DGR 4313/1993.

- Classe I: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- Classe II: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- Classe III: rientrano in questa classe le aree urbane interessate dal traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree interessate da attività che impiegano macchine agricole.
- Classe IV: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- Classe V: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



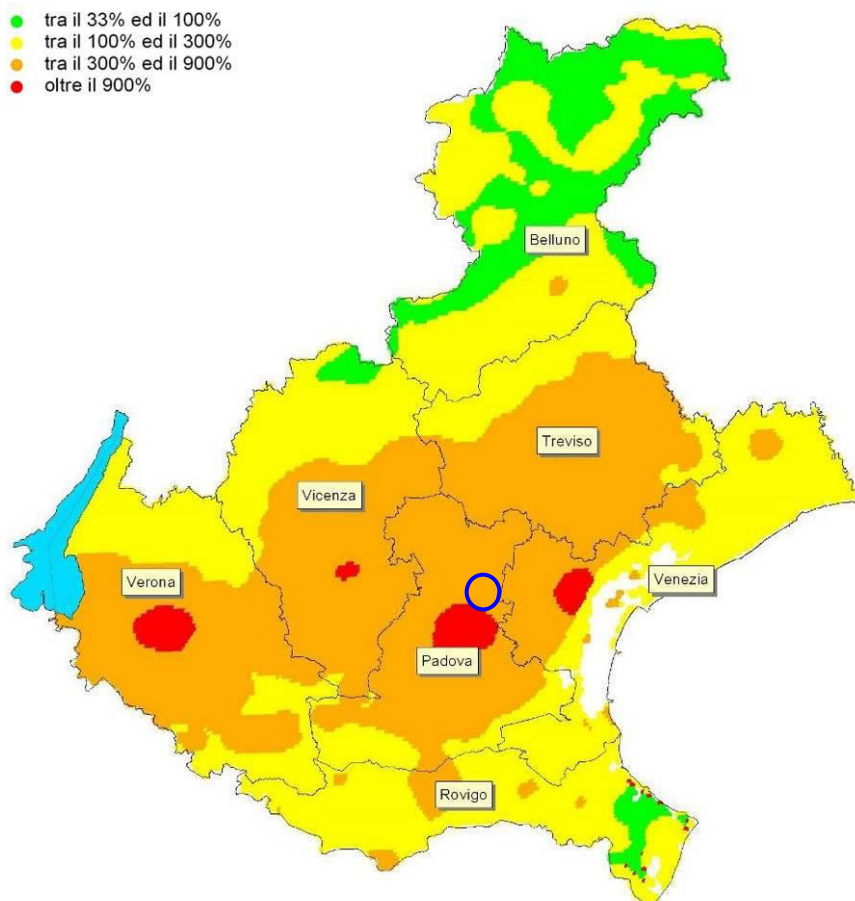
Panoramica generale del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Spinea

4.8.4 Inquinamento luminoso

La LR n. 22 del 27/06/97 «Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso» stabilisce una serie di prescrizioni al fine di preservare il territorio regionale dall'inquinamento luminoso, tutelando e migliorando l'ambiente, conservando gli equilibri ecologici nelle aree naturali protette (ai sensi della Legge n. 394/1991), nonché al promuovendo le attività di ricerca e divulgazione scientifica degli osservatori astronomici.

In base alla cartografia regionale – redatta dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL), in cui è rappresentata l'aumento della luminanza rispetto alle condizioni di naturalità nella Regione Veneto – si rileva che il Comune di Spinea viene suddiviso tra le due classi indicative del maggior inquinamento luminoso. La parte di territorio più vicina a Mestre e Marghera presenta un aumento della brillantezza rispetto quella naturale superiore al 900%, mentre la restante parte è contraddistinta da un aumento della brillantezza stimato tra il 300% e il 900%.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Aumento della luminanza totale rispetto alla naturale (fonte: ARPAV su dati ISTIL)

Il Comune di Spinea non è dotato di osservatori astronomici e tutto il territorio comunale non rientra in alcuna fascia di rispetto riservata agli stessi (i più vicini - non professionali - sono situati a Treviso e a Padova, lontani pertanto più dei 10 km stabiliti dalla normativa quali distanze di rispetto).

4.9 Aree a rischio di incidente rilevante

All'interno del territorio comunale non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante, in base alla classificazione da D.Lgs. 334/99 e ss.mm.ii. (attualmente vigente il D.Lgs. 105/2015 in recepimento della Direttiva 2012/18/UE "Seveso Ter").

Tuttavia sono presenti due stabilimenti prossimi al confine comunale inseriti nell'Inventario degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose di cui al Decreto citato.

Questi sono:

- Stabilimento della Pometon SpA, situato in località Maerne nel Comune di Martellago e marginalmente nel Comune di Spinea. Le attività consistono nella fusione di rottami ferrosi (ferro e sue leghe) e non ferrosi (rame e sue leghe). Per quanto concerne la fusione dei ferrosi questi possono dare luogo a graniglie o polveri ottenute rispettivamente tramite granulazione o atomizzazione. Anche i rottami non ferrosi danno luogo a polveri ottenute tramite atomizzazione o elettrolisi. Accanto alle produzioni anzi dette esistono anche piccole produzioni di polveri di stagno, zinco e bismuto oltre che di acciaio inossidabile sia come graniglia che polvere.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- Stabilimento della Trivengas, situato in una zona classificata come D1.1 (zona industriale esistente e di completamento) dal PRG del Comune di Mirano (periferia sud) Il sito, inoltre, si trova a poche centinaia di metri dai confini comunali di Spinea (a nord-est) e Mira (sud-est).

Per entrambi gli stabilimenti è operativo il rispettivo Piano di Emergenza Esterna.

4.10 Società

La dimensione della popolazione, la sua struttura e le sue caratteristiche sono elementi che nel lungo periodo influenzano la sostenibilità dello sviluppo.

Secondo le più recenti proiezioni dell'Eurostat, nel 2060 l'intera popolazione dell'Unione Europea dovrebbe risultare numericamente pressoché uguale a oggi, pur con diversità da Paese a Paese, tuttavia sarà nettamente più anziana. Il progressivo invecchiamento della popolazione si deve all'allungamento della vita media, grazie ai continui progressi della medicina ma a questo si somma anche il calo della natalità, che porta a uno squilibrio sempre maggiore fra giovani e anziani, con profonde ripercussioni sul mercato del lavoro, sul sistema di assistenza pubblica e privata e su quello previdenziale.

Proprio l'invecchiamento della popolazione è una delle principali sfide che l'Unione Europea deve affrontare, soprattutto con l'avvicinarsi all'età della pensione della folta schiera dei figli del baby-boom. Se oggi si contano quattro persone in età lavorativa per ogni persona oltre i 65 anni, nel 2060 il rapporto sarà solo di due a uno.

Nella strategia comunitaria sono cinque gli orientamenti politici a lungo termine, già individuati nell'ottobre del 2006 e tuttora validi, giudicati prioritari per far fronte all'invecchiamento della popolazione e per cogliere in questa sfida un'opportunità di crescita: favorire il rinnovamento demografico, promuovere l'occupazione e valorizzare il lavoro, rendere l'Europa più produttiva e dinamica, accogliere e integrare i migranti, garantire finanze pubbliche sostenibili così da assicurare un'adeguata protezione sociale ed equità tra le generazioni.

La compresenza di più generazioni all'interno della stessa famiglia, un tempo realtà piuttosto diffusa nel nostro territorio, è oggi un fenomeno raro e a garantire il reciproco supporto tra le generazioni non è più tanto la coabitazione quanto la prossimità abitativa.

Cala il numero di matrimoni ma, rispetto a quelli con rito religioso, crescono quelli con rito civile, non solo per scelta degli sposi ma anche per necessità quando uno dei due è divorziato o di un'altra religione. Sempre più frequenti sono le famiglie con uno o più componenti stranieri, vista la sempre più radicata presenza di stranieri e l'incremento di matrimoni con sposi di cittadinanza non italiana. La Provincia di Venezia, con poco meno di 89 mila stranieri, si attesta in posizione centrale rispetto alla presenza di residenti stranieri, dopo Verona, Padova e Treviso e prima di Vicenza, Rovigo e Belluno.

4.10.1 Popolazione

Tra i vincoli strutturali che, in una certa misura, "penalizzano" il sistema paese Italia nel confronto con gli altri Paesi dell'Unione Europea, quello demografico è certamente uno dei più gravosi. In termini tendenziali, infatti, l'Italia è uno dei paesi più longevi nel contesto europeo con livelli di fecondità tra i più bassi, associati a livelli di sopravvivenza tra i più elevati.

Secondo i dati pubblicati dall'Istat riguardanti le previsioni demografiche nazionali fino all'anno 2050, si suppone un ulteriore miglioramento dei livelli di sopravvivenza rispetto a quanto già rilevato negli

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ultimi anni. In particolare, la vita media degli uomini crescerà da 78,6 anni nel 2007 a 84,5 nel 2050; quella delle donne da 84,1 anni a 89,5.

L'Istat pubblica annualmente dati riguardanti le risultanze demografiche della popolazione residente che consentono di descrivere le dinamiche che hanno interessato la popolazione provinciale, regionale e nazionale al fine di comprendere i fattori che ne hanno causato il cambiamento e le modalità con cui esso si è verificato.

Al fine di poter definire il carico insediativo complessivo, che, definito dal Piano di Assetto del Territorio, dovrà essere via via assunto dal Piano degli Interventi, è importante individuare e definire l'orizzonte demografico, ovvero la composizione della popolazione residente all'interno del territorio comunale, tenendo conto non soltanto delle dinamiche naturali che interessano la popolazione, ma anche la dinamica delle famiglie. È da queste ultime, infatti, che deriva la parte più importante della nuova domanda di alloggi per i residenti.

È importante evidenziare che, anche in caso di una popolazione a crescita zero, con un fabbisogno sostanzialmente soddisfatto, continua a crescere la domanda di alloggi per i seguenti motivi:

- la riduzione della composizione media del nucleo familiare e l'innalzamento della qualità abitativa, con una diminuzione del rapporto abitanti/vano;
- la riconversione ad usi non residenziali di alcuni fabbricati;
- gli investimenti immobiliari.

A fronte di questi fattori si ritiene sia importante sottolineare anche l'impatto sul territorio di ogni nuova famiglia che sarà diverso rispetto al passato.

La popolazione residente in Provincia di Venezia ammonta a 843.450 abitanti (al 31 dicembre 2020), costituendo circa il 17% della popolazione veneta.

La Provincia che fa registrare il più alto numero di abitanti è Padova, dove vive il 19,15% dei veneti, seguita da Verona (19,05%) e Treviso (18,08%) e Vicenza (17,56%). Le province con minor numero di abitanti sono Rovigo (4,74%) e Belluno (4,10%).

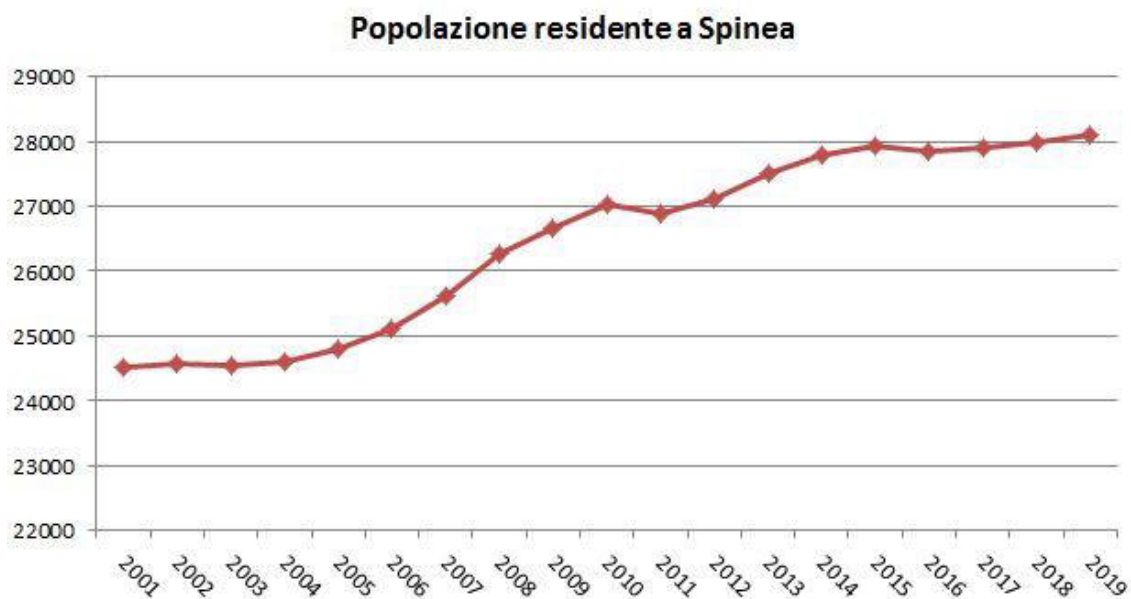
Provincia	Abitanti (2020)	%
VR	927,81	19,05
VI	854,96	17,56
BL	199,70	4,10
TV	880,42	18,08
VE	843,45	17,32
PD	932,63	19,15
RO	230,76	4,74
Veneto	4869,74	100,00

Popolazione residente in Veneto ripartita per Provincia (fonte: SISTAR Veneto)

4.10.1.1 Popolazione a Spinea

La popolazione residente a Spinea conta 27.877 unità (al 31 dicembre 2020). L'andamento demografico nel Comune ha visto un aumento costante nel tempo della popolazione residente, con un notevole incremento negli anni '60. Nel periodo 1951-1971 la popolazione è passata da 6.000 a quasi 20.600 abitanti residenti. Dati più recenti (periodo 2001-2020) registrano un duplice andamento: fino al 2011 la popolazione ha continuato ad aumentare, poi, da quella data fino ai giorni odierni, la popolazione mostra un sostanziale assestamento attorno alle 28 mila unità con leggere oscillazioni annuali.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Andamento della popolazione residente nel periodo 2001-2019 (fonte: ISTAT)

Le profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito i paesi sviluppati nel corso degli ultimi decenni hanno contribuito a modificare intimamente la struttura della famiglia e, quindi, la natura delle relazioni familiari.

La struttura familiare tende ad allontanarsi sempre più dal modello tradizionale, risultando quanto mai frammentata e destrutturata, con una dimensione media a oggi di 2,4 componenti in Veneto, quando quarant'anni fa, nel 1978, era di 3,3 individui. La persistente bassa fecondità, la propensione dei giovani a rimandare il momento di creare una propria famiglia e di diventare genitori, il progressivo invecchiamento e l'instabilità coniugale hanno, infatti, portato a un aumento delle persone sole e delle coppie senza figli.

L'assottigliamento della dimensione familiare è poi il risultato della disgregazione delle famiglie allargate, un tempo piuttosto diffuse in Italia, specie in Veneto, dove la struttura agricola e insediativa faceva da sfondo a famiglie di dimensioni superiori rispetto a quelle di altre regioni, comprese quelle meridionali. Vivere in una famiglia multi-generazionale era anche una strategia per ottimizzare le risorse materiali ed economiche. Oggi, nonostante l'allungamento della sopravvivenza abbia contribuito a far crescere il numero delle generazioni contemporaneamente in vita, la compresenza di più generazioni all'interno della stessa famiglia è un fenomeno raro; i figli sposati scelgono di non vivere in casa con i genitori, preferendo piuttosto la prossimità abitativa a breve o brevissima distanza, caratteristica questa propria della cultura familiare italiana e che può essere vista come un'evoluzione della famiglia allargata. Nel 2008 le famiglie complesse, ossia con più nuclei, sono in Veneto il 7% del totale delle famiglie, quelle a due generazioni appena l'1,3%. Sempre più dominante è, dunque, il modello di famiglia nucleare, ossia con un solo nucleo, di solito una coppia con o senza figli, talvolta con la presenza di un altro familiare, generalmente un genitore vedovo.

Nel periodo 2003-2017 il numero delle famiglie presenti nel Comune di Spinea è aumentato da 9.627 a 12.274. Contestualmente, la media dei componenti per famiglia è diminuita, scendendo dalle circa 2,5 unità per nucleo familiare (2,53) a poco meno di 2,3 unità (2,27) (fonte ISTAT).

4.10.1.2 La popolazione straniera a Spinea

Gli stranieri residenti nella Provincia di Venezia sono 88.747, il 17% di tutti gli stranieri del Veneto, e rappresentano circa il 10,4% della popolazione provinciale, di poco sopra la media regionale.

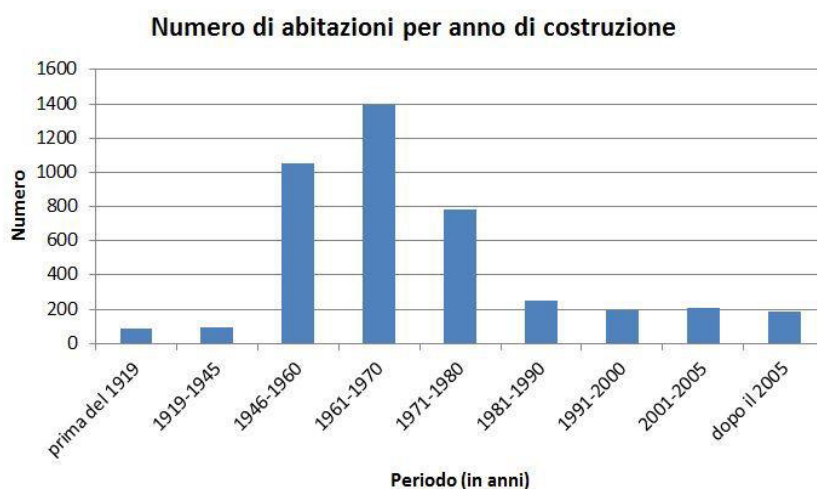
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La maggior parte dei residenti stranieri proviene dalla Romania (Unione Europea), dai Paesi dell'Europa centro-orientale (Moldavia, Albania, Kosovo e Macedonia del Nord) e dall'Asia (soprattutto Bangladesh e Cina).

Alla fine del 2020 gli stranieri ufficialmente iscritti presso l'anagrafe comunale costituivano l'11,6% della popolazione (3.223 unità ufficialmente residenti). La comunità più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 24,8% di stranieri presenti su tutto il territorio, seguita dalla comunità della Moldavia (18,2%) e dell'Albania (9,0%). La popolazione straniera si divide con una leggera preponderanza della popolazione femminile (1.697 contro 1.526 unità). Le classi di età più rappresentate sono quelle dai 30 ai 34, dai 35 ai 39, che incidono per quasi il 23% del totale della popolazione straniera.

4.10.2 Abitazioni

I dati riferiti al numero di abitazioni suddivise per classi di epoca di costruzione sono tratti dal Sistema Statistico Regionale (SISTAR). Gli ultimi dati comprendono le abitazioni costruite tra il 2005 e il 2011 (ultimo anno di rilevamento in concomitanza con il Censimento generale della popolazione in Italia). Si nota che l'edificazione residenziale ha visto uno sviluppo preponderante tra gli anni '50 e '70, contestualmente alla notevole crescita demografica e di residenti ricordata in precedenza.



Censimento delle abitazioni per età di costruzione all'anno 2011 (fonte: ISTAT)

Al 2011 si contano nel territorio comunale 4.755 edifici; di questi, 4.244 sono ad uso residenziale, mentre 511 sono ad uso produttivo e/o commerciale. Pertanto, dal censimento della popolazione e delle abitazioni risulta che 150 edifici sono inutilizzati.

4.10.3 Salute e sanità (servizio sanitario)

Il modello veneto di welfare, definito dalla legislazione regionale nell'arco di un periodo di vent'anni, si caratterizza per l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie e per l'integrazione delle attività svolte da soggetti pubblici e privati sia in ambito comunale che sovracomunale.

L'integrazione socio-sanitaria si è concretizzata per mezzo della realizzazione di un sistema di erogazione di servizi sociali e servizi a elevata integrazione sociosanitaria, della loro gestione unitaria in ambiti territoriali omogenei, corrispondenti a quelli definiti per le unità locali socio-sanitarie, e attraverso la delega da parte dei Comuni della gestione dei servizi stessi all'Azienda Ulss (Unità Locali Socio-Sanitaria) o, alternativamente, la stipula di accordi di programma tra gli enti interessati.

Si è venuto a configurare, pertanto, un modello gestionale dove l'Azienda Ulss gestisce le prestazioni sanitarie e le prestazioni sanitarie a rilevanza sociale.

La rete dei servizi sociali e socio-sanitari è governata dai piani di zona dei servizi sociali. La normativa regionale definisce, infatti, il piano di zona come lo strumento primario di attuazione della rete

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

dei servizi sociali e dell'integrazione socio-sanitaria. I Comuni, ricompresi negli ambiti territoriali corrispondenti alle Aziende Ulss, partecipano quali enti rappresentativi della comunità locale e titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale.

Il Comune di Spinea afferisce all'Azienda ULSS 3 Serenissima/Distretto n. 3 Mirano-Dolo. I presidi ospedalieri più vicini per la popolazione di Spinea sono gli ospedali di Mirano e Mestre (ed eventualmente Dolo), distanti rispettivamente circa 4, 4,5 e 10 km dal centro comunale di Spinea.

4.10.4 Istruzione

Alla base del processo di riforma che ha investito l'istruzione nel nostro Paese vi è un orientamento culturale, prima ancora che istituzionale e giuridico, radicalmente innovativo: la centralità della persona che apprende, inserita in quella dimensione del territorio in cui sviluppa le sue relazioni, la sua vita, i suoi sentimenti, la sua cultura.

La Regione ha fatto proprio lo spirito della riforma e, in attuazione del D.Lgs. 112/98 e della LR n. 11 del 17 aprile 2001, intende promuovere una serie di azioni che le consentiranno di indirizzare, programmare, coordinare, valutare l'offerta formativa in un'ottica di educazione permanente, di mettere a punto interventi di informazione orientativa, di educazione alla scelta, di orientamento formativo e speciale, di tirocinio e di accompagnamento nelle transizioni, di favorire l'integrazione e le interazioni del mondo scolastico con il mondo della formazione professionale e del lavoro.

Il programma di legislatura per l'Istruzione muove in Regione da un'idea di fondo: aiutare il sistema veneto a meglio metabolizzare le riforme (nelle sue componenti più innovative e interessanti e di difficile attuazione: l'autonomia, la relazione con il territorio, la centralità della persona, soggetto attivo per una nuova didattica) puntando sulla qualità, affinché la scuola veneta, quando le riforme che la riguardano andranno tutte progressivamente a regime, possa senza particolari traumi accoglierne, potenziandoli, gli aspetti più positivi e innovativi.

In Italia si è assistito a un innalzamento generale del livello d'istruzione, anche se ancora oggi il peso dei laureati sulla popolazione si mantiene al di sotto della media comunitaria e degli altri principali Paesi sviluppati. In Veneto, poi, la percentuale di laureati è ancora più modesta a causa della bassa domanda non sollecitata a sufficienza dalla struttura produttiva del territorio, basata essenzialmente su aziende di piccole dimensioni.

Al contempo, l'origine sociale dei laureati è andata progressivamente aprendosi e, come risulta dai dati AlmaLaurea, anche negli ultimi anni in Italia è sensibilmente diminuita la quota di laureati di estrazione borghese (di circa 16 punti percentuale, passando dal 38,6% nel 2000 al 22,6% nel 2006) mentre è aumentata la presenza di studenti provenienti dai ceti medi in generale (+3,4%) e dalle famiglie di operai (oltre 7%). Inoltre, nel 2007, circa 74 laureati ogni cento, e 75 in Veneto, portano a casa la laurea per la prima volta. Tuttavia, il percorso verso una maggiore eguaglianza delle opportunità è stato solo parziale e rimane ancora forte il condizionamento dell'origine sociale sulla probabilità di accedere all'università, specie ad alcune facoltà, come emerge dal confronto tra le famiglie dei laureati e il resto della popolazione.

I dati ISTAT riportano per il 2016 un totale di 22.640 laureati in Veneto; di questi: 13.954 con titolo di laurea di primo livello, 1.518 con titolo di laurea di secondo livello e 84 laureati secondo il vecchio ordinamento.

4.10.5 Occupazione

Negli ultimi decenni la cultura e l'organizzazione del lavoro è più volte cambiata. Le trasformazioni nelle dinamiche della popolazione italiana hanno contribuito alla modificazione del lavoro: il prolungamento della durata della vita, il calo delle nascite, la trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione sono fatti che, uniti ad altri eventi, come ad esempio le innovazioni

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

tecnologiche, spiegano molti dei cambiamenti avvenuti nel lavoro. Ancora, le trasformazioni tecnologiche della new economy hanno portato a una vera e propria rivoluzione del concetto stesso del lavorare: flessibilità e mobilità sono i perni su cui puntare, l'adattamento dei lavoratori alle nuove tecnologie e l'educazione permanente lungo l'arco della vita sono elementi essenziali caratterizzanti il nuovo modello del mercato lavorativo.

L'obiettivo della modernizzazione dei Servizi per l'impiego fissato, all'interno del pilastro occupabilità, nella Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) prevede per i Paesi membri l'adozione di misure e strumenti finalizzati:

- al monitoraggio dei progressi compiuti nello sviluppo dei servizi;
- alla definizione di un calendario preciso di graduale attivazione dei servizi;
- alla riqualificazione del personale dei servizi;
- alla lotta della disoccupazione giovanile;
- alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata.

Le tabelle seguenti mostrano il numero di occupati ed il tasso di occupazione in Veneto nel 2019, tendenza in crescita prima che il mondo venisse sconvolto dalla pandemia causata dal virus Sars-Cov2, i cui effetti sono ancora inesplorati.

Provincia	Occupati						15-29 anni	15-34 anni
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Totale 15 anni e più		
Verona	24.054	70.668	106.315	135.872	75.338	429.658	57.013	94.722
Vicenza	25.000	74.856	91.223	121.024	65.126	384.236	58.881	99.856
Belluno	5.375	13.301	21.698	33.100	16.000	92.323	12.234	18.676
Treviso	24.185	71.113	98.545	114.452	66.117	383.871	59.009	95.298
Venezia	19.820	52.119	92.307	110.947	82.400	366.024	45.919	71.939
Padova	17.767	78.731	106.266	125.362	72.679	412.509	56.493	96.499
Rovigo	3.984	18.721	23.644	29.373	19.386	98.247	11.627	22.705
TOTALE VENETO	120.186	379.510	539.998	670.131	397.046	2.166.867	301.175	499.696

Occupati nella Regione Veneto per fasce d'età per l'anno 2019 (fonte: Regione Veneto)

Provincia	Tasso di occupazione						15-29 anni	15-34 anni
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Totale 15 anni e più		
Verona	27,0	74,7	85,8	84,2	61,9	54,4	41,7	51,5
Vicenza	28,3	76,0	85,5	86,4	54,2	52,2	44,1	53,4
Belluno	28,9	77,0	89,2	89,8	56,9	52,0	43,3	52,0
Treviso	27,1	75,2	82,6	78,4	56,1	50,7	44,1	51,9
Venezia	25,6	67,6	83,4	78,4	63,6	49,3	39,1	46,5
Padova	20,2	83,1	81,8	78,4	56,7	51,2	41,8	52,8
Rovigo	21,1	79,5	76,7	80,4	52,0	47,6	39,4	53,5
TOTALE VENETO	25,6	75,9	83,7	81,5	58,1	51,4	42,2	51,5

Tasso di occupazione nella Regione Veneto per fasce d'età per l'anno 2019 (fonte: Regione Veneto)

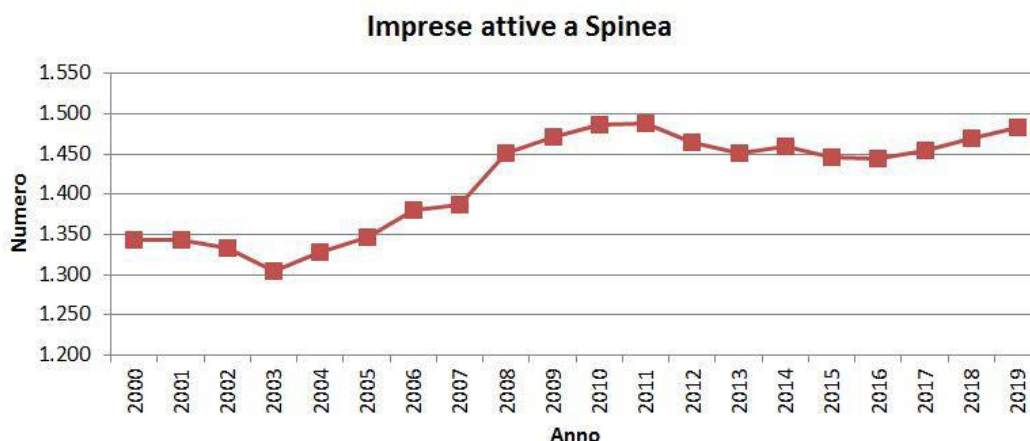
4.10.6 Il sistema economico

Superata la crisi finanziaria del 2008, oggi l'economia internazionale sta affrontando la nuova crisi dovuta alla pandemia causata dal virus Sars-Cov2.

La realtà di Spinea mette in luce un andamento del tessuto produttivo in ripresa dopo una lieve flessione avvenuta nel decennio precedente, dove si erano raggiunte le circa 1.450 imprese attive nel Comune nel 2016.

Al 31 dicembre 2019 le imprese attive sono 1.484.

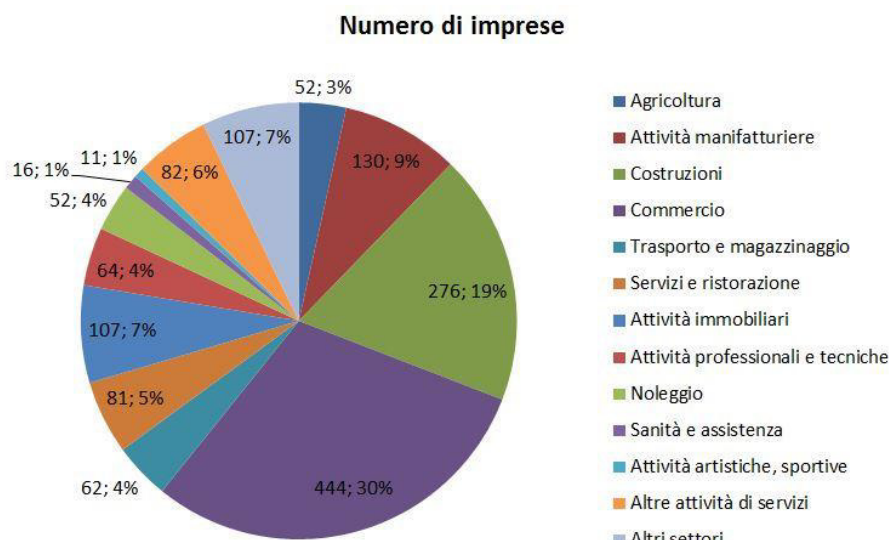
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Imprese attive presenti nel territorio comunale di Spinea a partire dall'anno 2000 (fonte: Regione Veneto)

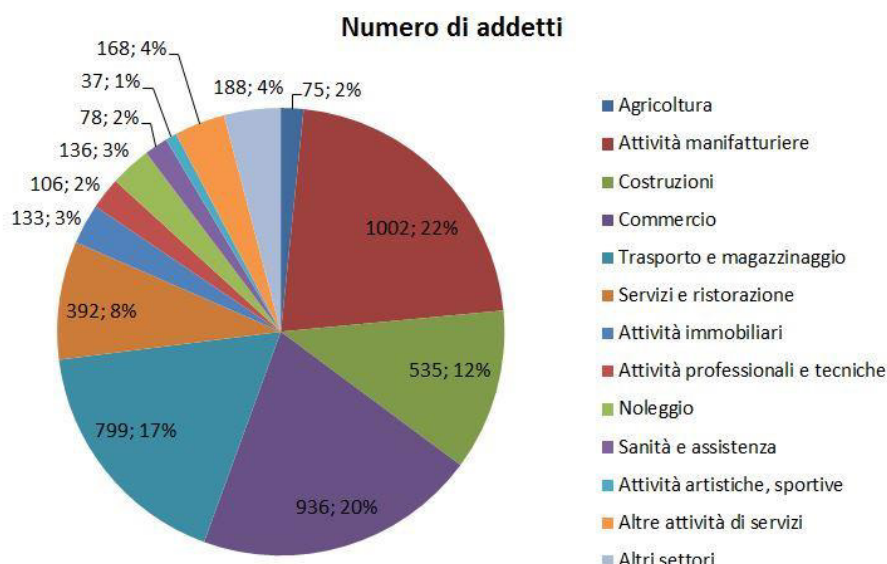
È interessante notare qual è la ripartizione delle imprese attive per settore e per addetti nel Comune di Spinea.

Delle 1484 imprese attive, 52 appartengono al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (pari al 3% delle imprese) a fronte di una superficie destinata all'agricoltura pari a quasi metà del territorio comunale di Spinea. Gli addetti lavoratori in questo settore sono 75. Il settore delle attività legate al commercio è il più rappresentato in termini di numero di imprese (444), coinvolgendo 936 addetti (20%). Seguono poi le imprese edili legate alle costruzioni (276 – 535 addetti) e quelle manifatturiere (130 – 1002 addetti, 22%). Un alto numero di lavoratori è impiegato nel settore dei trasporti e del magazzinaggio (799 – pari al 17% - per 62 imprese) e nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (392 – pari al 8% - per 81 imprese).



Imprese attive di Spinea per settore di produzione (fonte: Camera di Commercio di Venezia e Rovigo)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Ripartizione del numero di addetti in base al settore produttivo (fonte: Camera di Commercio di Venezia e Rovigo)

4.10.6.1 Turismo

Il settore turistico rappresenta un'attività discretamente importante per il Comune di Spinea, trovando giustificazione nella collocazione strategica del territorio comunale all'interno della Regione, data la vicinanza con Venezia e con la Riviera del Brenta. Inoltre, la presenza di una rete infrastrutturale sviluppata (linea ferroviaria Venezia-Trento con relativa stazione, autostrada A4-Passante di Mestre) concorre a supportare effettivamente i dati derivati dal turismo.

Come sottolineato in precedenza, al 31 dicembre 2019, gli addetti totali legati al settore degli alloggi e della ristorazione sono 392. Nello specifico, a Spinea si trovano 5 strutture ricettive per l'alloggio e 76 strutture di ristorazione (inteso come imprese attive).

Nel 2019 si sono contate a Spinea 18.779 presenze a fronte di 8.787 arrivi totali; le presenze straniere sono state 12.789 rispetto a 6.445 arrivi. Pertanto, circa il 70% degli arrivi e delle presenze è dato dalla popolazione straniera, a conferma della notevole attrattività turistica di Venezia (fonte: SISTAR).

4.10.7 Mobilità e pendolarismo

La descrizione circa i temi in questione è articolata su piani diversi, partendo dal livello comunale per arrivare a considerare aspetti di livello più alto, provinciale e regionale.

La mobilità in Comune di Spinea è in stretta relazione con la cintura mestrina e il comprensorio del miranese. L'asse viario cardine è dato da Via Roma (SP32 "Miranese"), la quale consente il collegamento tra i principali centri urbani dell'area e con Mestre-Venezia; la rete stradale secondaria è frammentata, di limitata capacità e spesso priva di connessioni. Pur essendo ormai un asse urbano, Via Roma è caricata dei flussi di traffico quasi esclusivamente di attraversamento. Ciò rappresenta un forte elemento di disturbo e cesura del centro abitato, causa non secondaria della svalutazione dei luoghi di centralità urbana. Per risolvere queste problematiche, negli anni è stata realizzata una viabilità periferica lungo i confini amministrativi al fine di deviare i flussi veicolari dal centro del capoluogo comunale.

Inoltre, è da sottolineare la presenza del Passante di Mestre lungo il confine occidentale del Comune con il relativo svincolo aperto nel 2009. I collegamenti alla viabilità locale avvengono tramite la SP81 "Camionabile" e via della Costituzione-SP32 "Miranese".

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, il territorio di Spinea è servito dall'azienda ACTV, con 4 linee di collegamento extraurbano e un percorso urbano.

Il Comune è dotato dal 2008 della Stazione ferroviaria di Spinea (a sostituzione di quella di Asseggiato) lungo la ferrovia Venezia-Trento; altre stazioni prossime sono quelle di Dolo e di Mira-Mirano (linea Venezia-Padova), nonché quella di Venezia-Mestre.

In generale per la Provincia di Venezia, il Censimento Istat del 2011 ha consentito di definire la situazione relativa ai flussi di pendolarismo. Per motivi di lavoro, sono stati registrati:

- 41.550 pendolari in entrata nella Provincia (soprattutto da Treviso e da Padova);
- 48.481 pendolari in uscita dalla Provincia;
- 258.342 pendolari interni.

Per motivi di studio, invece, sono stati registrati:

- 12.878 studenti pendolari in entrata nella Provincia (provenienti soprattutto da Treviso e da Padova);
- 10.985 studenti pendolari in uscita;
- 117.954 pendolari interni.

4.10.8 Rifiuti

Nel 2020 possono essere confermati i risultati positivi già raggiunti negli anni precedenti e in linea con gli obiettivi comunitari. In generale si è verificata una contrazione della produzione rispetto al 2019 imputabile alle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria e alla contrazione del turismo. Infatti, l'analisi dei dati relativi all'anno 2020 ha permesso di valutarne l'effetto sulla produzione di rifiuti dovuto alla pandemia: l'andamento dei consumi ha subito un crollo, poi in leggera ripresa verso la fine del 2020, ma senza raggiungere i livelli del periodo pre-pandemia. Non è infatti possibile non prendere in considerazione le recentissime ricadute sul sistema economico a seguito della crisi innescata dall'inizio della pandemia COVID-19. Le misure di distanziamento sociale ed in particolare di chiusura di settori produttivi attuate a partire da marzo 2020, con successive aperture e chiusure, hanno causato una caduta dell'attività economica senza precedenti a livello nazionale e quindi anche regionale. Le riaperture da maggio 2020 hanno permesso una lieve ripresa degli indicatori economici, grazie al graduale allentamento delle misure di prevenzione del contagio e ad alcuni interventi di politica economica (a sostegno dell'occupazione, dei redditi e della liquidità di famiglie e imprese), tuttavia l'attività economica nazionale è rimasta nettamente al di sotto dei livelli del 2019.

Pertanto, nell'anno 2020 si è riscontrato:

- produzione totale di rifiuti urbani pari a 2.229 mila t, in diminuzione (-3,5%) rispetto all'anno 2019;
- produzione pro capite 456 kg (1,25 kg/ab*giorno). Seppur diminuita del -3,2% sul 2019, per le cause sovra descritte di contrazione del PIL e dimezzamento delle presenze turistiche del Veneto (32 milioni contro i 71 milioni del 2019), si riconferma tra le più basse a livello nazionale;
- produzione di rifiuti raccolti in modo differenziato in diminuzione (-3,2%);
- produzione pro capite di rifiuto urbano residuo pari a 109 kg, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-8%);
- percentuale di raccolta differenziata del 76,1% determinata secondo la metodologia prevista dal DM 26 maggio 2016 ed utilizzata da ISPRA, che prevede un metodo di calcolo diverso da quello regionale che include nelle raccolte differenziate, al lordo degli scarti, una quota pro-capite di rifiuti inerti di origine domestica (massimo 15 kg/ab) e una relativa al compostaggio domestico (80 kg/utenza);

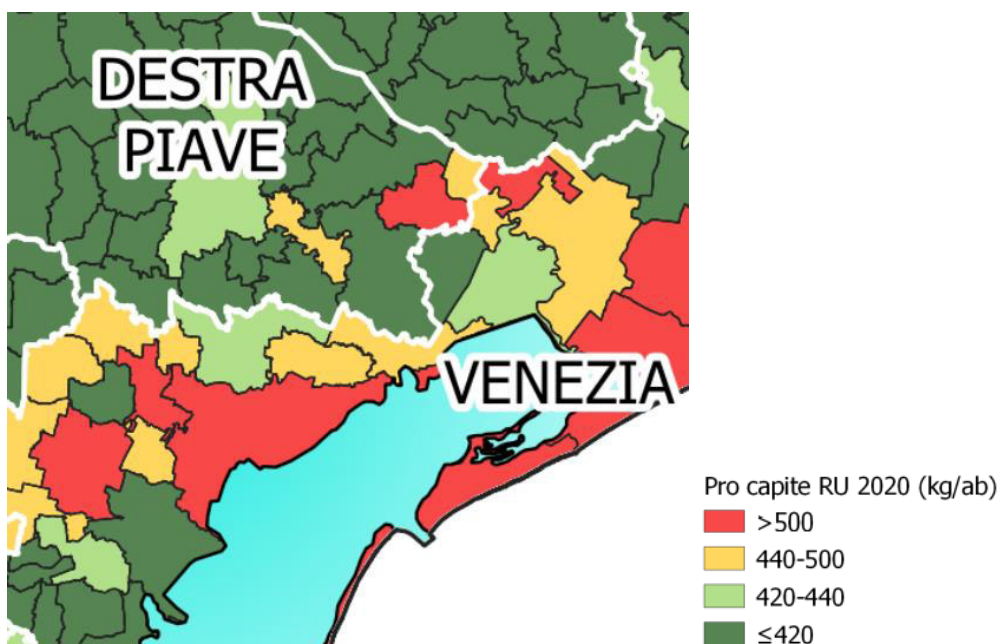
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- la Provincia di Treviso raggiunge il valore più alto di raccolta differenziata, con l'88% seguita da Belluno con 85%;
- i Comuni che hanno superato l'obiettivo nazionale al 2012 del 65% sono 537 (pari al 88% della popolazione), mentre 400 (pari al 63% della popolazione) hanno già raggiunto l'obiettivo previsto dal Piano Regionale Rifiuti approvato nel 2015 (76%);
- elevata diffusione del sistema di raccolta secco-umido che interessa 559 Comuni su 563;
- totalità delle frazioni raccolte in maniera differenziata (eccezione fatta per lo 0,3% di rifiuti urbani particolari -RUP- come farmaci, accumulatori, contenitori etichettati ecc., che vanno necessariamente a smaltimento/incenerimento) avviata a recupero di materia, che permette la valorizzazione dei diversi materiali recuperati come materia prima seconda nei differenti comparti industriali;
- 81 mila t di ingombranti e 47 mila t di spazzamento, frazioni storicamente destinate alla discarica, sono state avviate a recupero di materia, in linea con quanto previsto dalla normativa.

La gestione dei rifiuti a Spinea è gestita da Veritas SpA, società che opera in 51 Comuni nelle Province di Venezia e Treviso per un totale di circa 900.000 abitanti serviti.

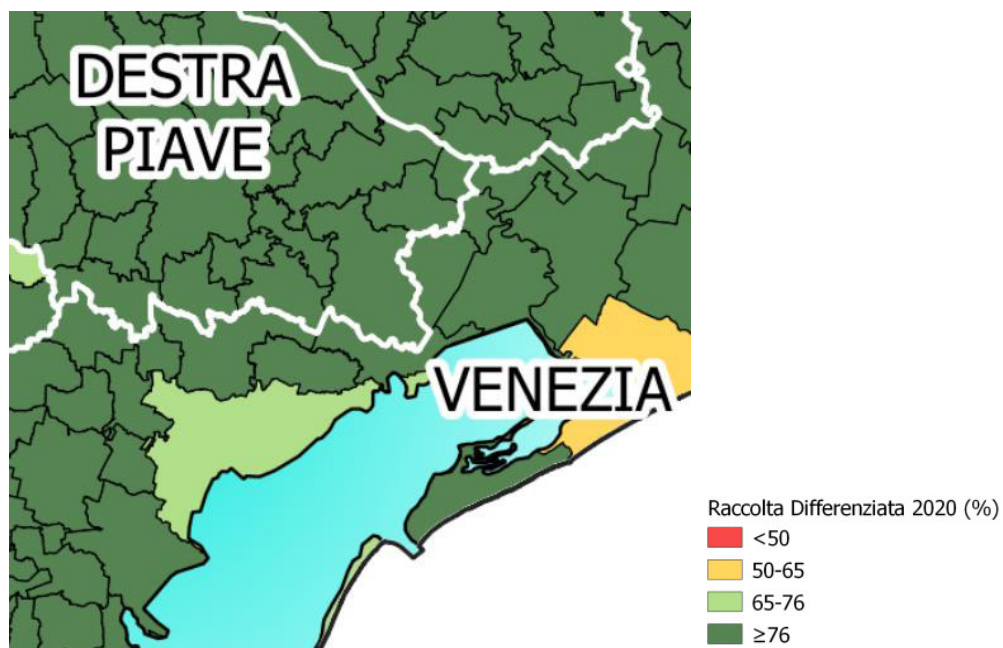
A Spinea il servizio di raccolta dei rifiuti gestito da Veritas è di tipo stradale e utilizza cassonetti e campane differenziate a seconda dei materiali. I cassonetti sono chiusi da una calotta che si apre solo con una chiave personale, consegnata a ciascun utente.

Il Rapporto ARPAV sulla Gestione dei Rifiuti ("Rapporto Rifiuti Urbani – Produzione e Gestione 2020" pubblicato nel dicembre del 2021) stima la produzione di rifiuti solidi urbani per Spinea compresa fra i 440 e i 500 kg pro capite all'anno (444 kg pro capite annui); di questa quantità ne viene differenziata l'84,1% (secondo il metodo nazionale previsto dal DM 26/05/2016 e recepito in Regione con la DGR 336/2021), rimanendo quindi solamente 74 kg pro capite annui di rifiuti urbani residui destinati al conferimento in discarica.



Distribuzione Comuni in base alla produzione totale di rifiuto nel 2020 (secondo il metodo nazionale recepito con DGR 336/2021) (fonte: ARPAV 2021)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Distribuzione Comuni in base agli obiettivi di raccolta differenziata nel 2020 (secondo il metodo nazionale recepito con DGR 336/2021) (fonte: ARPAV 2021)

5 QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

5.1 Pianificazione territoriale

5.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

La Regione Veneto ha approvato, con DCR n. 62 del 30 giugno 2020, il nuovo PTRC. Questo strumento indirizza la pianificazione del territorio regionale considerando l'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile; per fare questo sono stati assunti tre punti fondamentali: tutela dei beni paesaggistici, cura dei paesaggi (categoria nella quale ricadono tutte le azioni da intraprendere per un miglioramento/consolidamento dell'ambiente) ed integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali.

Ciascuno degli elaborati grafici allegati al Piano declina uno specifico tema a livello regionale, inquadrando la situazione dello stato di fatto e proponendo idee per lo sviluppo futuro. Di seguito si riportano sinteticamente i principali elementi di interesse per il Comune di Spinea così come indicati negli elaborati grafici del PTRC.

- **Tavola 01a “Uso del suolo – Terra”**

La Tavola mostra la copertura e l'utilizzo del suolo in termini di sistema del territorio rurale e agro forestale. Il territorio comunale è ripartito in maniera longitudinale in due settori: quello più orientale è contraddistinto da un'agricoltura periurbana, mentre l'altro è caratterizzato da un'area definita agropolitana. Una minima parte, in prossimità del Comune di Martellago, è stata classificata come area ad elevata utilizzazione agricola.

- **Tavola 01b “Uso del suolo – Acqua”**

La Tavola riconosce gli elementi di rilevanza regionale costituenti il sistema delle acque del Veneto, come ad esempio l'idrografia, la fascia delle risorgive, le aree sottoposte a tutela per salvaguardare la risorsa oppure vincolate per l'utilizzo idropotabile, e così via. L'unico elemento che interessa interamente il territorio comunale di Spinea è quello di “area vulnerabile ai nitrati”; a nord del Comune è da rilevare un'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

- **Tavola 01c “Uso del suolo – Idrogeologia”**

Il territorio, identificato come superficie irrigua, è soggetto a scolo meccanico delle acque. Presso le località di Crea e Fornase sono cartografate le superfici allagate nelle alluvioni degli ultimi 60 anni.

- **Tavola 02 “Biodiversità”**

Gli elementi della rete ecologica regionale che insistono in territorio di Spinea sono molti ridotti, limitandosi alla presenza di aree frammentate in qualità di corridoi ecologici, all'interno di un contesto agrario mediamente diversificato.

- **Tavola 03 “Energia e ambiente”**

Il Comune di Spinea è stato compreso all'interno di un'area contraddistinta da un'alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico. L'inquinamento da ossidi di azoto presenta concentrazioni tra i 30 e i 40 µg/m³. Vengono inoltre segnalati gli elettrodotti e le condutture per la distribuzione di gas. Nel confinante Comune di Mirano vengono segnalati un impianto di rifiuti CDR (combustibile derivato da rifiuto) e un'area con presenza di industrie a rischio di incidente rilevante.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

▪ Tavola 04 “Mobilità”

Secondo la pianificazione di settore, il Comune di Spinea è compreso dentro l'hub policentrico Venezia-Padova (parzialmente visibile in Figura). Le infrastrutture principali sono le linee ferroviarie e il Passante di Mestre con relativo casello.

▪ Tavola 05a “Sviluppo economico - Produttivo”

Il Comune di Spinea in questo elaborato viene compreso nel territorio urbano complesso di Venezia-Mestre-Treviso. L'unico altro elemento da rilevare è l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale che viene classificata inferiore a 0,05.

▪ Tavola 05b “Sviluppo economico - Turismo”

Inserito nel sistema turistico locale di Venezia, il Comune di Spinea offre ai turisti le numerose ville venete presenti nel territorio.

▪ Tavola 08 “Città motore”

Nella Tavola 08 “Città motore del futuro” viene messo in evidenza il progetto di Passante Verde, che, pur caratterizzandosi come progetto paesaggistico, di fatto è un progetto complesso e multidisciplinare, finalizzato alla mitigazione ambientale degli impatti, al controllo del microclima, alla riconnessione delle reti ecologiche, alla ridefinizione delle reti di percorsi locali, alla valorizzazione delle potenzialità paesistiche locali quali elementi di competitività territoriale e di sviluppo sostenibile.

Per i restanti temi (Tavola 06 “Crescita sociale”, Tavola 07 “Montagna”) non si ravvisano elementi peculiari nel territorio comunale di Spinea.

5.1.2 Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM – ex PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercitava e coordinava la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. Con la Legge n. 56 del 7 aprile 2014 “Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”, ed in particolare l'art. 1 comma 44, la Provincia di Venezia assume la nuova denominazione di Città Metropolitana di Venezia e le prerogative di pianificazione territoriale vengono assunte in toto dal nuovo ente, mantenendo quindi gli indirizzi volti a promuovere azioni di valorizzazione del territorio nell'ottica di uno “sviluppo durevole e sostenibile”.

Gli elaborati grafici, allegati al PTGM di Venezia, permettono di visualizzare in maniera sintetica e sistematica lo stato di fatto del territorio in relazione a determinati temi: Vincoli e pianificazione territoriale, Fragilità del territorio, Sistema insediativo e delle infrastrutture, Sistema ambientale e Paesaggio.

Seguono, sotto, una breve descrizione e un elenco degli elementi notevoli individuati da ciascun elaborato grafico; subito dopo si riporta la rassegna degli estratti cartografici corrispondenti.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

▪ Tavola 1-2 dei Vincoli e della Pianificazione territoriale

Dall'analisi dell'elaborato grafico in questione, si ricava che all'interno del Comune di Spinea si trovano aree soggette a tutela:

- per vincolo paesaggistico e vincolo monumentale (ai sensi degli artt. 136 – ville - e 142 – corsi d'acqua e zone boscate – D.Lgs. 42/2004);
- individuate dal PTRC regionale in qualità di centro storico.

Vengono segnalati inoltre la rete idrografica e gli elettrodotti presenti.

▪ Tavola 2-2 Carta delle fragilità

L'estratto evidenzia le fragilità territoriali di Spinea. Oltre agli elettrodotti già individuati nella Carta precedente, sono stati segnalati nello specifico:

- tre siti di cava dismessa; in corrispondenza di una di queste, nella parte nord-occidentale del Comune, è segnalata un'area potenzialmente inquinata;
- le stazioni radio-base;
- le aree allagate negli ultimi 5-7 anni;
- i paleoalvei.

▪ Tavola 3-2 Carta del sistema ambientale

Gli elementi più peculiari che contraddistinguono il sistema ambientale di Spinea sono il Progetto di Passante Verde (in corrispondenza del Passante di Mestre) e un corridoio di livello provinciale che sfrutta la linea ferroviaria per Trento. Gran parte del territorio non urbanizzato è inquadrato come area tampone. Altri elementi lineari di connessione ecologica cartografati sono i corsi d'acqua e i filari alberati/arbustivi. A nord del capoluogo comunale sono evidenziati due biotopi, tra cui il Parco Nuove Gemme.

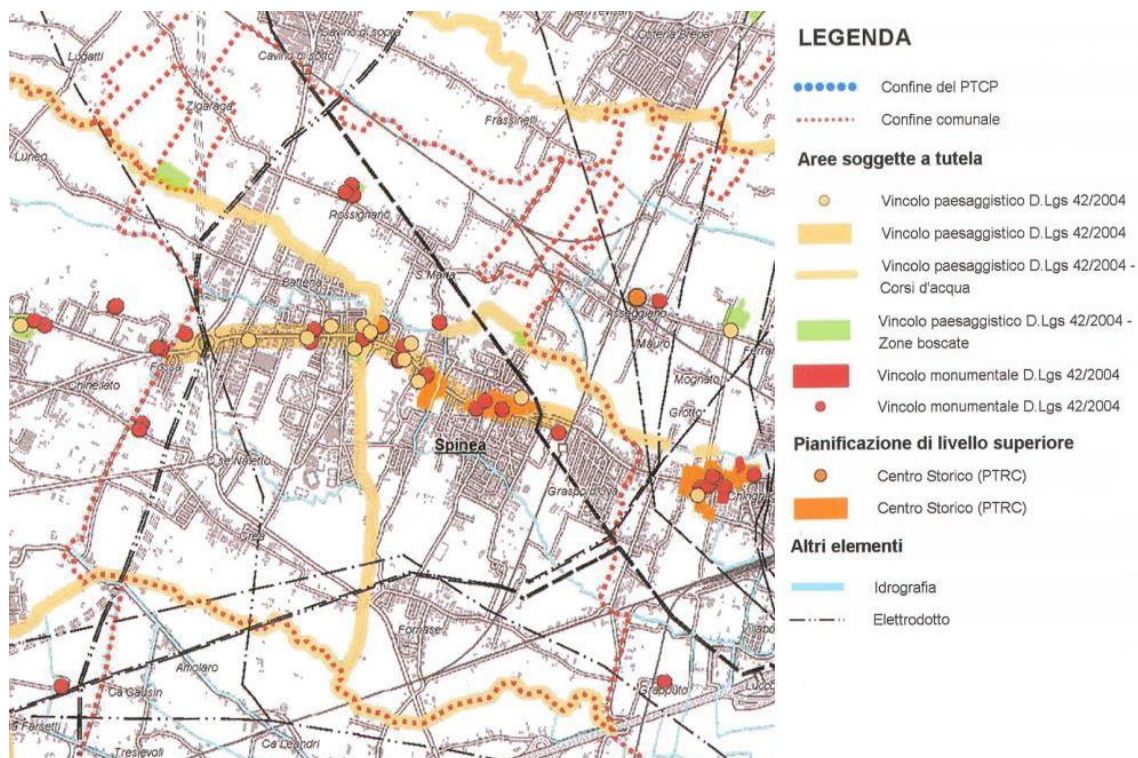
▪ Tavola 4-2 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale

Dal punto di vista degli insediamenti, la parte centrale del Comune è occupata dalle aree residenziali e dei servizi. Le aree industriali più estese, nella parte occidentale del Comune, sono in aree definite da riqualificare. Tutta la restante parte di territorio, eccetto quella a sud di Via della Costituzione tra Crea e Fornase, è identificata come area urbano rurale.

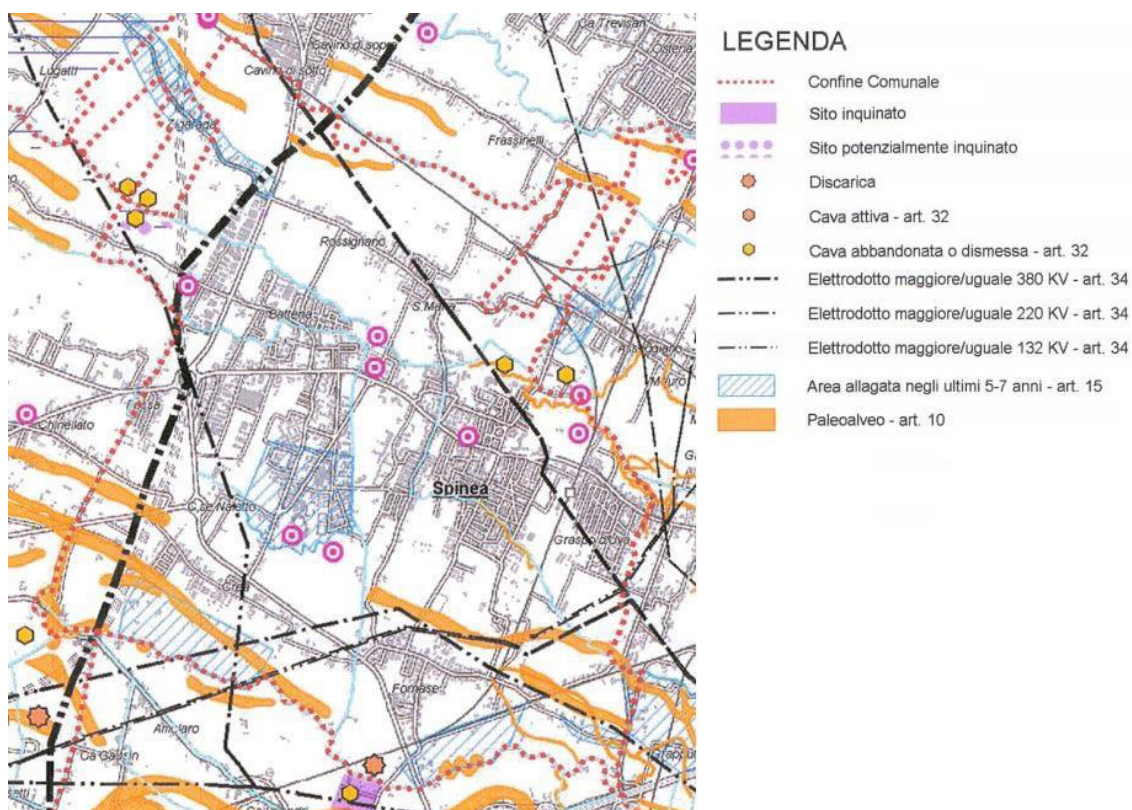
▪ Tavola 5-2 Carta del paesaggio

Le particolarità paesaggistiche sono legate allo scenario agrario: la maggior parte del territorio è identificato come "Paesaggio dei campi chiusi"; la parte tra Grasso d'Uva e Fornase è invece contraddistinta da "Paesaggio rurale". Alla SP32 "Miranese" è riconosciuto il valore di tracciato storico. Gli elementi storico-culturali mostrati sono le ville venete e la fortificazione del Forte Sirtori, a sud di Grasso d'Uva.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

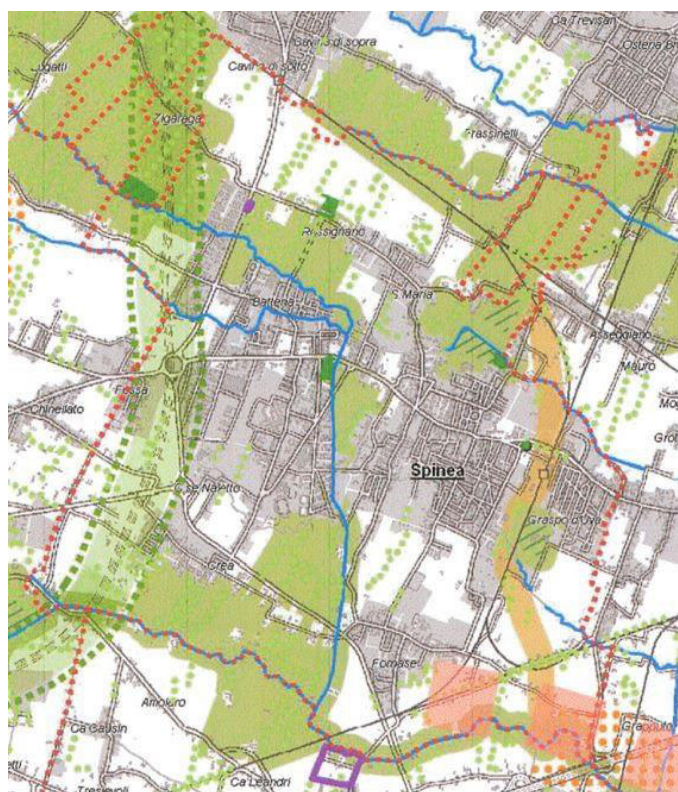


Dettaglio della Tavola 1.2 dal PTGM di Venezia (Legenda parziale)



Dettaglio della Tavola 2.2 dal PTGM di Venezia (Legenda parziale)

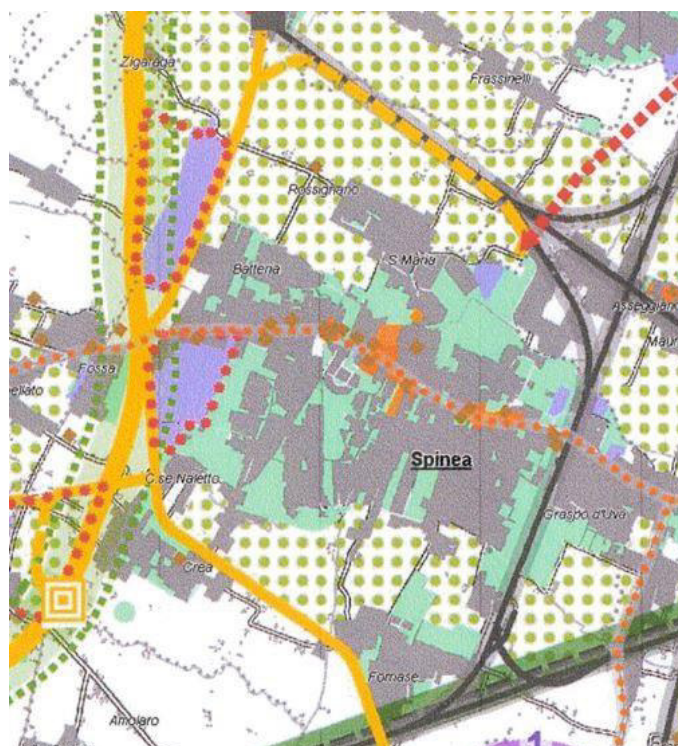
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



LEGENDA

- Confine comunale
- Progetto "Il Passante Verde"
- Accordo "Vallone Moranzani"
- Aree tampone - art. 28
- Corridoio ecologico di area vasta- art.28
- Corridoio ecologico di livello provinciale - art.28
- Biotopo - art. 24
- Macchia boscata - art. 29
- Grande albero - artt. 28 e 29
- Elemento arboreo/arbustivo lineare - art. 29
- Sito da recuperare o recuperato

Dettaglio della Tavola 3.2 dal PTGM di Venezia (Legenda parziale)



LEGENDA

Sistema Insediativo

- Complesso di interesse provinciale - art.43
- Villa Veneta - art.43
- Centro storico di medio interesse - art.42
- Residenza
- Servizi
- Produttivo

Territorio rurale

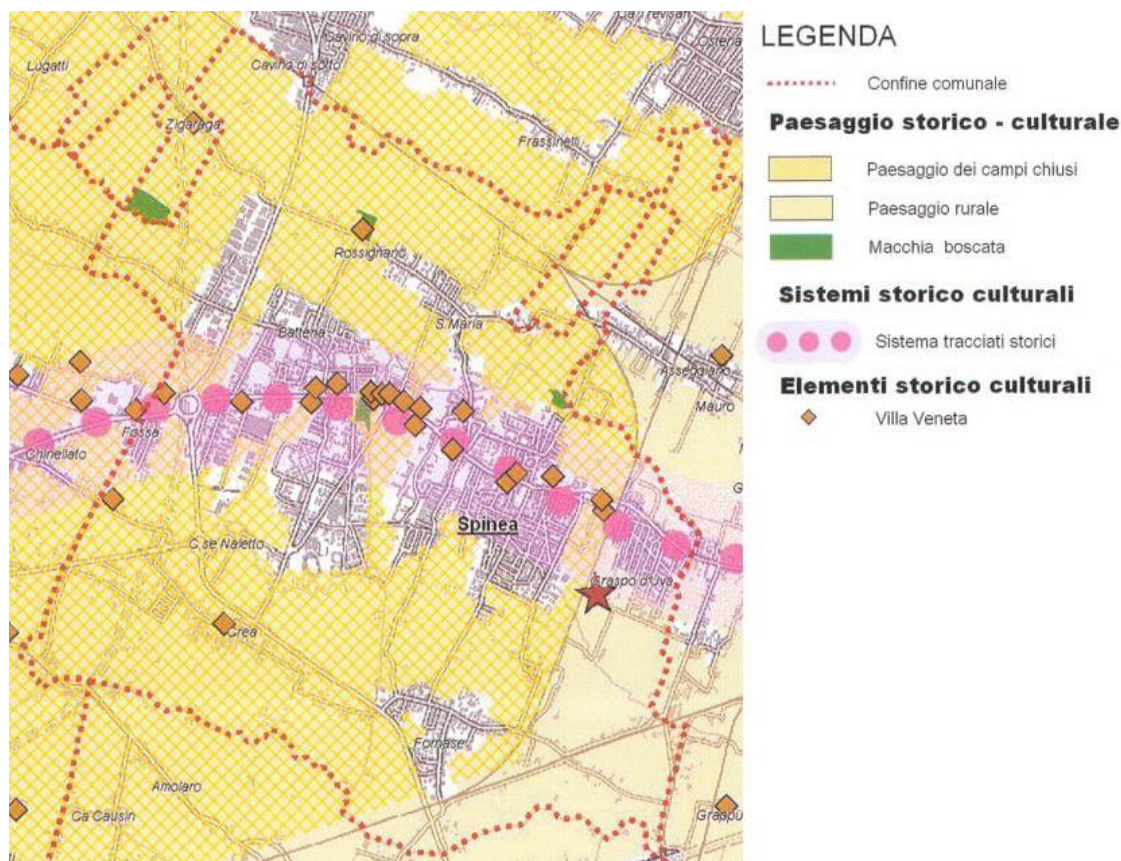
- Area urbano rurale - art.39

Sistema infrastrutturale

- Linea ferroviaria esistente - art.55
- Autostrada esistente - art.56
- Autostrada di progetto - art.56
- Casello autostradale di progetto - art.56
- Casello autostradale esistente - art.56
- Viabilità esistente - art.56
- progetto passante verde

Dettaglio della Tavola 4.2 dal PTGM di Venezia (Legenda parziale)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Dettaglio della Tavola 5.2 dal PTGM di Venezia (Legenda parziale)

5.1.3 Piano Regionale dei Trasporti del Veneto 2020-2030

La Giunta regionale ha avviato l'iter di elaborazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT) nel luglio 2018 con la Deliberazione n. 997 del 6 luglio 2018.

Il documento di Piano, così come previsto dalla Legge Regionale 25/1998, è stato adottato dalla Giunta Regionale il 24 settembre 2019.

L'adozione del Piano è stata preceduta da una fase di consultazione pubblica, che ha consentito di raccogliere osservazione e proposte migliorative da parte delle amministrazioni e dai rappresentanti degli interessi locali. L'idea del Piano è quella di garantire una mobilità sostenibile per le persone e le cose. Una visione che si traduce in un Veneto più competitivo e connesso con il mondo ma al tempo stesso attento all'equità sociale, all'inclusività e all'accessibilità dei propri territori.

La politica dei trasporti che la Regione intende perseguire è declinata nel Piano in obiettivi e strategie infrastrutturali e gestionali, azioni e progetti che comprendono il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, la previsione delle ulteriori infrastrutture necessarie al miglioramento della mobilità delle persone e del trasporto delle merci, il rilancio del servizio di trasporto pubblico nonché le nuove strategie di programmazione e governo del Piano.

Il Piano si compone 8 obiettivi, sviluppate in strategie e azioni:

1. Connettere il Veneto ai mercati nazionali e internazionali, per la crescita sostenibile dell'economia regionale;
2. Potenziare la mobilità regionale per un Veneto di cittadini equamente connessi;
3. Promuovere la mobilità per il consolidamento e lo sviluppo del turismo in Veneto;
4. Sviluppare un sistema di trasporti orientato alla tutela dell'ambiente e del territorio;
5. Accrescere funzionalità e sicurezza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

6. Promuovere il Veneto come laboratorio per nuove tecnologie e paradigmi di mobilità;
7. Efficientare la spesa pubblica per i trasporti e mobilitare capitali privati;
8. Sviluppare una nuova *governance* integrata della mobilità regionale.

Alla luce di quanto presente nel Piano, la Regione Veneto ha previsto sei linee strategiche che da un lato puntano ad ammodernare l'assetto infrastrutturale regionale, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

Il territorio di Spinea si colloca in un ambito fortemente strutturato e consolidato dal punto di vista infrastrutturale. Le opere di viabilità principale che si erano rese necessarie per migliorare la rete a livello comunale ed extra-comunale sono già state realizzate (si veda il la SP36 dir. Spinea-Assegiano, la SP81 dir/via della Costituzione, Passante di Mestre).

Un intervento del PRT che potrebbe interessare il Comune di Spinea è quello proposto come intervento di fabbisogno, tra le azioni volte ad implementare e migliorare l'accessibilità al sistema autostradale e le sue relazioni con la rete stradale regionale, per il quale si prospetta la razionalizzazione degli svincoli della tangenziale di Mestre A57 "Marghera", "Miranese" e "Castellana".

5.1.4 Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV)

Il Piano è stato redatto dall'amministrazione regionale del Veneto su incarico esplicito della legge statale fondamentale relativa alla "salvaguardia di Venezia" (Legge n. 171/1973), e viene recepito come parte integrante del PTRC. Adottato il 23 dicembre 1986 dopo una lunga procedura di approfondimento, è stato completamente rinnovato e nuovamente adottato il 23 dicembre 1991, l'approvazione definitiva è giunta con PCR n. 70 del 9 novembre 1995. La variante più recente di adeguamento al Piano è stata approvata con DGR n. 3084/2008.

Il PALAV si pone allo stesso livello di pianificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ed affianca, alle indicazioni tipiche di un piano urbanistico – territoriale, quelle della valenza paesistica, come richiesto dalla Legge 431/1985 sulla tutela dei beni culturali e panoramici, e quelle della conservazione ambientale, del restauro monumentale e dello sviluppo culturale; le indicazioni derivanti dal Piano devono pertanto essere recepite all'interno dei Piani Regolatori dei Comuni compresi nella sua area d'intervento.

Il Piano si estende su un comprensorio di 16 Comuni distribuiti attorno alla Laguna di Venezia. Esso è un piano territoriale che alla materia dell'assetto urbanistico aggiunge quella della conservazione ambientale, del restauro ambientale e dello sviluppo sociale, economico e culturale dell'area.

Il territorio comunale di Spinea è racchiuso dalla delimitazione del PALAV.

5.1.5 Piano Direttore 2000

La pianificazione relativa agli interventi per il disinquinamento della Laguna di Venezia ha origine nel 1979, anno in cui la Regione ha predisposto un primo "Piano Direttore" volto soprattutto all'individuazione delle reti fognarie e degli impianti di depurazione per il trattamento delle acque reflue nei territori insulari e nella fascia convenzionale di 10 km attorno alla conterminazione lagunare, in cui si affacciano gli otto Comuni "di gronda" di cui alla Legge 171/1973.

La Regione del Veneto ha predisposto il "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia" approvato con PCR n. 255/1991, che costituiva uno strumento completo di programmazione delle opere per il risanamento della Laguna.

Il Piano confermava la necessità di estendere le azioni di prevenzione e risanamento a tutte le fonti di inquinamento civili, industriali, agricole e zootecniche e all'intero territorio del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia. Dal momento che il territorio comunale di Spinea è compreso nella delimitazione del Bacino Scolante, nel Comune è vigente tale Piano Direttore 2000.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La Regione del Veneto ha in seguito proceduto ad elaborare l'aggiornamento del citato Piano Direttore del 1991, perfezionando il quadro delle conoscenze sui carichi inquinanti generati sul bacino scolante e veicolati in Laguna attraverso la rete idraulica superficiale.

Il Piano Direttore 2000, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n°24 del 1° marzo 2000, individua le strategie di disinquinamento più opportune ed efficienti per conseguire gli obiettivi di qualità per le acque della Laguna e dei corsi d'acqua in essa sversanti.

Il Piano Direttore 2000 ha l'efficacia propria di un piano di settore del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), integrando, in particolare, il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV) sotto il profilo del disinquinamento.

Le linee guida del Piano Direttore 2000 possono essere così sintetizzate:

- vanno privilegiate le azioni di prevenzione: esse devono essere sostenute con tutti gli strumenti normativi e di incentivazione possibili, al fine di intervenire per quanto possibile sulla generazione dei carichi inquinanti;
- per quanto non può essere prevenuto, devono essere intraprese azioni di riduzione: in particolare per le forme puntuali, vanno privilegiate le azioni atte a ridurre direttamente lo scarico alla fonte;
- i carichi residui dopo gli interventi di riduzione vanno ulteriormente abbattuti sfruttando le capacità di autodepurazione insite nel territorio, in grado di intervenire efficacemente sulle fonti diffuse;
- la diversione, infine, appare una misura straordinaria da applicare solo nei casi in cui non sia possibile praticare interventi di riduzione, ovvero da attuare in forma temporanea e modulabile in concomitanza di eventi eccezionali, in un'ottica di corretta gestione dei flussi idraulici nella Laguna. Gli interventi di diversione idraulica dei flussi idrici fuori dalla Laguna, che consistono nell'allontanamento parziale e temporaneo dalla Laguna delle acque dolci inquinate, devono considerarsi una misura di emergenza poiché la loro attuazione sistematica incide sugli equilibri della Laguna come ambiente di trasmissione.

5.1.6 Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PAI di riferimento per il Comune di Spinea è quello del Bacino Scolante in Laguna di Venezia, adottato con DGR n. 401 del 31 marzo 2015.

La cartografia adottata riportava per tutto il territorio comunale una Pericolosità moderata P1 – Aree soggette a scolo meccanico.

Con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, valevole per il periodo 2021-2027, i PAI hanno perso efficacia per la parte idraulica, con conseguente trasferimento al PGRA delle competenze conoscitive e normative.

5.1.7 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2021-2027)

A seguito del progressivo recepimento nella normativa nazionale della Direttiva Europea 2007/60/CE, l'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, costituita in sostituzione e ad integrazione delle competenze delle Autorità di Bacino preesistenti, ha redatto un nuovo documento denominato Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), con la collaborazione di tutti gli enti territoriali coinvolti. Tale Piano rappresenta un completo compendio delle conoscenze idrauliche territoriali e locali e riporta su cartografia tecnica regionale i risultati di nuove modellazioni idrauliche bidimensionali che indagano gli effetti di eventi eccezionali, con Tempi di ritorno pari a 30, 100 e 300 anni. Nella cartografia sono individuati i tiranti d'acqua nelle aree soggette ad alluvione in relazione all'entità dell'evento alluvionale, cioè in base al tempo di ritorno che lo contraddistingue. A tale cartografia si accompagna una seconda serie di cartografie nella quale sono riportati i gradi di rischio per le aree

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

soggette ad alluvione in base alla pericolosità intrinseca dell'evento (esemplificata dal tirante d'acqua) e agli elementi di valore esposti che insistono sulle suddette aree.

Il primo ciclo di gestione del territorio in questi termini ha avuto validità per il periodo 2015-2021. Con Delibera della Conferenza Istituzionale permanente del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali n. 8 del 20.12.2019, è stata formulata una disciplina di salvaguardia finalizzata a coordinare i contenuti conoscitivi e normativi dei PAI con le informazioni riportate nel PGRA. Nel dettaglio, con l'art. 2 della citata Delibera viene stabilito che, nelle aree cartografate dal PAI, la condizione di pericolosità per l'area oggetto di trasformazione è costituita dalla previsione del PGRA di una altezza idrica superiore al metro nello scenario a probabilità media di accadimento (Tempo di ritorno di 100 anni). In tali aree, tutti i progetti relativi agli interventi e alle trasformazioni edilizie, oltre ad essere coerenti con i PAI devono altresì contenere una relazione tecnica che asseveri la compatibilità con le norme dei PAI e con la condizione di pericolosità idraulica riportata nel PGRA.

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (valevole per il periodo 2021-2027) ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.Lgs. 152/2006. Le norme tecniche di attuazione del Piano, con le relative cartografie, sono poste in salvaguardia ed entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso della delibera di adozione sulla Gazzetta Ufficiale.

Ai sensi dell'art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione del PGRA 21-27, infatti: *“1. Le presenti norme sono poste in salvaguardia per effetto dell'adozione del Piano da parte della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino ed entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso dell'adozione della delibera in Gazzetta Ufficiale.*

2. Dalla data di entrata in vigore delle norme di Piano decadono le misure di salvaguardia assunte con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente 20 dicembre 2019 (GU n. 78 del 24 marzo 2020).

3. Dalla data di entrata in vigore delle norme di Piano cessano di avere efficacia, per la parte idraulica, i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali salvo quanto disposto dal comma 5.

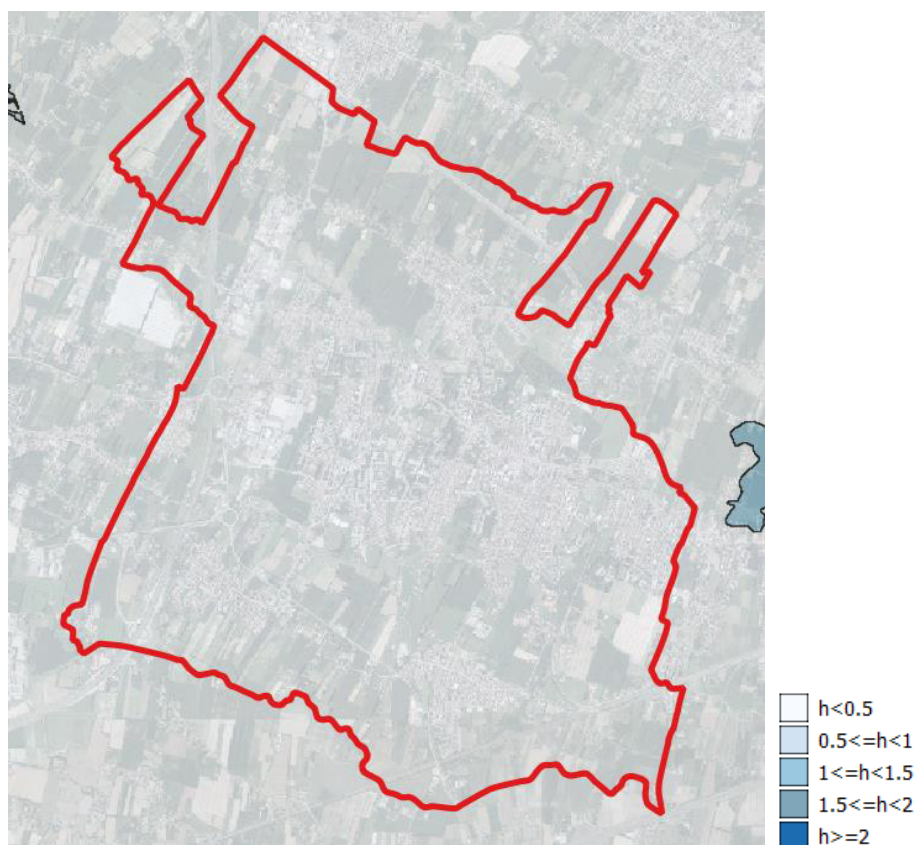
4. I Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali continuano a esprimere le conoscenze, le disposizioni e le mappature relative alla pericolosità e al rischio geologico dovuto a fenomeni gravitativi e valanghivi.

5. Continuano a esprimere efficacia le seguenti disposizioni della pregressa pianificazione di bacino così come riportate nell'allegato B delle presenti norme: articolo 18 del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dell'Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione; articoli 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 9 bis, 12, 13 del Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave; articoli 1, 2, 5, 7 del Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso Tagliamento; articoli 1, 2, 3, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14 del Piano stralcio per la sicurezza idraulica del Livenza sottobacino Cellina-Meduna”.

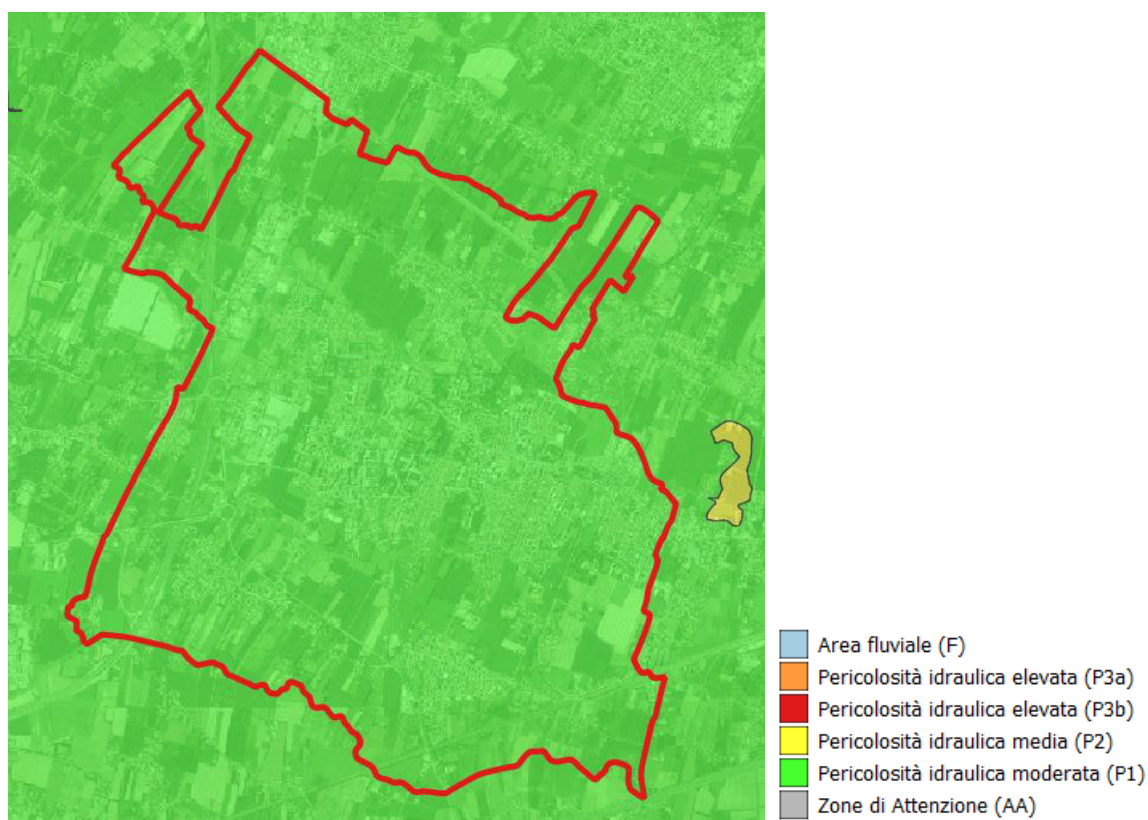
Relativamente al Comune di Spinea emerge una situazione piuttosto semplice in termini di descrizione di sicurezza idraulica.

Tutto il territorio è soggetto a tirante idrico stimato fino a 50 cm per eventi alluvionali con tempo di ritorno pari a 100 anni. Segue che la pericolosità idraulica è P1 sempre, mentre rispetto al rischio idraulico sono comprese solamente due classi, di cui quella più alta fa riferimento al rischio R2, localizzato in corrispondenza delle aree maggiormente urbanizzate. Aree a rischio R1 sono individuate altrimenti, coprendo principalmente le zone agricole.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

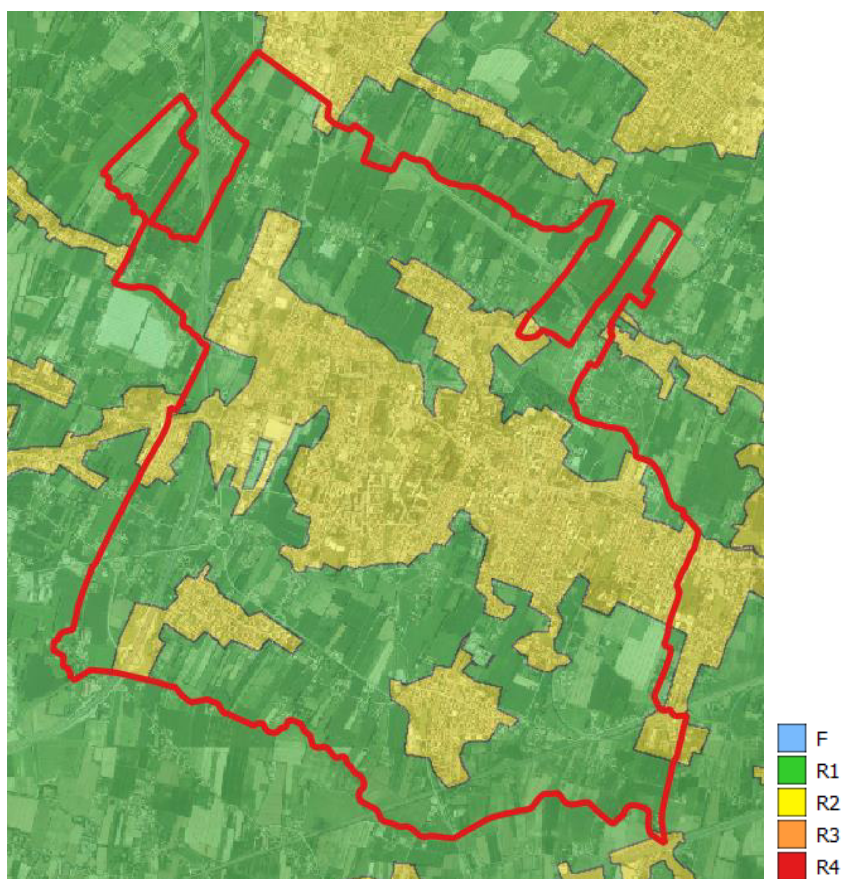


Tirante idrico stimato per il Comune di Spinea (fonte: PGRA 2021-2027)



Pericolosità stimata per il Comune di Spinea (fonte: PGRA 2021-2027)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Rischio idraulico stimato per il Comune di Spinea (fonte: PGRA 2021-2027)

5.1.8 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il D.Lgs. n. 152/2006, all'art. 121, definisce il "Piano di Tutela delle Acque" (PTA) come uno specifico piano di settore; tale Piano costituisce il principale strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico, nel quale deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate. Il Piano, dunque, contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, le zone vulnerabili alla desertificazione, le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

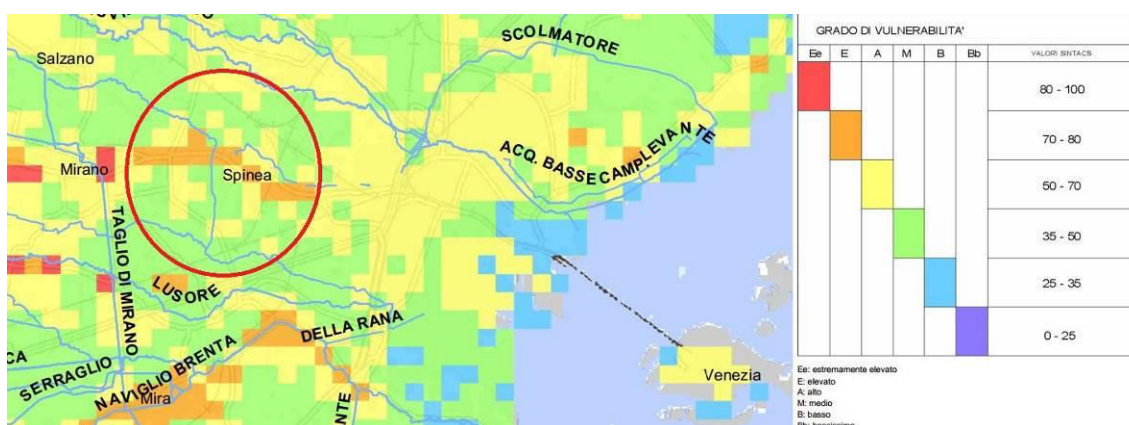
Per il PTA del Veneto, approvato con DCR n. 107/2009 e ss.mm.ii., il territorio comunale di Spinea ricade all'interno del Bacino scolante nella Laguna di Venezia (ai sensi della DCR n. 23 del 7 maggio 2003) e tutti i corsi d'acqua compresi sono individuati come aree sensibili. Lo stesso territorio presenta una vulnerabilità intrinseca degli acquiferi medio-alta, in riferimento anche ai nitrati utilizzati in agricoltura.

Per quanto detto, i corsi d'acqua sono considerati aree sensibili e pertanto sono oggetto di tutela e di mantenimento e/o miglioramento (comunque non peggioramento) delle condizioni ambientali a buoni livelli.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Estratto della Carta delle zone sensibili del PTA (fonte: Regione Veneto)



Estratto della Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica del PTA (fonte: Regione Veneto)

5.1.9 Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine a livello comunitario degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari. La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, a cui si affiancano le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

In Comune di Spinea non sono presenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000; tuttavia a breve distanza si trovano i siti:

- SIC/ZPS IT3250021 "Ex cave di Martellago" – 4 km a nord;
- SIC/ZPS IT3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano" – 4 km a nord;
- SIC/ZPS IT3250017 "Cave di Noale" – 8 km a nord-ovest;
- SIC/ZPS IT3250010 "Bosco di Carpenedo" – 7,5 km ad est;
- SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" – 9 km a sud;
- SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" – 10 km a est;
- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" – 9 km a sud-est.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Siti della Rete Natura 2000 più vicini al Comune di Spinea (fonte: Regione Veneto)

5.2 Pianificazione comunale

5.2.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Comune di Spinea è dotato di Piano di Assetto del Territorio, approvato in sede di Conferenza di Servizi il 17 dicembre 2012 e divenuto efficace il 9 febbraio 2013. Successivamente il Comune ha approvato il Primo piano generale degli Interventi che è entrato in vigore il 15 maggio 2018.

Nel frattempo, con Legge Regionale 14/2017 la Regione del Veneto ha definito le “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11” avviando una revisione della normativa urbanistica finalizzata al recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate, secondo un percorso che porterà entro il 2050 al consumo di suolo pari a zero.

L’art. 13, comma 10 della medesima LR 14/2017, stabilisce che: “Entro diciotto mesi dalla pubblicazione nel BUR del provvedimento della Giunta Regionale di cui all’articolo 4, comma 2, lettera a), i Comuni approvano la variante di adeguamento dello strumento urbanistico generale secondo le procedure semplificate di cui all’articolo 14 e, contestualmente alla sua pubblicazione, ne trasmettono copia integrale alla Regione.”

Va subito rilevato che non si tratta di sola variante al Piano di Assetto del Territorio, ma nel caso dei Comuni dotati di PAT, lo strumento urbanistico comunale generale corrisponde alla somma di PAT + PI, cioè al PRG secondo quanto stabilito dall’art. 3 della LR 11/2004 che stabilisce che la pianificazione dei Comuni si articola in Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) e Piano degli Interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale.

Ne consegue che le disposizioni sul contenimento del consumo di suolo di cui alla LR 14/2017 vanno recepite anche nel Piano degli Interventi.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Tuttavia, si tratta provvedimenti che intervengono su strumenti di pianificazione diversi: il PAT ha contenuti strategici, articolati in direttive, prescrizioni e vincoli; il PI ha invece contenuti propriamente conformativi, articolati in destinazioni d'uso modalità e tipi di intervento. Pertanto mentre nel caso del PAT la variante segue le procedure semplificate di cui all'art. 14 della LR 14/2017 nel caso del Piano di Interventi le procedure sono quelle dell'art. 18 della LR 11/2004 in cui però sono prevalenti i contenuti di recepimento delle disposizioni sovraordinate che non prevedono né le forme di concertazione, né le procedure di valutazione previste per le varianti ordinarie, qualora beninteso si tratti di mero "recepimento di disposizioni normative sovraordinate", pertanto prive dei contenuti progettuali veri e propri.

5.2.2 Piano degli Interventi (PI)

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 27/03/2013, è stato approvato il Documento Programmatico del Piano degli Interventi, ai sensi dell'art. 18, comma 1, della LR n. 11/2004, al fine di illustrare i criteri che l'Amministrazione intendeva seguire per la definizione delle proprie scelte urbanistiche a livello operativo, in coerenza e in attuazione delle scelte strategiche definite dal PAT e con il quale è stato dato avvio alle forme di consultazione/concertazione/partecipazione e con la quale è stata attivata la procedura di evidenza pubblica per la valutazione delle proposte per la formazione del Piano degli Interventi.

L'Amministrazione comunale ha definito la propria attività di pianificazione urbanistica a livello operativo in due fasi distinte:

- Fase 1: nella quale sono stati risolti alcuni problemi urgenti e di carattere minimale ancora irrisolti in ragione dell'impossibilità di approvare varianti urbanistiche in assenza del PAT approvato;
- Fase 2: volta a definire in modo organico e complessivo le scelte dell'amministrazione comunale in attuazione delle prescrizioni del PAT e delle specifiche della LURV, nella quale verrà predisposto e approvato il PI, in seguito alle valutazioni delle proposte presentate dai vari promotori/proponenti l'intervento in esito al bando di evidenza pubblica per la raccolta e per la presentazione delle proposte di intervento.

La fase della consultazione, partecipazione e concertazione è avvenuta mediante la presentazione da parte dell'amministrazione comunale delle linee programmatiche del Piano degli Interventi, nelle sedute pubbliche di quartiere.

A seguito della valutazione delle manifestazioni di interesse pervenute e dell'evolversi dei temi relativi al consumo di suolo, alla sostenibilità degli interventi (sia dal punto di vista ambientale e paesaggistico, sia economico e sociale), alla fiscalità applicata alle previste trasformazioni urbanistiche, al risparmio energetico, all'adeguatezza delle tipologie edilizie, al mercato immobiliare in corso di ridimensionamento e di forte trasformazione, al rapporto tra beneficio pubblico e privato delle trasformazioni urbanistiche, si è resa necessaria una revisione complessiva della pianificazione operativa comunale.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 18/05/2015, pertanto, sono state approvate le "Integrazioni al Documento Programmatico al Piano degli Interventi", precisando che gli obiettivi relativi alla Fase 2, già enunciati nel precedente Documento preliminare, restano confermati e che non saranno solo valutate le proposte relative a nuove aree, ma sarà rivista tutta la pianificazione operativa comunale delle aree di espansione e riqualificazione vigenti, tenendo conto di un dimensionamento compatibile con l'attuale trend demografico del Comune di Spinea, valutando l'incidenza degli alloggi in corso di costruzione o non occupati e la programmazione delle opere pubbliche (infrastrutture viarie ed aree a servizi pubblici).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

5.2.3 Piano di Classificazione Acustica (PCA)

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 103 del 08/11/1999, ai sensi del DPCM 1 marzo 1991, è stata approvata la zonizzazione acustica del territorio comunale di Spinea. Dal 1999 ad oggi, oltre ad alcune modifiche ed integrazioni alla normativa di settore, sono intervenute modifiche sostanziali all'assetto del territorio, che hanno comportato trasformazioni importanti alla zonizzazione territoriale, con la conseguenza che la zonizzazione acustica del 1999 non risultava più rispondente alla realtà territoriale attuale e ai vigenti Piani urbanistici.

Pertanto, con la Delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 06/04/2018 avente per oggetto "Variante generale al Piano degli Interventi. Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni e approvazione del Piano degli Interventi adottato con DCC 42/2017" è stato approvato il nuovo Piano di Classificazione Acustica.

Tuttavia, l'Amministrazione ha considerato necessario approvare un nuovo Piano di Classificazione Acustica e, con l'occasione, elaborare il "Regolamento per la disciplina delle attività rumorose" che è, a tutti gli effetti, lo strumento operativo del PCA che va a disciplinare i limiti di rumore per tutte le attività, sia quelle fisse che quelle temporanee, quali i cantieri edili e stradali e le manifestazioni in luogo pubblico, nonché le modalità di rilascio delle relative autorizzazioni. Quindi, con DCC n. 20 del 09/04/2019 è stato adottato il nuovo Piano di Classificazione Acustica rivisto ed aggiornato e, contestualmente, anche il Regolamento per la disciplina delle attività rumorose.

5.2.4 Piano delle Acque (PdA)

Il Comune di Spinea è dotato di Piano delle Acque approvato con DCC n. 89 del 28/11/2015.

Finalità primaria del Piano è quella di costituire un valido strumento ad uso degli Enti amministratori e gestori del territorio che, affrontando le problematiche derivanti dai sempre più frequenti eventi meteorici che mettono in crisi il territorio comunale, consenta una programmazione attenta dell'attività urbanistica, della manutenzione dei corpi ricettori e della regolamentazione delle acque.

La redazione del Piano delle Acque, è consistita in due fasi:

- 1. mappatura della rete idrografica;
- 2. indagini ed approfondimenti mirati al Piano delle Acque.

La prima fase ha riguardato la creazione di una cartografia su base GIS dotata di tutte le informazioni reperibili dagli Enti (Comune, gestori servizio idrico integrato, Consorzio di Bonifica) e riportante soprattutto il risultato dei sopralluoghi speditivi durante i quali si è eseguito il rilievo di massima dei fossati a cielo aperto e l'acquisizione delle informazioni relative alla rete delle acque meteoriche.

Nella seconda fase si sono dettagliate e approfondite le informazioni acquisite nella precedente fase di mappatura, sviluppando i contenuti che caratterizzano un Piano delle Acque, quali la carta delle competenze amministrative e la classificazione della rete idrografica, mediante la rappresentazione grafica dell'importanza idraulica dei corsi d'acqua.

Dopo aver analizzato i piani e i progetti aventi pertinenza con il regime idrologico ed idraulico e quindi aver individuato le criticità idrauliche, sono stati prodotti: la carta delle criticità, le schede tecniche contenenti le indicazioni di massima per la soluzione dei problemi idraulici riportati, il Regolamento di polizia idraulica e del programma di manutenzione di competenza dell'Amministrazione Comunale.

Gli interventi che il Piano delle Acque individua nel territorio comunale sono diversi e fanno riferimento alla demolizione di tubi/accessi/attraversamenti esistenti con ricostruzione delle tubazioni con diametro adeguato; risezionamento di fossati con opere di manutenzione e decespugliamento; costruzione di fossati ex novo; idropulitura delle condotte; pulizia e manutenzione della rete.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

5.2.5 Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL)

Ai sensi della Legge Regionale n. 17 del 7 agosto 2009, "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" pubblicata sul BUR n. 65/2009", il Comune di Spinea ha provveduto alla redazione del PICIL che risulta approvato con DCC n. 126 del 22/12/2014.

Il PICIL rappresenta uno strumento di azione per il contenimento dei consumi energetici nell'ottica della salvaguardia del territorio e la valorizzazione ambientale.

Il Piano riporta lo stato conoscitivo per l'intero Comune, individuando le eventuali sorgenti luminose non conformi alla normativa e indicando le soluzioni progettuali in termini di illuminazione sia pubblica che privata per contenere l'inquinamento luminoso, nonché le priorità di intervento.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

6 LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

6.1 Valutazione delle modifiche puntuali

Nel presente Capitolo la verifica procede con la descrizione puntuale delle trasformazioni introdotte dalla Variante n. 12 rispetto al Piano degli Interventi vigente.

La valutazione viene effettuata mediante apposite Schede, ognuna delle quali mostra l'Ambito di Variante, o talvolta più Ambiti di Variante (per questioni di prossimità spaziale), rispetto a:

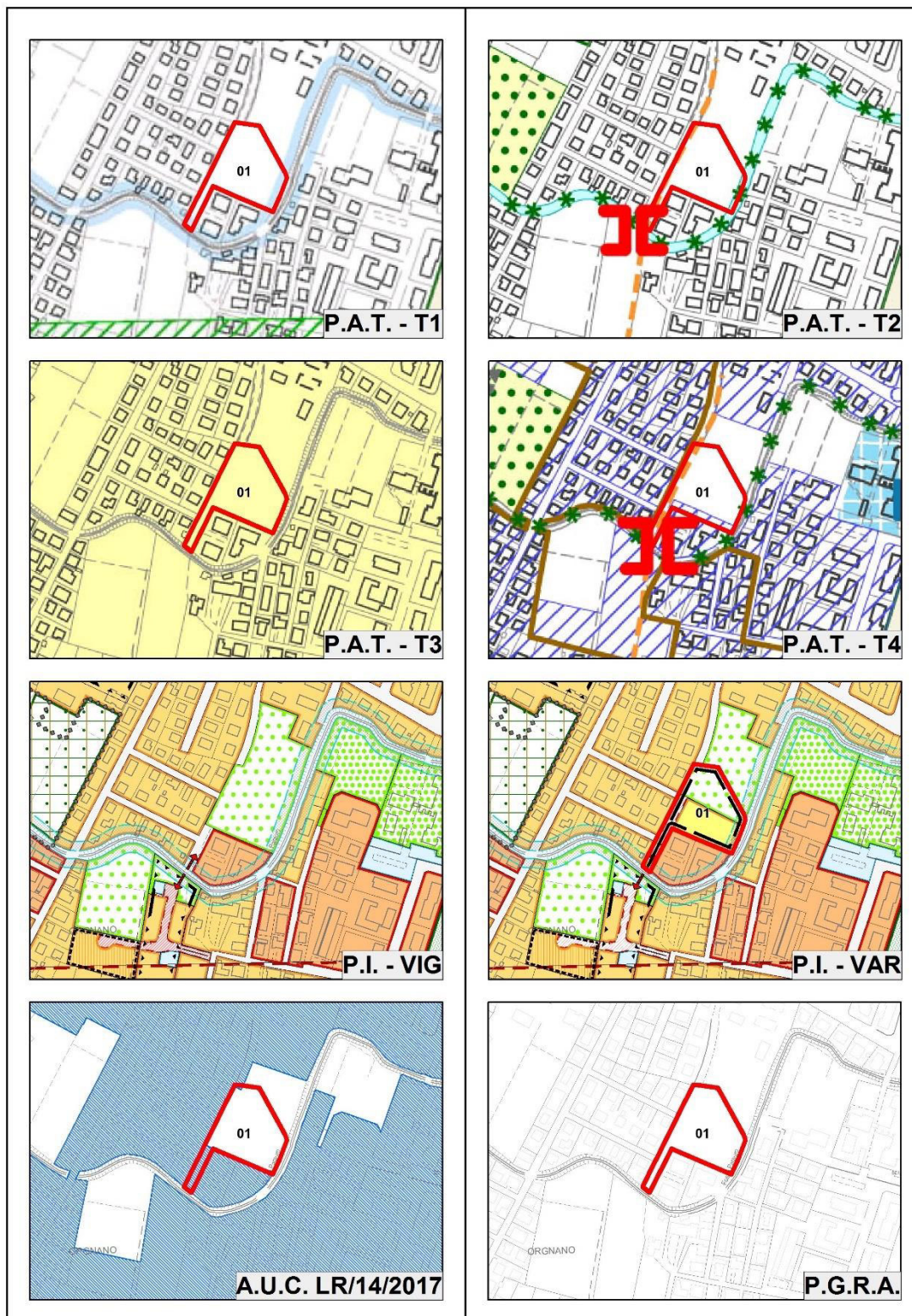
- un inquadramento cartografico delle Tavole del PAT;
- un estratto cartografico dello stato vigente e dello stato di Variante del PI;
- un inquadramento relativo alla cartografia del PGRA (nella fattispecie il tirante idrico);
- una descrizione delle modifiche introdotte;
- la verifica di coerenza delle modifiche rispetto al quadro programmatico e pianificatorio;
- una matrice di valutazione degli effetti con riferimento alle singole componenti ambientali.

Si precisa che la valutazione riportata nelle singole schede prende a riferimento gli elementi conoscitivi, urbanistici, planivolumetrici e localizzativi attualmente a disposizione.

In fase di valutazione sono suggerite eventuali misure che si ritengono idonee a mitigare gli effetti ambientali prodotti conseguenti all'introduzione degli Ambiti di Variante.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 1



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:		
- Ambito 1: con il primo Ambito di Variante si recepisce un'istanza di trasformazione di un'area localizzata entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata adiacente alle vie Fratelli Bandiera e S. Martino. Si prevede una breve tratto viario di collegamento tra queste due strade, a loro volta connesse con via della Repubblica, un collegamento ciclopedonale con l'adiacente via Carducci posta a sud e vicolo da Lio posto più a nord ed afferente a via Lu-neo. La superficie territoriale ammonta a 5.778 mq, di cui 597,5 mq per viabilità, 2.724 mq per aree a servizi (2.474 mq a verde e almeno 250 mq a parcheggio) e 2.456 mq per la Zona C2. Considerando sia l'indice di edificabilità di base, sia quello perequato, il carico insediativo massimo corrisponde a 22 abitanti teorici insediabili (1.105 mq di SC totale). La localizzazione dell'area a verde è funzionale alla realizzazione di una più ampia zona a servizi, direttamente raccordata con l'adiacente Scuola Primaria M. Polo. L'intera superficie territoriale va considerata ai fini del consumo di suolo.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Servitù idraulica relativa all'idrografia principale
	Tav. 02	Varco infrastrutturale Corridoio ecologico secondario su corso d'acqua Viabilità minore di progetto di rilevanza locale
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Varco infrastrutturale Corridoio ecologico secondario su corso d'acqua Viabilità minore di progetto di rilevanza locale
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Rispetto alla pianificazione vigente, si ritiene che l'identificazione della nuova Zona C2 comporti effetti ambientali non significativi legati alle su-perfici ad uso residenziale. Non essendo però disponibili in questa sede ulteriori specifiche se non quelle di carattere urbanistico, si reputa op-portuno attuare nelle fasi successive le raccomandazioni suggerite di seguito. In fase progettuale dovrà essere prodotto un dettagliato studio di com-patibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area. Deve essere rispettato altresì quanto di-sposto dal PGRA 2021-2027. Pur ritenendo inoltre che l'apporto di inquinanti in atmosfera possa es-sere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situa-zione generale, si raccomanda la realizzazione degli edifici utilizzando materiali ad alta efficienza energetica nonché l'istallazione delle migliori tecnologie in termini di risparmio energetico e/o di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.	

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Suolo, sottosuolo	Pur avendo consapevolezza del fatto che per effetto dell'urbanizzazione molti dei servizi ecosistemici del suolo vengono compromessi, tuttavia, la valutazione degli impatti richiede un livello di dettaglio tale per cui siano indicate le superfici di nuova impermeabilizzazione, livello di dettaglio di cui al momento non si dispone in quanto la modifica in questione è di carattere urbanistico. Ad ogni modo, si raccomanda di prevedere adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione. Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017).
Biodiversità	Non si individuano particolari situazioni di criticità. A causa dell'elevato livello di urbanizzazione circostante l'area verde attuale si ritiene che la presenza di animali sia poco probabile e quindi la modifica non incide in modo significativo rispetto allo stato odierno. Si rileva che l'Ambito non sia prossimo a siti della Rete Natura 2000.
Paesaggio e Archeologia	Le modifiche non interessano aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
Ambiente antropico	La localizzazione dell'Ambito è coerente con la classificazione acustica prevista dal relativo Piano. Per limitare l'inquinamento luminoso è consigliato l'uso delle migliori tecnologie disponibili sia per quanto riguarda la fonte di illuminazione che la conformazione del punto luce. Gli insediamenti previsti sono accessibili dalla viabilità esistente che risulta adeguata al carico insediativo potenzialmente atteso. L'Ambito comporta un ampliamento circoscritto al contesto insediativo locale. Si ritiene che il carico insediativo aggiuntivo teorico non vada a gravare sulla gestione dei rifiuti per come viene realizzata attualmente.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 2



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

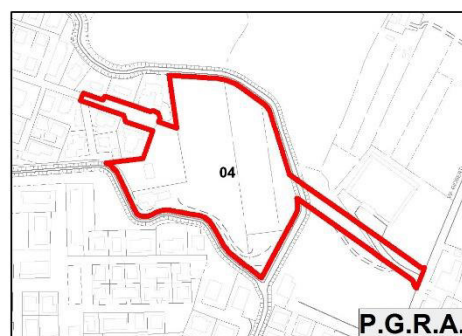
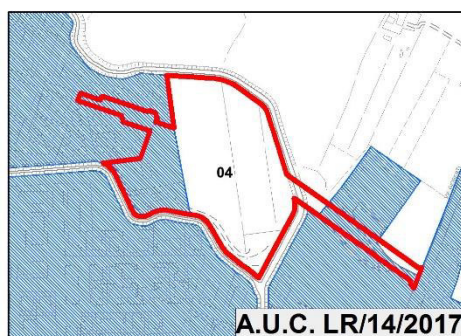
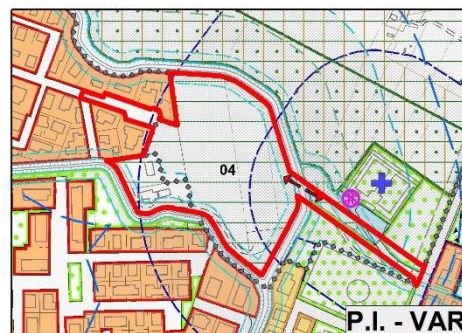
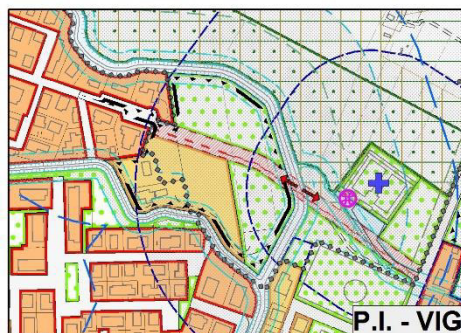
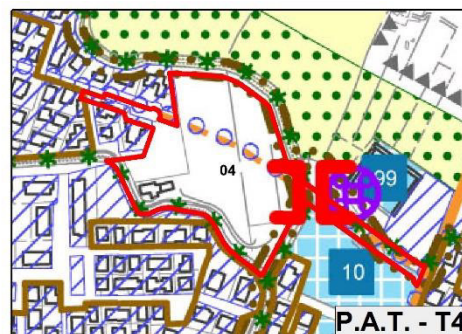
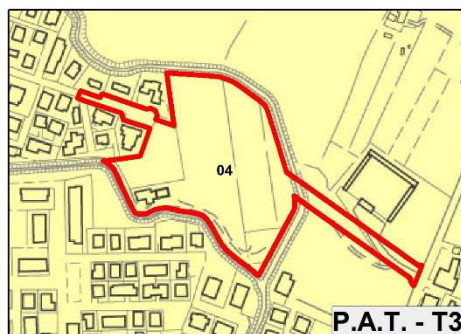
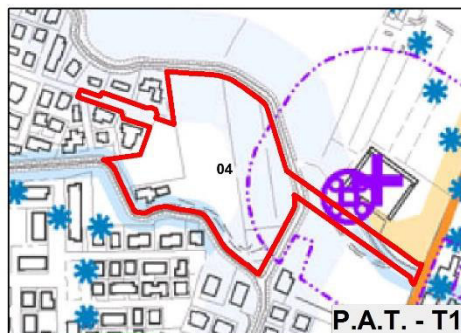
Contenuto della modifica:		
- Ambito 2: la modifica introdotta dall'Ambito di Variante n. 2 rende trasformabile una parte di una zona già destinata ad urbanizzazione differita di 18.488 mq localizzata in via Baseggio Cesco, al fine di consentire il collegamento tra l'omonima via e via delle Industrie. La superficie territoriale trasformabile è di circa 5.532 mq, mentre 12.956 mq sono destinati a riforestazione. La superficie a viabilità corrisponde a circa 1.132 mq, aree a servizi a 1.072 mq (822 mq a verde e almeno 250 mq a parcheggio) e 3.148 mq per la Zona C2. Considerando sia l'indice di edificabilità di base, sia quello perequato, il carico insediativo massimo corrisponde a 28 abitanti teorici insediabili (1.416,60 mq di SC totale). L'intera superficie territoriale trasformabile va considerata ai fini del consumo di suolo (5.532 mq) mentre l'area destinata a forestazione è esclusa dal computo della superficie trasformabile. - Ambito 3: con l'Ambito di Variante n. 3 si riclassifica come C2 una piccola area di 2.433 mq già destinata ad area per l'istruzione, tenendo conto che nel piano triennale di opere pubbliche non sono previsti investimenti pubblici per l'istruzione primaria in questo ambito territoriale. Considerando sia l'indice di edificabilità di base, sia quello perequato, il carico insediativo massimo corrisponde a 22 abitanti teorici insediabili (1.094,85 mq di SC totale). L'intera superficie fondiaria va considerata ai fini del consumo di suolo.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Nessun elemento interessato
	Tav. 02	Viabilità minore di progetto di rilevanza locale (Amb. 2) Ambiti territoriali di importanza paesaggistica e Ambiti preferenziali di forestazione (Amb. 3)
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Viabilità minore di progetto di rilevanza locale e Linee preferenziali di sviluppo insediativo (Amb. 2) Ambiti territoriali di importanza paesaggistica e Ambiti preferenziali di forestazione (Amb. 3)
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Rispetto alla pianificazione vigente, si ritiene che l'identificazione della nuova Zona C2 dell'Ambito 2 comporti effetti ambientali non significativi legati alle superfici ad uso residenziale. Si considera già come elemento di mitigazione dell'intervento la destinazione di quasi 13 mila mq a forestazione come misura di difesa idrogeologica, di funzione bioecologica e ambientale. Non essendo poi disponibili in questa sede ulteriori specifiche se non quelle di carattere urbanistico, si reputa opportuno attuare nelle fasi successive le raccomandazioni suggerite di seguito. Analogamente, la nuova Zona C2 dell'Ambito 3 comporterà effetti ambientali non significativi in relazione alla relativa estensione e alla posizione a completamento dell'assetto locale. Anche in questo caso, le informazioni disponibili sono di livello urbanistico; si rimanda alle raccomandazioni suggerite per le successive fasi.	

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	In fase progettuale dovrà essere prodotto un dettagliato studio di compatibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area. Deve essere rispettato altresì quanto disposto dal PGRA 2021-2027. Pur ritenendo inoltre che l'apporto di inquinanti in atmosfera possa essere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situazione generale, si raccomanda la realizzazione degli edifici utilizzando materiali ad alta efficienza energetica nonché l'installazione delle migliori tecnologie in termini di risparmio energetico e/o di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.
Suolo, sottosuolo	Pur avendo consapevolezza del fatto che per effetto dell'urbanizzazione molti dei servizi ecosistemici del suolo vengono compromessi, tuttavia, la valutazione degli impatti richiede un livello di dettaglio tale per cui siano indicate le superfici di nuova impermeabilizzazione, livello di dettaglio di cui al momento non si dispone in quanto la modifica in questione è di carattere urbanistico. Ad ogni modo, si raccomanda di prevedere adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione. Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017).
Biodiversità	Non si individuano particolari situazioni di criticità. A causa dell'elevato livello di urbanizzazione circostante l'area verde attuale si ritiene che la presenza di animali sia poco probabile e quindi la modifica non incide in modo significativo rispetto allo stato odierno. Si rileva che l'Ambito non sia prossimo a siti della Rete Natura 2000.
Paesaggio e Archeologia	Le modifiche non interessano aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
Ambiente antropico	La localizzazione dell'Ambito è coerente con la classificazione acustica prevista dal relativo Piano. Per limitare l'inquinamento luminoso è consigliato l'uso delle migliori tecnologie disponibili sia per quanto riguarda la fonte di illuminazione che la conformazione del punto luce. Gli insediamenti previsti sono accessibili dalla viabilità esistente che risulta adeguata al carico insediativo potenzialmente atteso. L'Ambito comporta un ampliamento circoscritto al contesto insediativo locale. Si ritiene che il carico insediativo aggiuntivo teorico non vada a gravare sulla gestione dei rifiuti per come viene realizzata attualmente.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 3



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:		
- Ambito 4: Stralcio della previsione urbanistica del PN/31 poiché compreso entro i 200 metri della fascia di rispetto cimiteriale, in conformità alle nuove disposizioni di cui alla LR 11/2004 art. 41, comma 4bis, riclassificando l'intero ambito in zona agricola. Conseguentemente si stralcia anche la prevista viabilità di collegamento tra via Gioberti e via Foscolo, non essendo compresa nel piano triennale di opere pubbliche. Lo stralcio di una superficie complessiva di 23.891 mq consente tuttavia il recupero di suolo di circa 17.114 mq, poiché circa 6.777 mq sono localizzati in ambiti di urbanizzazione consolidata e dunque non computabili ai fini del consumo di suolo.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R1/R2	
PAT	Tav. 01	Corso d'acqua tutelato ai sensi dell'art. 142 D.Lgs. 42/2004 e relativa fascia di rispetto Servitù idraulica relativa all'idrografia principale Fascia di rispetto cimiteriale
	Tav. 02	Varco infrastrutturale Viabilità minore di progetto di rilevanza locale
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Varco infrastrutturale Viabilità minore di progetto di rilevanza locale Itinerario ciclabile di progetto
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Data la natura della modifica, non si prevedono effetti negativi significativi sulle componenti ambientali rispetto a quelli potenzialmente derivanti dalla pianificazione vigente in quanto lo stralcio della previsione insediativa conferma di fatto la situazione attuale dei luoghi.	
Suolo, sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Archeologia		
Ambiente antropico		

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 4



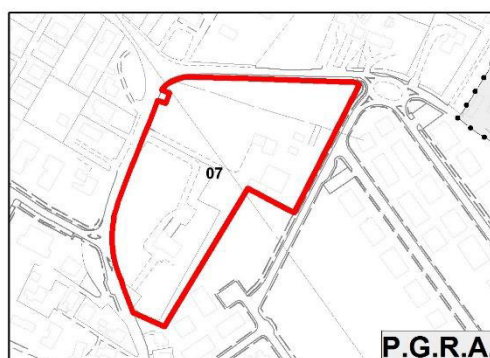
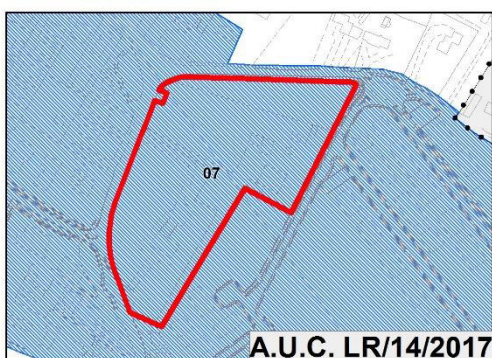
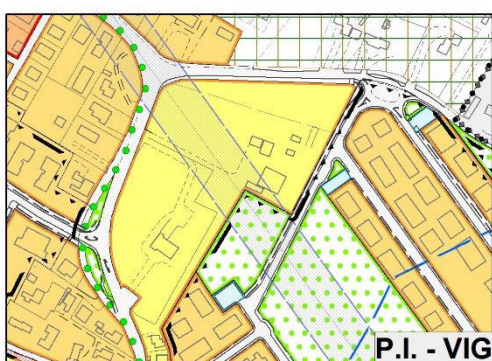
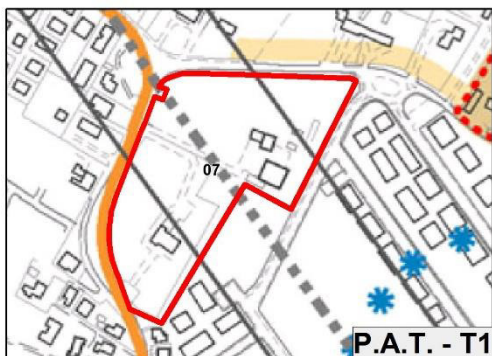
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:		
- Ambito 5: riduzione di un'area a parcheggio adiacente all'area a verde di via Gioberti, di circa 1.591,40 mq già compresa nel PN 30, di cui 894 mq riclassificati ad ambito di forestazione, 593 mq confermati a parcheggio e 105 mq a viabilità. Lo stralcio consente il recupero di circa 1.486 mq di superficie già destinata a consumo di suolo, perché circa 105 mq sono compresi entro ambiti di urbanizzazione consolidata. - Ambito 6: estensione della Zona B/33 per circa 530 mq per consentire un intervento di demolizione e ricostruzione di un edificio localizzato in fascia di servitù idraulica. La modifica in questione comporta consumo di suolo per una quantità equivalente.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R1/R2	
PAT	Tav. 01	Servitù idraulica relativa all'idrografia principale (Amb. 6)
	Tav. 02	Nessun elemento interessato
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Nessun elemento interessato
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Con riferimento all'Ambito 5, gli effetti potenziali sono da ritenersi non significativi rispetto alla pianificazione vigente. Infatti, la superficie destinata ad area di forestazione va ad ampliare ulteriormente la superficie già attesa, comunque rappresentando un elemento di mitigazione ambientale non solo per il parcheggio previsto in adiacenza ma anche per tutto il contesto urbanizzato limitrofo. La modifica introdotta dall'Ambito 6 comporta effetti ambientali non significativi in relazione alla modesta superficie interessata. Rispetto alla previsione residenziale della Zona B/33 le informazioni disponibili sono di livello urbanistico; si rimanda alle raccomandazioni suggerite per le successive fasi. In fase progettuale dovrà essere prodotto un dettagliato studio di compatibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area. Deve essere rispettato altresì quanto disposto dal PGRA 2021-2027. Pur ritenendo inoltre che l'apporto di inquinanti in atmosfera possa essere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situazione generale, si raccomanda la realizzazione degli edifici utilizzando materiali ad alta efficienza energetica nonché l'installazione delle migliori tecnologie in termini di risparmio energetico e/o di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.	
Suolo, sottosuolo	L'espansione della Zona B/33 è funzionale alla demolizione con ricostruzione di un edificio. I servizi ecosistemici forniti dal suolo sono ridotti in relazione all'assetto insediativo locale. Ad ogni modo, si raccomanda di	

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	prevedere adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione. Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017).
Biodiversità	Non si individuano particolari situazioni di criticità. A causa dell'elevato livello di urbanizzazione circostante si ritiene che la presenza di animali sia poco probabile e quindi le modifiche non incidono in modo significativo rispetto allo stato odierno.
Paesaggio e Archeologia	Le modifiche non interessano aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
Ambiente antropico	La localizzazione degli Ambiti è coerente con la classificazione acustica prevista dal relativo Piano. Per limitare l'inquinamento luminoso è consigliato l'uso delle migliori tecnologie disponibili sia per quanto riguarda la fonte di illuminazione che la conformazione del punto luce. L'Ambito 6 comporta un ampliamento circoscritto al contesto insediativo locale e risulta facilmente collegabile alla viabilità esistente. Si ritiene che il carico insediativo aggiuntivo teorico non vada a gravare sulla gestione dei rifiuti per come viene realizzata attualmente.

Scheda n. 5

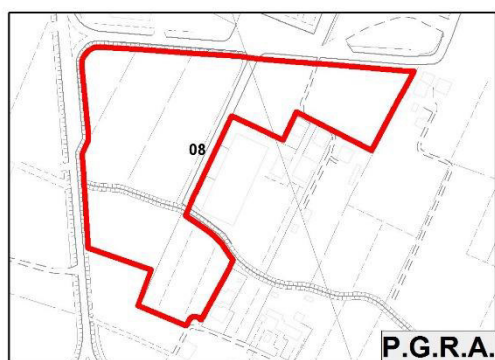
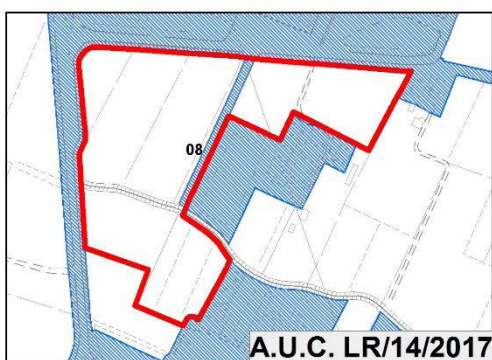
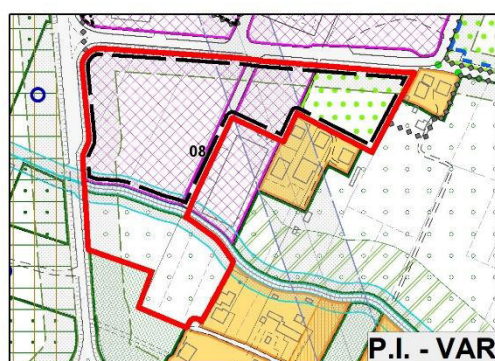
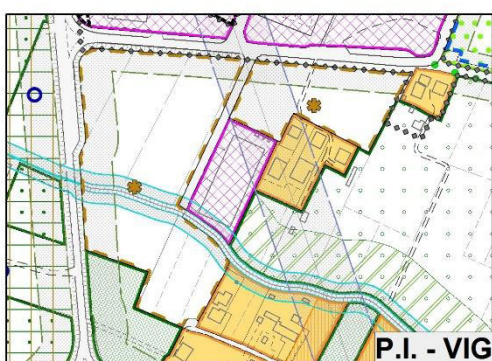
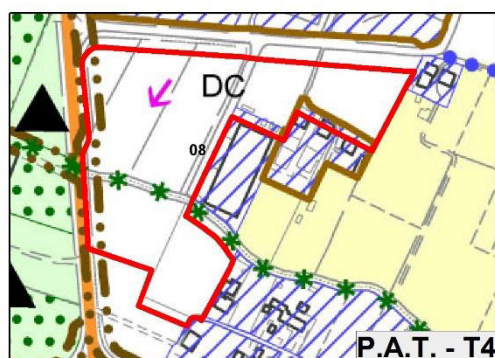
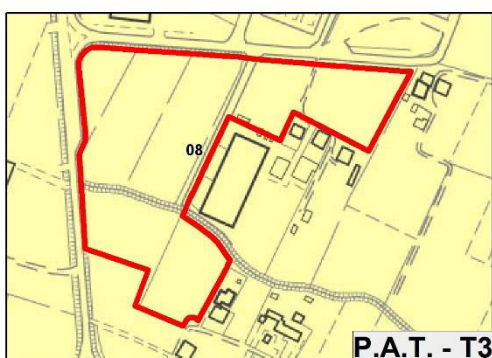
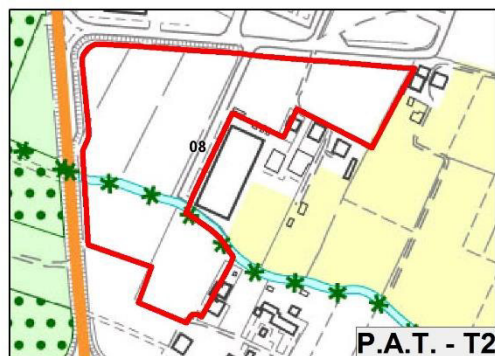
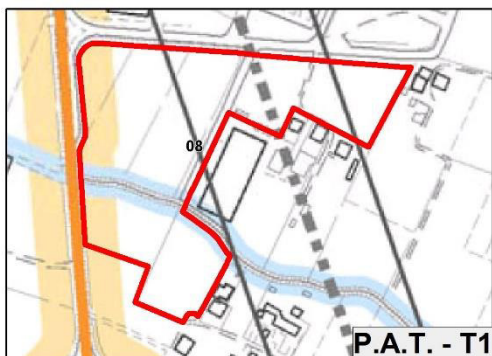


RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:		
- Ambito 7: si localizza l'obbligo di PUA per due ambiti adiacenti già classificati come C2/15 posti lungo via Rossignano e via Asseggiano, a seguito dell'attivazione nelle ZTO C2 dell'indice di edificabilità primario e perequato di circa 2,82 ettari. L'ambito è compreso entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata, ed è parzialmente interessato da una fascia di rispetto dall'elettrodotto. La modifica non comporta consumo di suolo. Il carico insediativo massimo è stimato in 180 abitanti teorici, comprensivo degli edifici esistenti.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Elettrodotti e relativa fascia di rispetto
	Tav. 02	Nessun elemento interessato
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Ambito di Urbanizzazione Consolidata
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	La modifica è relativa semplicemente ad una questione urbanistica in quanto l'area compresa dall'Ambito di Variante mantiene la destinazione residenziale entro la Zona C2 nelle due parti in cui lo stesso Ambito viene suddiviso.	
Suolo, sottosuolo	Tuttavia, si ricorda ancora una volta che in fase progettuale dovrà essere prodotto un dettagliato studio di compatibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area. Deve essere rispettato altresì quanto disposto dal PGRA 2021-2027.	
Biodiversità	Si raccomanda la realizzazione degli edifici utilizzando materiali ad alta efficienza energetica nonché l'installazione delle migliori tecnologie in termini di risparmio energetico e/o di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.	
Paesaggio e Archeologia	Da ultimo, ma non meno importante, si ribadisce che gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017). Si raccomanda l'utilizzo di adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione.	
Ambiente antropico		

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 6



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

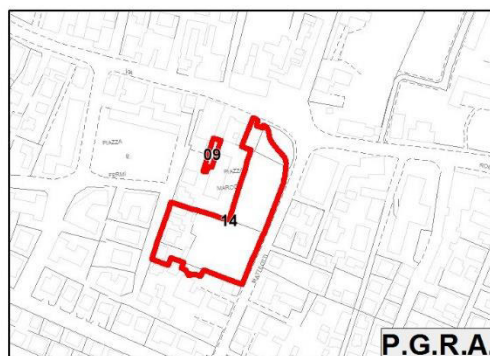
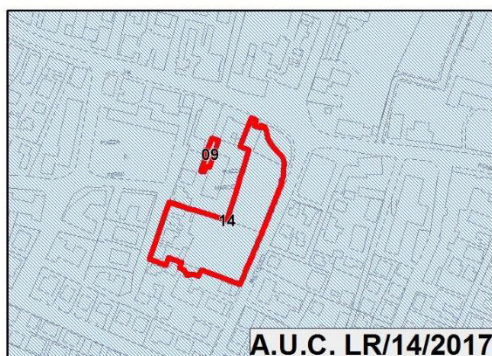
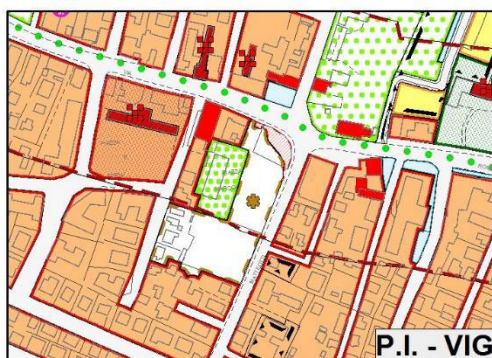
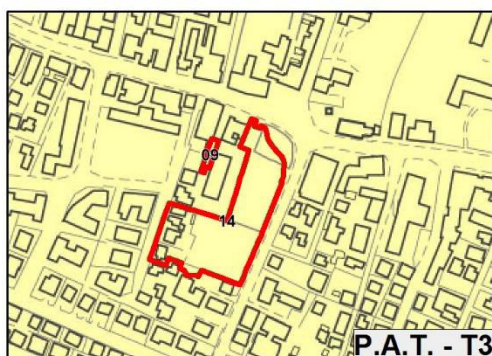
Contenuto della modifica:		
- Ambito 8: si rilocalizza un'area destinata a Zona D (D/18 e D/19) lungo via E. De Filippo, in un ambito già interessato da un PUA vigente che, a seguito della decorrenza dell'efficacia del medesimo, era stato momentaneamente riclassificato come "Area di urbanizzazione differita." La variante accoglie la richiesta di trasformazione avanzata dagli avente titolo per circa 24.979 mq, di cui 19.710 in Zona D e 5.269 mq in zona a servizi pubblici. La parte meridionale dell'ambito, a sud dello scolo Boetta, di estensione pari a circa 9.682 mq, è riclassificata in F1- Aree boscate di interesse generale, per mitigare l'impatto della trasformazione. La modifica in questione comporta consumo di suolo per circa 19.710 mq.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R1/R2	
PAT	Tav. 01	Fascia di rispetto stradale Elettrodotti e relativa fascia di rispetto Servitù idraulica relativa all'idrografia principale
	Tav. 02	Corridoio ecologico secondario su corso d'acqua
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Linee preferenziali di sviluppo produttivo (di completamento) Corridoio ecologico secondario su corso d'acqua
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Le nuove Zone industriali D/18 e D/19 si pongono in prossimità con la zona industriale esistente. Non essendo disponibili in questa sede ulteriori specifiche se non quelle di carattere urbanistico, si reputa opportuno attuare nelle fasi successive le raccomandazioni suggerite di seguito. In fase progettuale dovrà essere prodotto un dettagliato studio di compatibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area. Deve essere rispettato altresì quanto disposto dal PGRA 2021-2027. Si raccomanda di realizzare gli edifici utilizzando materiali ad alta efficienza energetica nonché di dotarli delle migliori tecnologie in termini di risparmio energetico e/o di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre dovranno essere predisposti sistemi di abbattimento di emissioni inquinanti e di polveri in atmosfera in modo tale che le quantità siano tali da non risultare aggravanti della situazione generale. La destinazione a forestazione concorre a mitigare gli effetti ambientali potenzialmente derivanti dalle trasformazioni previste. Allo stato attuale non sono note le attività industriali che si instaureranno nelle nuove aree industriali. La valutazione circa gli effetti ambientali conseguenti al traffico indotto andrà approfondita. Si può suggerire però l'impiego di mezzi e macchinari di ultima generazione equipaggiati con	

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	idonei dispositivi per l'abbattimento di polveri e gas da combustione. Anche per questo aspetto l'area destinata a forestazione opera come mitigazione ambientale. Eventualmente si possono prevedere entro i compendi industriali alberature composte con determinate specie che studi scientifici dimostrano favorire l'abbattimento dell'inquinamento (come ad esempio acero riccio, betulla bianca, bagolaro, frassino). Rispetto alle componenti ambientali in questione e considerando quanto detto in precedenza, si ritiene quindi che gli effetti siano non significativi.
Suolo, sottosuolo	Pur avendo consapevolezza del fatto che per effetto dell'urbanizzazione molti dei servizi ecosistemici del suolo vengono compromessi, tuttavia, la valutazione degli impatti richiede un livello di dettaglio tale per cui siano indicate le superfici di nuova impermeabilizzazione, livello di dettaglio di cui al momento non si dispone in quanto la modifica in questione è di carattere urbanistico. Ad ogni modo, si raccomanda di prevedere adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione. Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017).
Biodiversità	Non si individuano particolari situazioni di criticità. Si ritiene che la presenza di animali sia poco probabile e quindi la modifica non incide in modo significativo rispetto allo stato odierno.
Paesaggio e Archeologia	Le modifiche non interessano aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
Ambiente antropico	Rispetto alla localizzazione delle zone industriali si rende necessario un apposito studio di carattere acustico per rilevare le eventuali criticità; ai sensi della zonizzazione acustica vigente l'Ambito ricade in Classe III "Aree di tipo misto". Per limitare l'inquinamento luminoso è consigliato l'uso delle migliori tecnologie disponibili sia per quanto riguarda la fonte di illuminazione che la conformazione del punto luce. Gli insediamenti previsti sono facilmente accessibili dalla viabilità esistente. Le attività industriali previste dovranno rispettare le normative vigenti in termini ambientali.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 7



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:

- **Ambito 9:** si estende di 203 mq l'area della ZTO B/207 in modo da comprendere interamente il lotto di pertinenza.
- **Ambito 14:** ridefinizione dell'ambito di Piazza Marconi, già classificato come Zona a urbanizzazione differita per un totale di circa 8.407 mq. In particolare si prevede:
 - a) la classificazione come area a servizi dell'ambito di proprietà comunale (di circa 3.506 mq);
 - b) il completamento dell'isolato definito dalla Zona B/134 per circa 3.591 mq di superficie fondiaria, di cui 2.363 mq compresi entro un ambito soggetto a Comparto urbanistico e 1.427 mq riguardanti una parte già edificata della Zona B.
 - c) l'individuazione di un Comparto urbanistico di circa 3.474 mq, ai sensi dell'art. 21 della LR 11/2004, che oltre a parte della Zona B comprende la realizzazione di un parcheggio pubblico di 332 mq e di gran parte della viabilità di raccordo tra via Matteotti e via 1° Maggio (per circa 779 mq), entrambi a carico del soggetto attuatore, la cui realizzazione concorre alla formazione di credito edilizio per compensazione urbanistica da utilizzare nell'applicazione dell'indice di edificabilità perequato, in conformità al Regolamento del Credito edilizio. Il carico insediativo aggiuntivo totale corrisponde a circa 35 abitanti teorici, corrispondenti a circa 1.772 mq di Superficie Complessiva.
 - d) lo stralcio esterno della viabilità costituisce previsione di PI (per circa 278 mq).

Coerenza con il Quadro Programmatico

PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. 42/2004
	Tav. 02	Nessun elemento notevole interessato
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Aree di riqualificazione e riconversione – Piazza Marconi Aree di Urbanizzazione Consolidata

Considerazioni sugli effetti

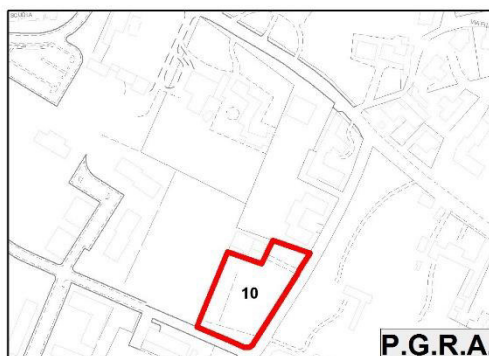
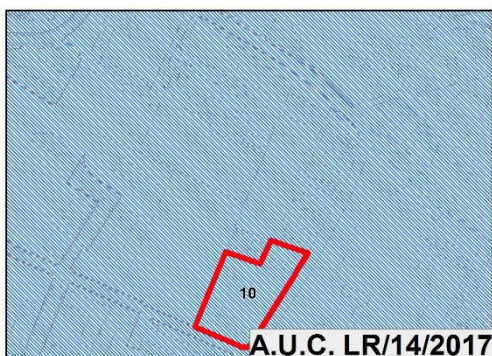
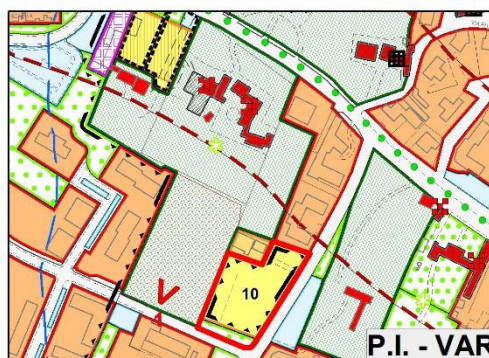
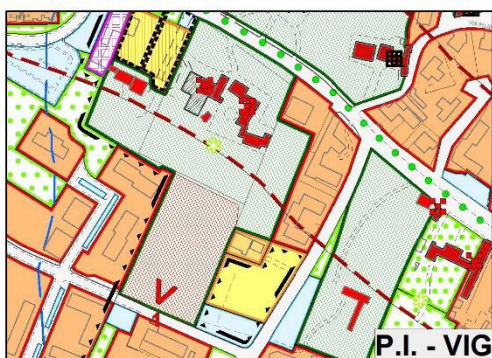
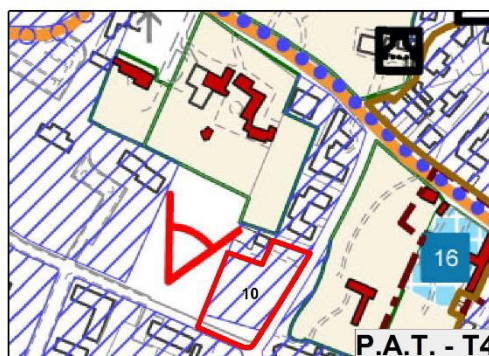
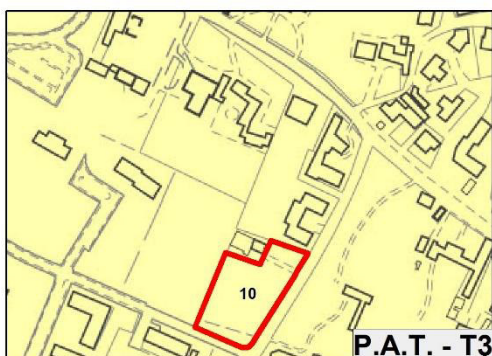
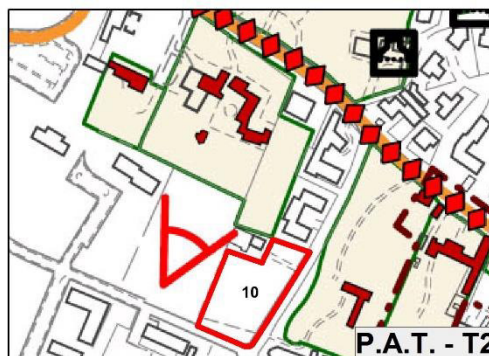
Acqua, Aria, Clima	Le modifiche introdotte comporteranno effetti ambientali non significativi o comunque non peggiorativi della situazione attuale. Si evidenzia come l'Ambito ricada entro l'Area di riqualificazione e riconversione – Piazza Marconi come identificato nella Carta della Trasformabilità del PAT e pertanto le modifiche introdotte sono da ritenersi funzionali in tal senso. Le informazioni disponibili sono di livello urbanistico; si rimanda alle raccomandazioni suggerite per le successive fasi. In fase progettuale dovrà essere prodotto un dettagliato studio di compatibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area. Deve essere rispettato altresì quanto disposto dal PGRA 2021-2027. Pur ritenendo inoltre che l'apporto di inquinanti in atmosfera possa es-
--------------------	--

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	sere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situazione generale, si raccomanda la realizzazione degli edifici utilizzando materiali ad alta efficienza energetica nonché l'installazione delle migliori tecnologie in termini di risparmio energetico e/o di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.
Suolo, sottosuolo	Gli Ambiti sono localizzati entro un tessuto urbanizzato consolidato: il valore dei servizi ecosistemici forniti dal suolo è basso; nonostante ciò si raccomanda di prevedere adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione. Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017).
Biodiversità	Non si individuano particolari situazioni di criticità. A causa dell'elevato livello di urbanizzazione circostante si ritiene che la presenza di animali sia poco probabile.
Paesaggio e Archeologia	Le modifiche non interessano aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
Ambiente antropico	La localizzazione degli Ambiti è coerente con la classificazione acustica prevista dal relativo Piano. Per limitare l'inquinamento luminoso è consigliato l'uso delle migliori tecnologie disponibili sia per quanto riguarda la fonte di illuminazione che la conformazione del punto luce. Gli insediamenti previsti sono accessibili dalla viabilità esistente che risulta adeguata al carico insediativo potenzialmente atteso. Si ritiene che il carico insediativo aggiuntivo teorico non vada a gravare sulla gestione dei rifiuti per come viene realizzata attualmente.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 8

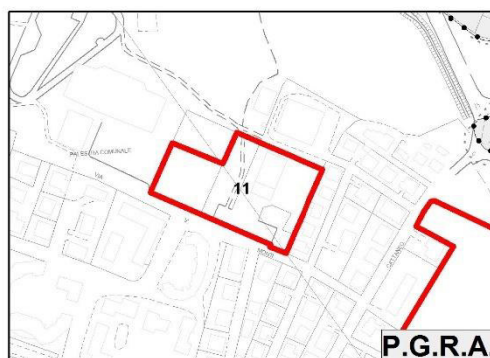
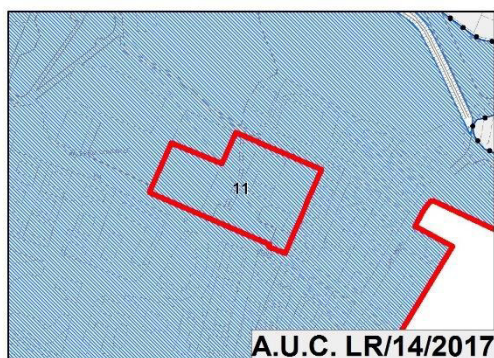
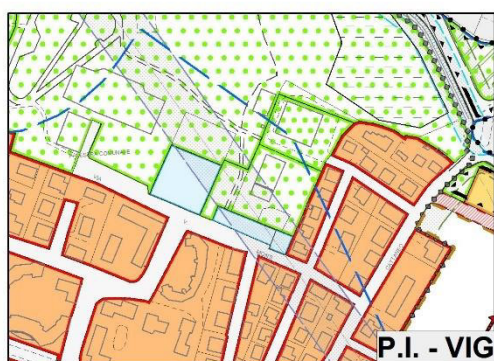
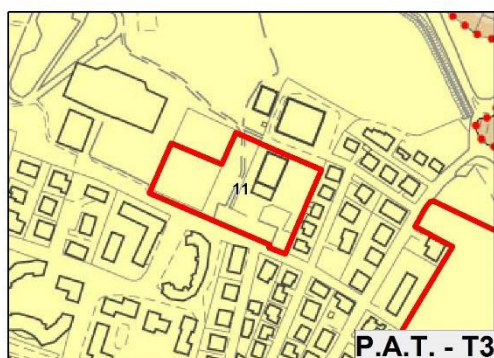
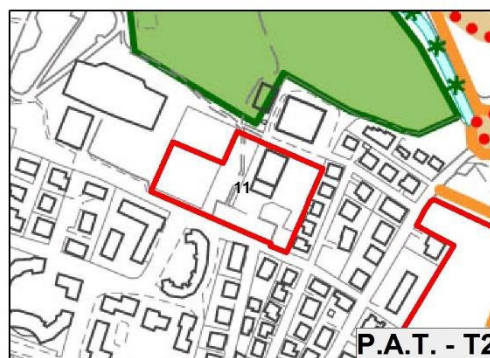
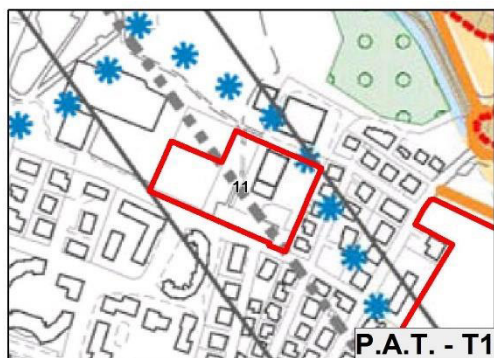


RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:		
- Ambito 10: si ridefinisce in maniera limitata il perimetro del Progetto Norma n. 34, escludendo un'area a verde di proprietà comunale localizzata lungo via Torcello di 547 mq e consentendo la localizzazione di credito edilizio di 1.000 mq di Sc aggiuntiva entro l'ambito del Progetto norma di 4.908 mq, indicando la realizzazione di 1000 mq di area a verde attrezzato e 315 mq di area a parcheggio come condizione attuativa al fine di garantire la dotazione degli standard urbanistici definita dalle NTO del PI, in luogo della precedente previsione di area a parcheggio.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Nessun elemento notevole interessato
	Tav. 02	Nessun elemento notevole interessato
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Aree di Urbanizzazione Consolidata
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Data la natura della modifica, non si prevedono effetti negativi significativi sulle componenti ambientali rispetto a quelli potenzialmente derivanti dalla pianificazione vigente in quanto nella sostanza le superfici variate sono molto ridotte. Ciò nondimeno, si ricorda ancora una volta che in fase progettuale dovrà essere prodotto un dettagliato studio di compatibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area. Deve essere rispettato altresì quanto disposto dal PGRA 2021-2027. Si raccomanda la realizzazione degli edifici utilizzando materiali ad alta efficienza energetica nonché l'installazione delle migliori tecnologie in termini di risparmio energetico e/o di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Da ultimo, ma non meno importante, si ribadisce che gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017). Si raccomanda l'utilizzo di adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione.	
Suolo, sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Archeologia		
Ambiente antropico		

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 9



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

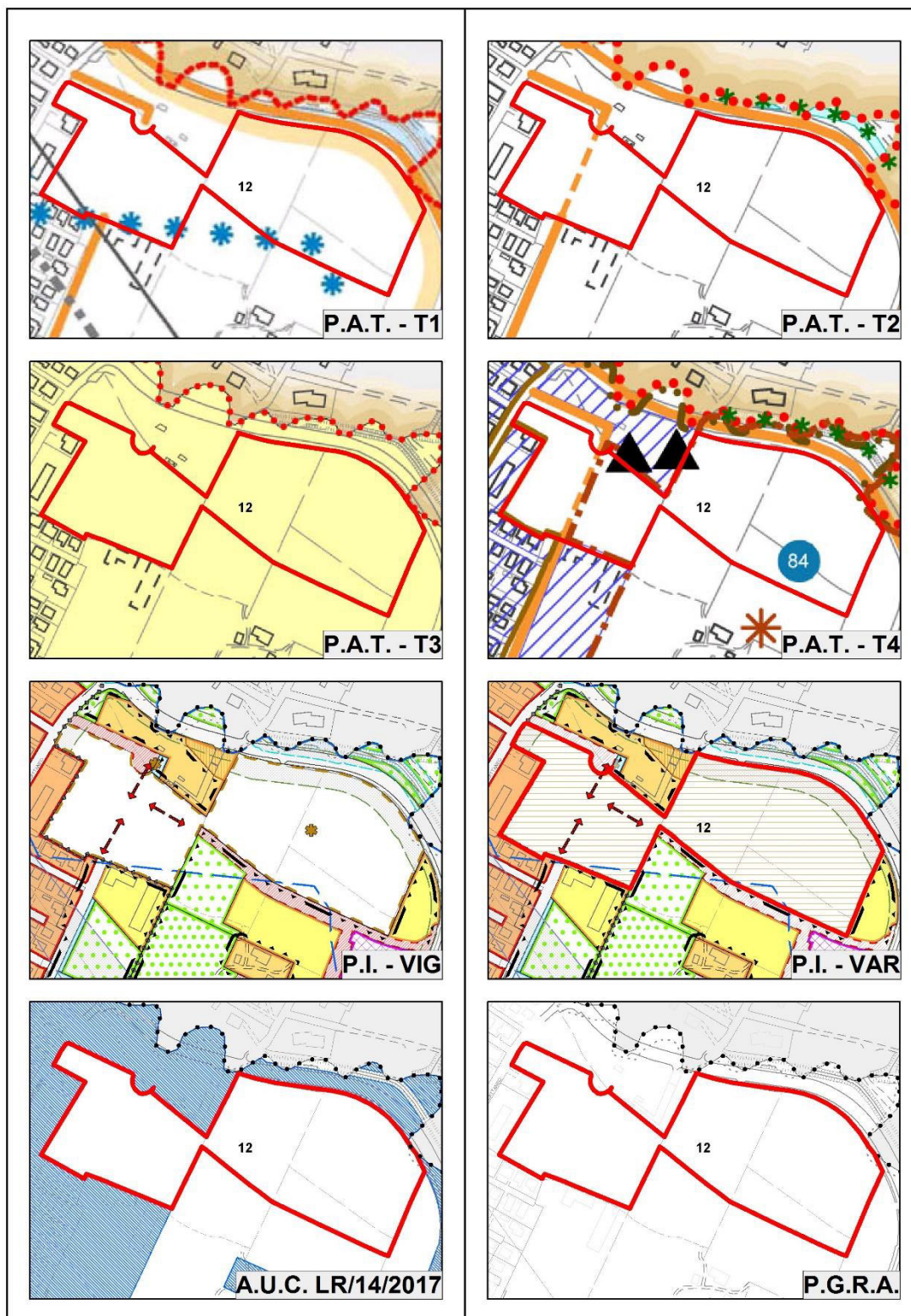
Contenuto della modifica:		
- Ambito 11: si recepiscono i contenuti dell'Accordo di Pianificazione n. 7 - nuovo accesso Parco delle Gemme, individuando una nuova Zona C1 di 3.010 mq nell'area dell'ex Bocciodromo e una superficie a parcheggio di 4.710 mq in ampliamento dell'esistente. Complessivamente l'ambito regolato dall'Accordo di Pianificazione comprende una superficie di 11.350 mq, di cui 7.240 mq già pubblici o di uso pubblico e 1.100 mq da cedere e 3010 mq di superficie fondiaria entro la quale realizzare 1793 mq di Superficie Complessiva.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 D.Lgs. 42/2004 Elettrodotti e relativa fascia di rispetto
	Tav. 02	Nessun elemento notevole di interesse
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza esistenti – Parco Urbano Aree di Urbanizzazione Consolidata
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Le modifiche introdotte comporteranno effetti ambientali non significativi o comunque non peggiorativi della situazione attuale. Si evidenzia come l'Ambito interessi zone già urbanizzate e attualmente in stato di abbandono. Le informazioni disponibili sono di livello urbanistico; si rimanda alle raccomandazioni suggerite per le successive fasi. In fase progettuale dovrà essere prodotto un dettagliato studio di compatibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area. Deve essere rispettato altresì quanto disposto dal PGRA 2021-2027. Pur ritenendo inoltre che l'apporto di inquinanti in atmosfera possa essere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situazione generale, si raccomanda la realizzazione degli edifici utilizzando materiali ad alta efficienza energetica nonché l'installazione delle migliori tecnologie in termini di risparmio energetico e/o di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.	
Suolo, sottosuolo	Gli Ambiti sono localizzati entro un tessuto urbanizzato consolidato: i servizi ecosistemici forniti dal suolo sono relativi; nonostante ciò si raccomanda di prevedere adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione. Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geo-	

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	logiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017).
Biodiversità	Non si individuano particolari situazioni di criticità. A poca distanza si trova il Parco Nuove Gemme, indicato nel PAT come un nodo locale della Rete ecologica locale. Tuttavia, a causa dell'elevato livello di urbanizzazione circostante si ritiene che la presenza di animali sia poco probabile.
Paesaggio e Archeologia	L'Ambito ricade parzialmente entro le aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Rio Cimetto). Gli interventi previsti dovranno ottenere perciò l'autorizzazione paesaggistica.
Ambiente antropico	Le modifiche proposte risultano coerenti con la classificazione acustica definita nello specifico Piano comunale. Per limitare l'inquinamento luminoso è consigliato l'uso delle migliori tecnologie disponibili sia per quanto riguarda la fonte di illuminazione che la conformazione del punto luce. Gli insediamenti previsti sono accessibili dalla viabilità esistente che risulta adeguata alle funzioni previste. Si ritiene che il carico insediativo aggiuntivo teorico non vada a gravare sulla gestione dei rifiuti per come viene realizzata attualmente.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 10

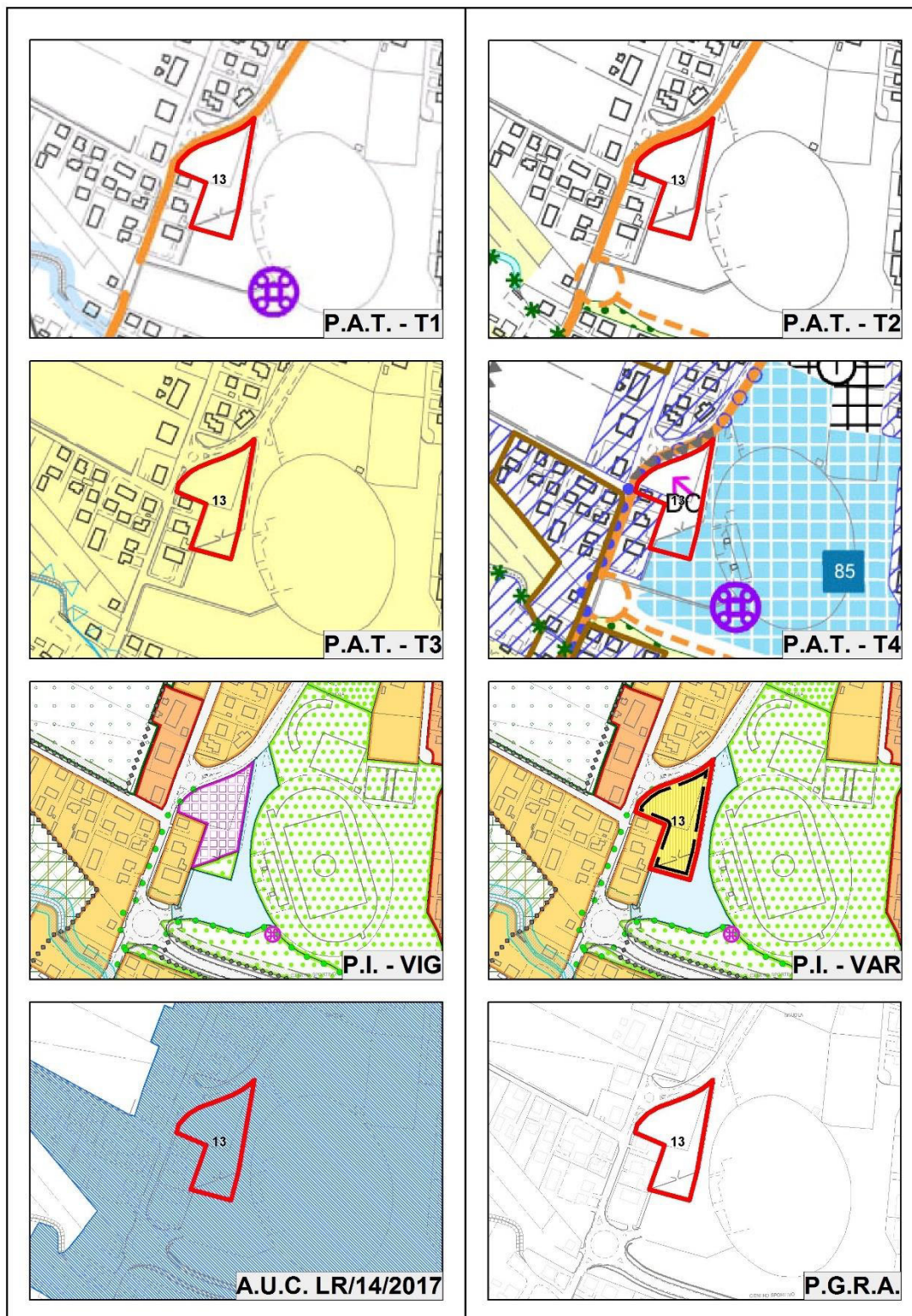


RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:		
- Ambito 12: si riclassifica una precedente zona a urbanizzazione differita in Area a Verde Agricolo Periurbano in cui si applica l'art. 31 delle Norme Tecniche Operative. La modifica non comporta consumo di suolo in quanto non sono ammessi interventi di impermeabilizzazione.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R1/R2	
PAT	Tav. 01	Vincolo paesaggistico per i corsi d'acqua ai sensi dell'art. 142 D.Lgs. 42/2004 Fascia di rispetto stradale
	Tav. 02	Nessun elemento di interesse
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana Servizi di interesse comune di maggior rilevanza in progetto – Impianti sportivi non agonistici Viabilità minore di progetto di rilevanza locale
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Data la natura della modifica, non si prevedono effetti negativi significativi sulle componenti ambientali rispetto a quelli potenzialmente derivanti dalla pianificazione vigente.	
Suolo, sottosuolo		
Biodiversità	La riclassificazione in area AVAP preserva la situazione attuale di carattere agricolo mantenendo quindi la permeabilità dei terreni e gli altri servizi ecosistemici garantiti dal suolo.	
Paesaggio e Archeologia		
Ambiente antropico		

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 11



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

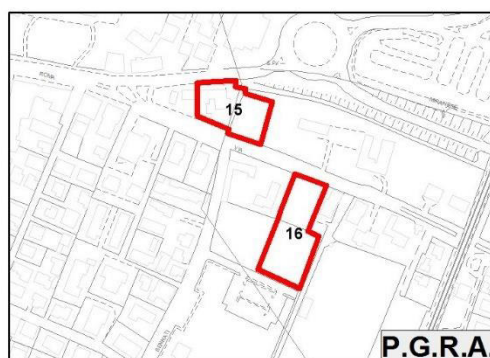
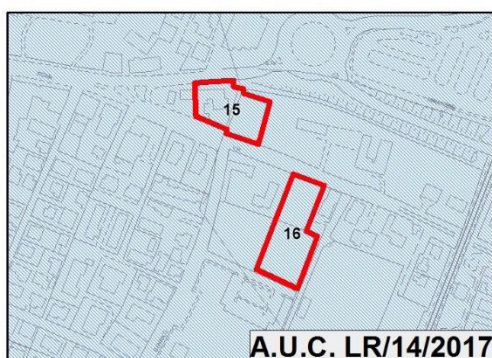
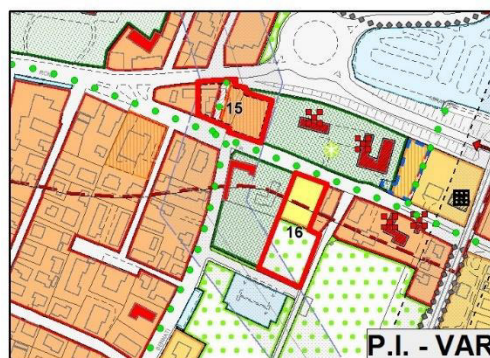
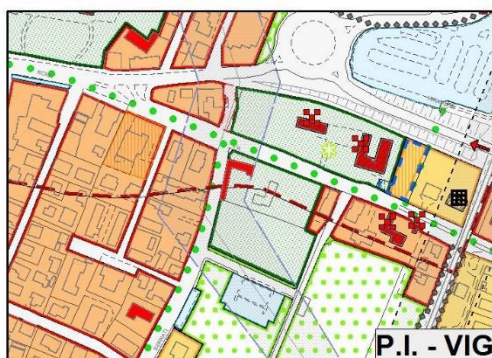
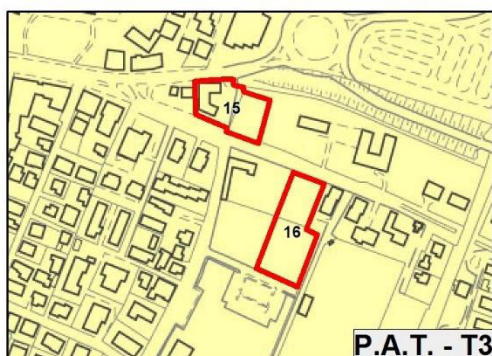
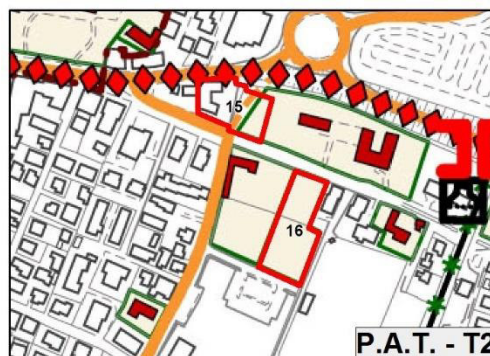
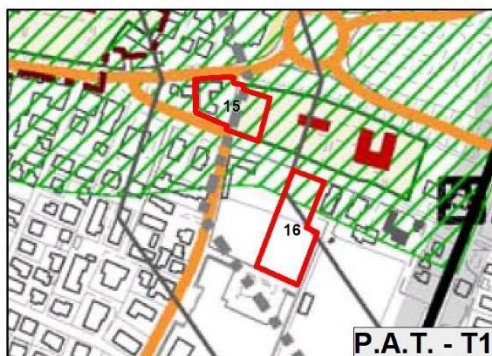
Contenuto della modifica:		
- Ambito 13: si riclassifica una Zona D1 a destinazione alberghiera e una porzione di area a verde attrezzato, per complessivi 5.747 mq, a Zona C2, localizzandovi un Lotto R4 a tipologia condominiale. L'Ambito è compreso entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata e non comporta consumo di suolo. L'intervento, che comprende anche un'area di proprietà pubblica, è soggetto a Comparto Urbanistico.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Nessun elemento di interesse
	Tav. 02	Nessun elemento di interesse
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Linee preferenziali di sviluppo produttivo di completamento Servizi di interesse comune di maggior rilevanza esistenti – Impianti sportivi agonistici
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Le modifiche introdotte comporteranno effetti ambientali non significativi o comunque non peggiorativi rispetto alla situazione pianificatoria vigente in quanto l'area ricompresa nell'Ambito passa da una Zona D1 con destinazione ricettiva ad una Zona C2 residenziale. Gli effetti ambientali potenzialmente derivanti dalla modifica rispetto allo stato attuale dell'area (incolto) comunque sono da ritenersi non significativi con l'applicazione degli accorgimenti suggeriti di seguito per le successive fasi. In fase progettuale dovrà essere prodotto un dettagliato studio di compatibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area. Deve essere rispettato altresì quanto disposto dal PGRA 2021-2027. Pur ritenendo inoltre che l'apporto di inquinanti in atmosfera possa essere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situazione generale, si raccomanda la realizzazione degli edifici utilizzando materiali ad alta efficienza energetica nonché l'installazione delle migliori tecnologie in termini di risparmio energetico e/o di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.	
Suolo, sottosuolo	La valutazione degli impatti richiede un livello di dettaglio tale per cui siano indicate le superfici di nuova impermeabilizzazione, livello di dettaglio di cui al momento non si dispone in quanto la modifica in questione è di carattere urbanistico. Si può in questa fase ricordare che gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017). Inoltre, si raccomanda di prevedere adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione.	

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Biodiversità		Non si individuano particolari situazioni di criticità. Tuttavia, a causa dell'urbanizzazione circostante si ritiene che la biodiversità sia ridotta.
Paesaggio Archeologia	e	L'Ambito non interessa aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
Ambiente antropico		La modifica è coerente con la classificazione acustica comunale. Per limitare l'inquinamento luminoso è consigliato l'uso delle migliori tecnologie disponibili sia per quanto riguarda la fonte di illuminazione che la conformazione del punto luce. Gli insediamenti previsti sono direttamente accessibili dalla viabilità esistente che risulta adeguata. Si ritiene che il carico insediativo aggiuntivo teorico non vada a gravare sulla gestione dei rifiuti per come viene realizzata attualmente.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 12



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

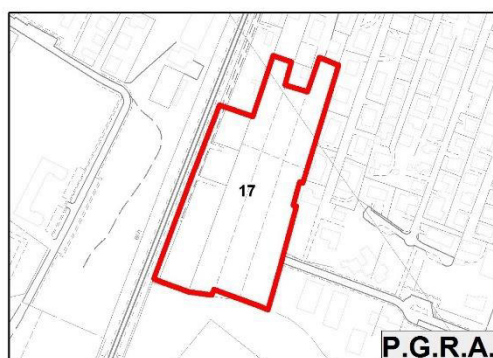
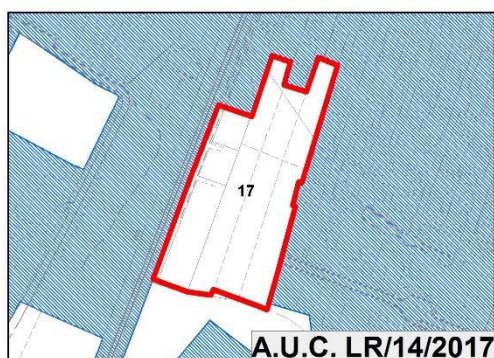
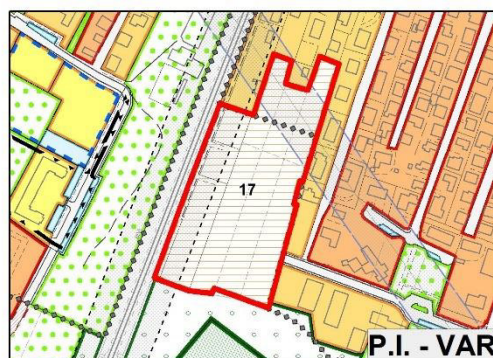
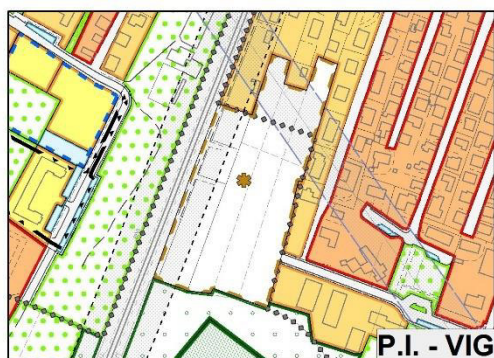
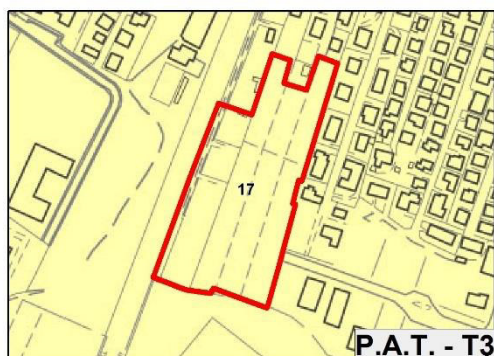
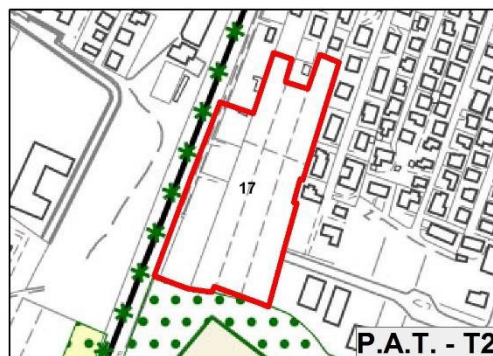
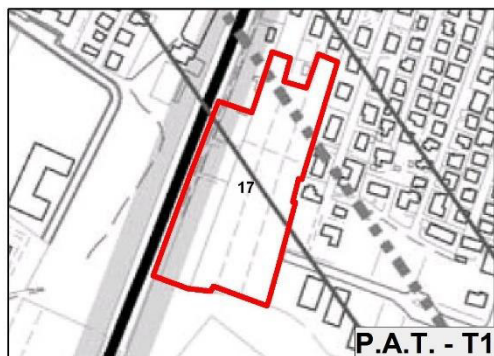
Contenuto della modifica: - Ambito 15: individuazione di un Comparto attuativo nella Zona B/147, compresa tra via Unità e via Roma, consentendo la demolizione con ricostruzione di un magazzino compreso in fascia di rispetto dell'elettrodotto, con spostamento della viabilità di raccordo tra le due strade in prosecuzione di via Bennati, che potrà essere sia carrabile, sia solo ciclabile, in considerazione di valutazioni sulla circolazione da effettuare in sede esecutiva. Per l'ambito di ricostruzione dell'edificio è stato individuato un lotto con tipologia edilizia R4/condomini. Il carico insediativo massimo aggiuntivo è di 26 abitanti teorici aggiuntivi (1.289 mq di Superficie Complessiva). - Ambito 16: localizzazione di una Zona C2/100 di 1.382 mq in via Unità, con la previsione della cessione di un'area a servizi di 2.143 mq. Il carico insediativo massimo aggiuntivo è di 12 abitanti teorici aggiuntivi (621 mq di Superficie Complessiva). Entrambe le modifiche sono localizzate entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata e non comportano consumo di suolo.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. 42/2004 Elettrodotto e relativa fascia di rispetto
	Tav. 02	Percorso monumentale Pertinenze scoperte da tutelare
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Pertinenze scoperte da tutelare Viabilità minore di progetto di rilevanza locale
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Entrambi gli Ambiti di Variante introducono superfici di natura residenziale. Non essendo disponibili in questa sede ulteriori specifiche se non quelle di carattere urbanistico, si reputa opportuno attuare nelle fasi successive le raccomandazioni suggerite di seguito. In fase progettuale dovrà essere prodotto un dettagliato studio di compatibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area. Deve essere rispettato altresì quanto disposto dal PGRA 2021-2027. Pur ritenendo inoltre che l'apporto di inquinanti in atmosfera possa essere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situazione generale, si raccomanda la realizzazione degli edifici utilizzando materiali ad alta efficienza energetica nonché l'installazione delle migliori tecnologie in termini di risparmio energetico e/o di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Con l'osservanza dei suggerimenti dati in precedenza si ritiene che gli effetti ambientali derivanti siano non significativi.	

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Suolo, sottosuolo	Gli Ambiti sono localizzati entro un tessuto urbanizzato consolidato: il valore attribuito ai servizi ecosistemici forniti dal suolo è basso; nonostante ciò si raccomanda di prevedere adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione. Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017).
Biodiversità	Non si individuano particolari situazioni di criticità. A causa dell'urbanizzazione circostante si ritiene che la biodiversità sia ridotta.
Paesaggio	L'Ambito 15 è in stretto contatto la Strada Provinciale Miranese (via Roma) vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 dall'art. 136 – Aree di notevole interesse pubblico; sotto lo stesso vincolo risulta trovarsi anche l'Ambito 16 (seppur parzialmente). Sono richiesti approfondimenti per l'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica.
Ambiente antropico	Le modifiche risultano coerenti con la classificazione acustica comunale. Per limitare l'inquinamento luminoso è consigliato l'uso delle migliori tecnologie disponibili sia per quanto riguarda la fonte di illuminazione che la conformazione del punto luce. Gli insediamenti previsti sono direttamente accessibili dalla viabilità esistente che risulta adeguata. Si ritiene che il carico insediativo aggiuntivo teorico non vada a gravare sulla gestione dei rifiuti per come viene realizzata attualmente.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 13

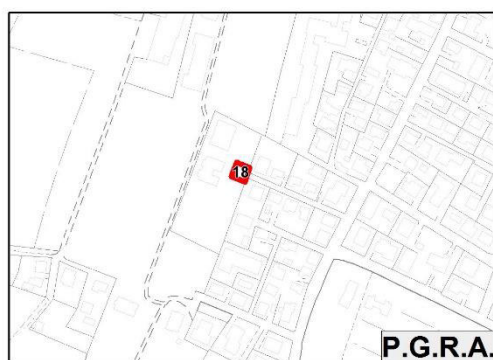
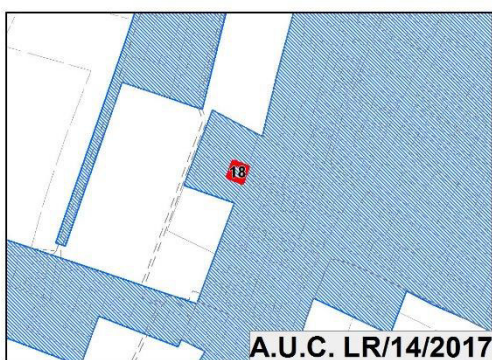
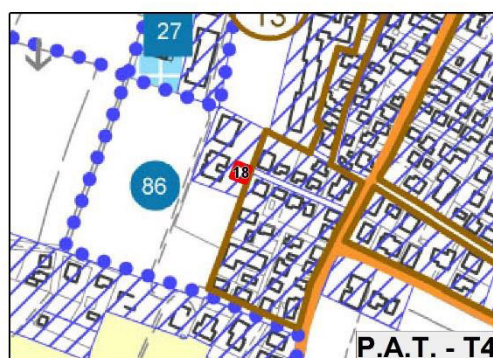
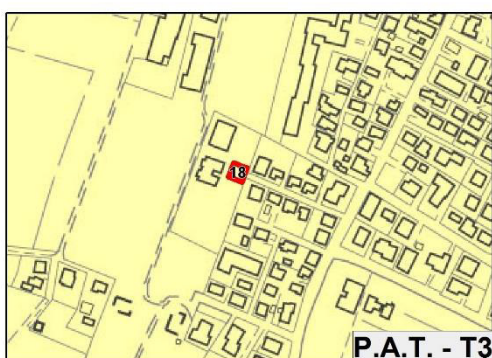
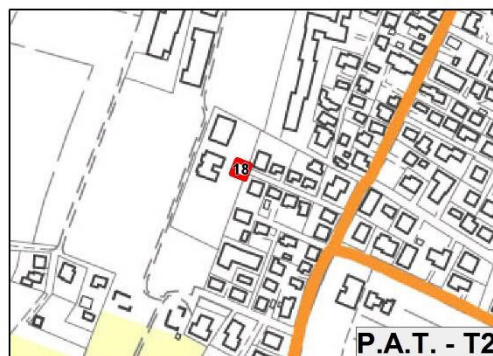
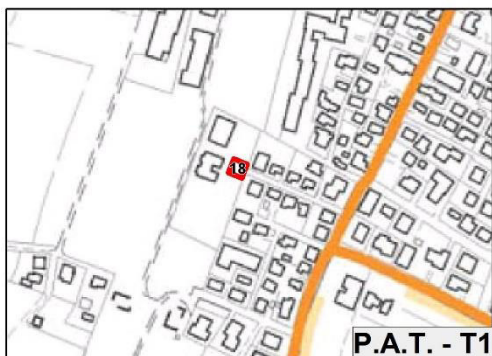


RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:		
- Ambito 17: si riclassifica una precedente Zona a Urbanizzazione Differita in Area a Verde Agricolo Periurbano in cui si applica l'art. 31 delle Norme Tecniche Operative. La modifica non comporta consumo di suolo in quanto non sono ammessi interventi di impermeabilizzazione del suolo.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm: pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Fascia di rispetto ferroviario Elettrodotto e relativa fascia di rispetto
	Tav. 02	Nessun elemento di interesse
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Linee preferenziali di sviluppo insediativo
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Data la natura della modifica, non si prevedono effetti negativi significativi sulle componenti ambientali. La riclassificazione in area AVAP preserva la situazione attuale di carattere agricolo mantenendo quindi la permeabilità dei terreni e gli altri servizi ecosistemici garantiti dal suolo.	
Suolo, sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Archeologia		
Ambiente antropico		

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 14

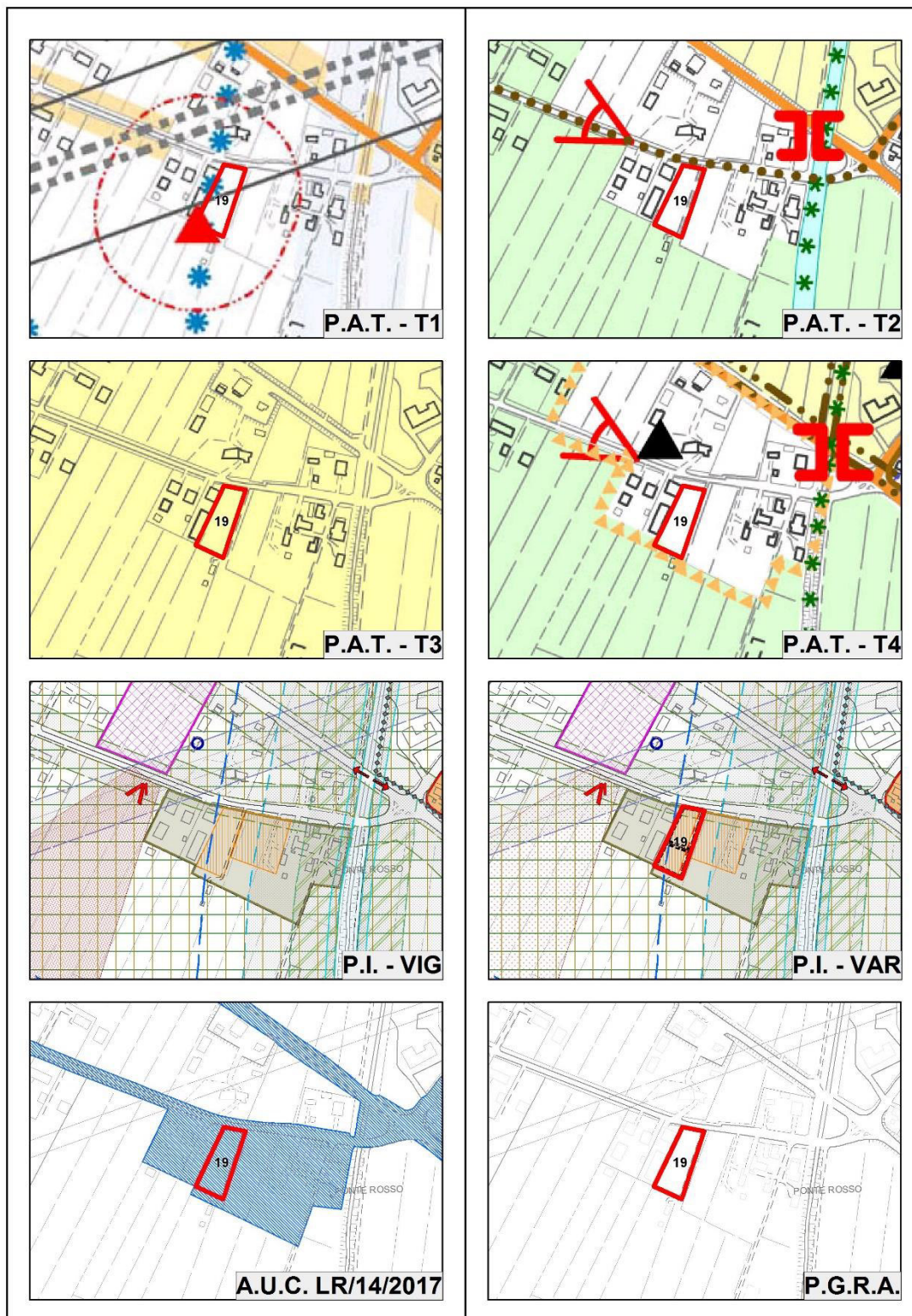


RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:		
- Ambito 18: viene riclassificata una ridotta superficie in Zona B (185 mq), riconoscendo il tratto terminale di via Palermo come di viabilità esistente.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Nessun elemento di interesse
	Tav. 02	Nessun elemento di interesse
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Aree di Urbanizzazione Consolidata
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	La modifica è banale e certifica lo stato di fatto: non si ravvisano effetti negativi significativi maggiori e/o diversi rispetto a quelli potenzialmente derivanti dalla pianificazione vigente.	
Suolo, sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Archeologia		
Ambiente antropico		

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 15

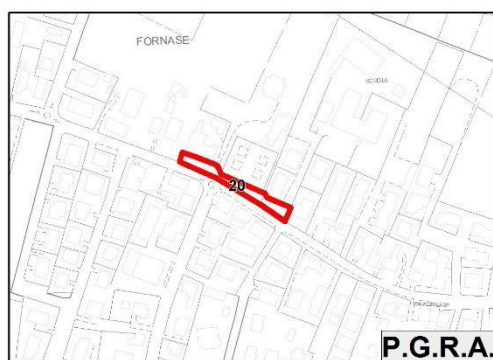
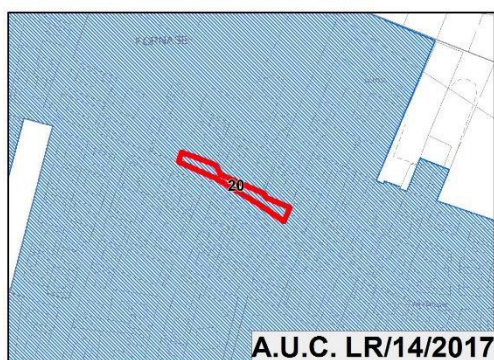
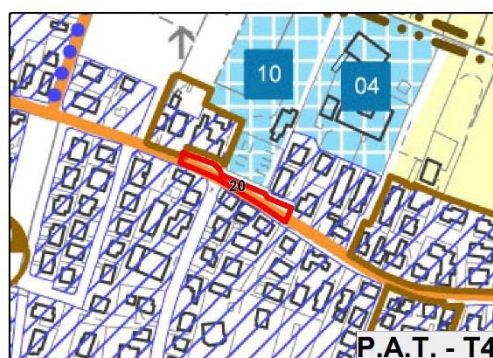
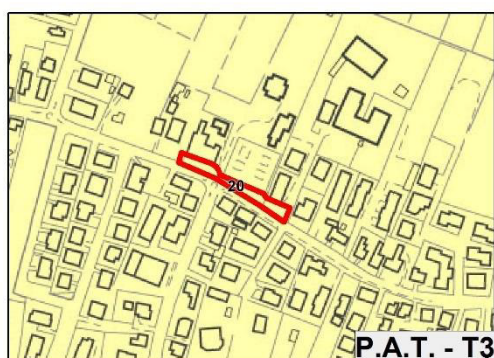
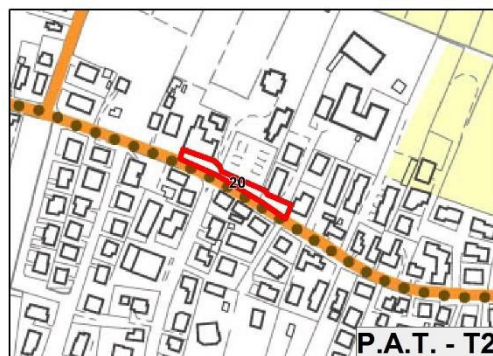
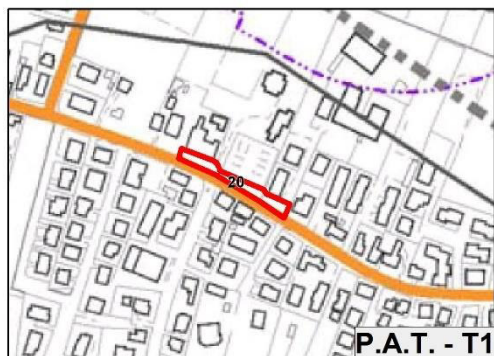


RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:		
- Ambito 19: si tratta della semplice suddivisione in due ambiti di intervento (a e b) del Lotto R1/70, con obbligo di servitù di passaggio in favore del lotto più interno, a seguito della richiesta di soggetto avente titolo, senza modifica del carico insediativo.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R1	
PAT	Tav. 01	Elettrodotti e relative fasce di rispetto Fascia di rispetto degli allevamenti zootecnici intensivi
	Tav. 02	Nessun elemento di interesse
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Edificazione diffusa
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	La modifica riguarda solamente aspetti di carattere urbanistico introducendo una divisione della superficie in due porzioni distinte ricadenti in comparto. Si ritiene che gli effetti ambientali potenzialmente originati da tale modifica siano non significativi e comunque non diversi e/o non maggiori rispetto alla pianificazione vigente.	
Suolo, sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Archeologia		
Ambiente antropico		

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Scheda n. 16



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Contenuto della modifica:		
- Ambito 20: si riclassifica una parte dello spazio localizzato lungo via Fornase come Zona B e area a servizi pubblici (Sb), in quanto aree di pertinenza dei fabbricati prospicienti, non appartenente alla viabilità pubblica.		
Coerenza con il Quadro Programmatico		
PTRC	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTRC.	
PTGM	La modifica risulta in linea con gli obiettivi definiti dal Quadro "Sistemi degli obiettivi di progetto" del PTGM.	
PGRA	Tirante idrico stimato fino a 50 cm; pericolosità moderata P1; rischio R2	
PAT	Tav. 01	Nessun elemento di interesse
	Tav. 02	Nessun elemento di interesse
	Tav. 03	Terreni idonei a condizione "A"
	Tav. 04	Nessun elemento notevole di interesse
Considerazioni sugli effetti		
Acqua, Aria, Clima	Non si ravvisano effetti negativi significativi maggiori e/o diversi rispetto a quelli potenzialmente derivanti dalla pianificazione vigente.	
Suolo, sottosuolo		
Biodiversità		
Paesaggio e Archeologia		
Ambiente antropico		

6.2 Valutazione delle modifiche normative

Come anticipato, la valutazione delle Norme Tecniche Operative è stata estrapolata dal presente Rapporto Ambientale Preliminare e allegata come documento a sé stante. La valutazione delle norme tecniche è stata condotta comparando le nuove con quelle previgenti.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

6.3 Valutazione conclusiva

Le modifiche introdotte con la Variante n. 12 riguardano essenzialmente tre tipologie di modifica. La prima comprende le nuove previsioni insediative, la seconda annovera lo stralcio di previsioni insediative in favore di una utilizzazione agricola del territorio (riclassificazione ad Aree a Verde Agricolo Periurbano), mentre la terza annovera modifiche più prettamente di livello urbanistico (come la certificazione dello stato di fatto o la ripartizione di ambiti insediativi già previsti).

Se da un lato, per le ultime due casistiche di cui sopra gli effetti ambientali sono da considerarsi non significativi in quanto nella sostanza viene mantenuta la situazione attuale, dall'altro lato gli effetti derivanti dalle nuove previsioni insediative necessitano di essere valutati dopo aver sviluppato alcune considerazioni.

In primo luogo, gli Ambiti a destinazione residenziale occupano limitate superfici a completamento degli spazi vuoti interni all'assetto urbanizzato consolidato. Per molti di questi sono previste in adiacenza aree destinate a servizi (verde pubblico) o aree di forestazione, le cui funzioni principali sono quelle di mitigare gli effetti non solo della specifica modifica introdotta ma anche della situazione attuale.

L'Ambito a destinazione industriale invece occupa una estesa superficie in prossimità della zona industriale esistente e quindi ad essa funzionalmente connessa. Come analizzato nella specifica Scheda di valutazione i dettagli di cui si dispone sono solamente di carattere urbanistico, quindi sono state proposte delle raccomandazioni da applicare per quanto possibile per ridurre gli effetti inquinanti potenzialmente derivanti dalle attività che si andranno ad insediare e ai livelli di traffico che ne seguiranno. L'area di riforestazione individuata a sud dello scolo Boetta assolverà alla funzione di mitigazione ambientale non solo per i nuovi compendi industriali ma anche per la situazione attuale riferita al Passante di Mestre poco distante.

La riqualificazione di Piazza Marconi e dell'area limitrofa al Parco Nuove Gemme si configurano come interventi di miglioramento rispetto al tessuto urbano, andando ad aumentare la qualità di due luoghi importanti e rappresentativi del Comune.

In generale, la Variante n. 12 comporta un limitato incremento del carico insediativo del PI di 458 abitanti teorici, corrispondenti a circa 22.959 mq di Superficie Complessiva.

Poiché il carico insediativo del PI vigente ammonta a circa 1.892 abitanti teorici (corrispondenti a 105.091 mq di SC) ed i residenti insediati al 31 marzo 2022 sono 27.732, il carico insediativo complessivo si attesta a 30.082 abitanti teorici. La dotazione degli standard di 37,82 mq/abitante è ampiamente sopra i limiti di cui alla LR 11/2004 (30 mq/abitante). Risulta buona la dotazione degli standard urbanistici sia in relazione alle aree ed attrezzature esistenti, sia considerando le nuove previsioni.

A fronte quindi di tale limitato incremento in termini di abitanti teorici rispetto sia al dimensionamento vigente che alla situazione demografica riscontrata si ritiene che gli effetti ambientali potenzialmente derivanti dalle modifiche introdotte con la Variante n. 12 siano non significativi e comunque non peggiorativi dello stato di fatto rispetto alla situazione del Comune di Spinea.

Ad ogni modo, nelle singole valutazioni sono state espresse delle raccomandazioni atte a limitare e/o mitigare gli effetti nei confronti di tre matrici ambientali in particolare (atmosfera, ambiente idrico e suolo); questo perché i livelli conoscitivi attuali non permettono ulteriori approfondimenti e analisi. Tuttavia, si ritiene altresì che le stesse raccomandazioni possano essere, prima di tutto, efficaci in tali termini, e secondariamente un punto di partenza da seguire in futuro.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

7 VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

L'analisi di coerenza, oltre che nei confronti degli obiettivi di sostenibilità, consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali del Piano, e quindi della Variante in questione, rispetto al quadro normativo e programmatico. L'analisi di coerenza, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

La Variante n. 12 al PI vigente del Comune di Spinea si articola all'interno di un contesto strategico coerente e di un quadro pianificatorio - urbanistico e territoriale - consolidato, confluiti nell'assetto strutturale delineato dal PAT approvato.

La Verifica di Assoggettabilità alla procedura di VAS, oggetto della presente valutazione, non mette in discussione tale quadro strategico e pianificatorio.

Nell'attuazione degli interventi si dovranno osservare le indicazioni riportate ai precedenti capitoli e nelle schede puntuali di valutazione degli ambiti.

7.1 Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile

In prima battuta si analizzano le relazioni intercorrenti tra le modifiche introdotte dalla Variante n. 12 e gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello comunitario, rispetto ai principi di sostenibilità espressi nella Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Conferenza di Rio de Janeiro, del 1992) descritti all'interno dell'Allegato B alla DGR n. 2988 del 1° ottobre 2004.

Coerenza delle scelte rispetto ai Criteri di sostenibilità espressi Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Conferenza di Rio de Janeiro, del 1992)

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Cambiamenti climatici	• Aumento della desertificazione • Riduzione del volume dei ghiacciai • Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni	• Limitare l'uso di combustibili fossili • Aumentare l'efficienza energetica • Ridurre le emissioni di gas serra • Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile	• La Variante incide marginalmente sulla componente, in relazione ad un aumento limitato del carico insediativo; altresì, i nuovi insediamenti potranno garantire una miglior gestione e prestazione energetica, riducendo gli impatti sulla componente
Atmosfera	• Inquinamento in ambito urbano • Inquinamento da industria • Inquinamento indoor	• Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NO_x, PM₁₀) • Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO₂) • Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor	• Le trasformazioni di tipo insediativo comportano e industriale comportano quantitativi di emissioni tali da non aggravare in maniera significativa la situazione attuale • Le soluzioni indicate per limitare i consumi energetici concorrono ad abbassare le emissioni in atmosfera
Risorse idriche	• Pressione sullo stato quantitativo delle acque • Criticità di bilancio idrico • Impoverimento della disponibilità di risorse idriche • Inquinamento delle acque	• Preservare la disponibilità della risorsa idrica • Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di	• In generale la Variante non incide in modo significativo sulla componente idrica • Gli interventi dovranno essere accompagnati da soluzioni adeguate ai diversi

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	- sotterranee - Rischio idrogeologico	- piogge intense e fenomeni alluvionali - Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici.	livelli di pericolosità idraulica garantendo inoltre il principio di invarianza idraulica
Suolo e sotto-suolo	Impermeabilizzazione dei suoli	- Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque - Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico	- Gli Ambiti di Variante si inseriscono a completamento dell'assetto urbano consolidato - Alcuni Ambiti risultano compresi entro le Aree di Urbanizzazione Consolidata ai sensi della LR 14/2017 non determinando consumo di suolo a livello normativo
Natura e biodiversità	- Frammentazione degli ecosistemi - Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette - Perdita di biodiversità	- Creare corridoi ecologici - Migliorare lo stato di conservazione degli habitat - Tutelare le specie protette	La Variante non incide direttamente sulla componente
Rifiuti	- Produzione di rifiuti speciali - Incremento della produzione di rifiuti urbani	- Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) - Ridurre la produzione di rifiuti urbani	- La Variante non incide direttamente sulla componente - I nuovi insediamenti dovranno conformarsi alla vigente normativa nella gestione dei rifiuti prodotti
Agenti fisici	- Inquinamento acustico - Inquinamento luminoso - Radioattività e radon	- Ridurre il livello di inquinamento acustico - Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) - Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non	La Variante non determina effetti significativi

7.2 Strategia nazionale e regionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

Nel 2015, l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato una risoluzione dal titolo "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", che rappresenta un programma d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership.

Tutti i Paesi sono chiamati a realizzare questo programma collaborando e adottando Piani al fine di rafforzare la resilienza delle popolazioni di fronte a sfide globali sempre più complesse. L'elaborazione di Piani e Programmi per lo sviluppo sostenibile consentirà a tutti i livelli di governo - europeo, nazionale, regionale e locale – di procedere unitariamente ed in modo più efficace.

Lo sforzo unitario e congiunto dei governi ha come punto di riferimento 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, 169 target (traguardi) in cui essi si articolano e una serie di indicatori per la misurazione del loro livello. Obiettivi così alti e sfidanti che potranno essere raggiunti solo attraverso una condizione diffusa.

Gli Obiettivi richiedono di essere articolati a livello territoriale, cioè calati nelle realtà dei singoli contesti nazionali, regionali e locali e adattati alle loro caratteristiche specifiche. Spetta alla governance adattarli ai singoli contesti e utilizzare strumenti efficaci per migliorare target e indicatori. I 17 Obiettivi rappresentano comunque mete molto concrete e rappresentano un linguaggio comune in cui ciascuno può riconoscersi.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile costituisce lo strumento di coordinamento dell'at-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

tuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Essa prevede che le Regioni italiane approvino le proprie strategie di sviluppo sostenibile in attuazione e coerenza con gli obiettivi di quella nazionale, individuando le azioni che si intendono intraprendere. La Presidenza del Consiglio dei Ministri svolge un ruolo di coordinamento tramite un'apposita Cabina di Regia.

La Strategia Nazionale contiene scelte strategiche e obiettivi articolati in:

- 5 aree tematiche: Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership;
- 5 vettori trasversali di sostenibilità: 1) conoscenza comune, 2) monitoraggio e valutazione delle politiche, 3) partecipazione e partenariati, 4) educazione-sensibilizzazione-comunicazione, 5) efficienza della pubblica amministrazione-gestione risorse pubbliche.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è pertanto concepita in attuazione e in coerenza con la Strategia Nazionale.

La Strategia Regionale mira ad individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale, nonché agli obiettivi e ai target contenuti nella Risoluzione "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il 12 maggio 2020, dopo un lungo percorso di confronto con la società civile e con i portatori di interesse, la Giunta regionale ha adottato la propria strategia con un approccio trasversale ai diversi temi, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell'Italia. Il documento è stato approvato dal Consiglio regionale in data 20 luglio 2020 (DCR 80/2020).

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre ad essere documento di programmazione regionale, costituisce riferimento per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta allo sviluppo economico compatibile con l'equilibrio sociale e ambientale.

La Strategia individua sei macroaree strategiche, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi, dei processi interni (programmazione, valutazione della performance e politiche di bilancio), dei processi di partecipazione.

Nella Strategia Regionale, gli Obiettivi sono inoltre inseriti e accorpati in un livello gerarchico superiore ossia nelle Macroaree strategiche regionali, le quali quindi ne combinano diversi in modo tale da definire una composita linea d'azione.

Rispetto agli interventi proposti, si ritiene che la coerenza del PI aggiornato alla Variante n. 12 vada analizzata e valutata considerando alcuni tra gli obiettivi proposti nell'Agenda 2030 e in particolare il n. 7 "Energia pulita e sostenibile", il n. 11 "Città e comunità sostenibili" e il n. 13 "Lotta contro il cambiamento climatico", che, secondo la strutturazione regionale, risultano inseriti nelle Macroaree strategiche contrassegnate dal numero 4 "Per un territorio attrattivo" e dal numero 5 "Per una riproduzione del capitale naturale".

	Azione coerente con l'obiettivo
	Azione parzialmente coerente con l'obiettivo
	Azione indifferente con l'obiettivo
	Azione non coerente con l'obiettivo

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Linea di intervento della Strategia regionale	Obiettivo strategico nazionale	Grado di coerenza	Valutazione/Commenti
Agenda 2030 = Obiettivo 7 – Energia pulita e accessibile			
Incentivare l'uso di energie rinnovabili	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio		Rispetto agli obiettivi di livello nazionale è stato raccomandato di utilizzare per la costruzione degli edifici i migliori materiali in termini di efficienza energetica, nonché dotarli di apparecchiature domestiche a basso consumo di energia
Agenda 2030 = Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili			
Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione		Gli Ambiti di Variante a destinazione residenziale consumano limitate superfici a completamento dell'assetto urbano In alcuni casi sono previste aree verdi adiacenti o aree di riforestazione allo scopo di mitigare la perdita delle funzioni ecosistemiche dei suoli Le aree naturali entro il territorio comunale sono poche e già soggette a disturbo antropico
Ridurre i fattori di inquinamento dell'atmosfera	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico		Le nuove previsioni insediative dovranno rispettare quanto definito dal PGRA (sicurezza idraulica)
	Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde		Il potenziale aumento del carico insediativo non aggraverà in maniera significativa la gestione dei rifiuti che per il Comune di Spinea risulta essere molto efficiente
Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori		Le nuove previsioni insediative dovranno rispettare quanto definito dal PGRA (sicurezza idraulica) e dovranno garantire l'invarianza idraulica del territorio
Agenda 2030 = Obiettivo 13 – Lotta contro il cambiamento climatico			
Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza		Le aree a verde agricolo periurbano e le aree di riforestazione mantengono le funzionalità ecosistemiche dei suoli (evapotraspirazione)
Agenda 2030 = Obiettivo 15 – Biodiversità			
Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere		Tutte le trasformazioni dovranno essere conformi alla normativa vigente; non si prevedono ad ogni modo attività comportanti inquinamento del suolo o delle acque se non di natura accidentale durante la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso si dovranno applicare tutti i presidi necessari atti a contenere l'inquinamento

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

8 SOGGETTI INTERESSATI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.Lgs. 4/2008 e DGR 791/2009 e ss.mm.ii. – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dalla Variante n. 12 al Piano degli Interventi del Comune di Spinea in fase di sua attuazione.

ENTE	Indirizzo PEC
ARPAV	protocollo@pec.arpav.it
Consorzio di Bonifica Acque Risorgive	consorzio@pec.acquerisorgive.it
Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n. 3	azienda.sanitaria@aulss3.veneto.it protocollo.aulss3@pecveneto.it
Città Metropolitana di Venezia, Politiche Ambientali	protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it protocollo@cittametropolitana.ve.it
Regione del Veneto, Difesa del suolo	dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it